Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 22 novembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3122 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

RIPRENDE IL COMANDO AL CREMLINO LA «VECCHIA GUARDIA» STALINISTA

MOLOTOV CHIAMATO A RICOPRIRE UNO DEI POSTI CHIAVE DEL GOVERNO

La nuova tendenza della direzione politica sovietica si è affermata con l'appoggio dei militari
Tutti gli altri Ministeri sono controllati dall'ufficio ora affidato al più duro dei capi moscoviti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 21

La conferma ufficiale del Cremlino è venuta: nel contrasto di tendenze fra i capi sovietici, la corrente della «vecchia guardia», che fa capo a Molotov e che si ritiene generalmente ostile alla destalinizzazione, ha riguadagnato terreno. La notizia di stasera è la nomina di Molotov a Ministro del Controllo di Stato, uno dei posti chiave dell'apparato governativo sovietico. Un comunicato dell'Agenzia TASS, diramato nel pomeriggio di oggi, reca: «Il Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS ha nominato il vice premier Vyacheslav Molotov al posto di Ministro del Controllo di Stato, allontanando da questo posto Vassily Gavrilovic Zhavoronkov».

Il Ministero del Controllo di Stato è uno dei posti che permettono al loro titolare di avere una posizione di grande rilievo rispetto agli altri Ministri. Il Ministro del Controllo di Stato supervede e controlla l'opera degli altri Ministri, assicurandosi che le decisioni e le disposizioni del Governo siano eseguite.

Il Ministro uscente, Zhavoronkov, era considerato un sostenitore della corrente Bulganin-Kruscev. Molotov, che in giugno si era dimesso dal Ministero degli Esteri alla vigilia dell'accordo con Tito, ritorna ora in primo piano sulla scena politica russa e mondiale: il nuovo incarico, e soprattutto il fatto che esso gli venga attribuito in un momento critico come l'attuale, significano che Molotov è tornato a contare, nell'esecutivo sovietico, molto più di quanto non gli permettesse l'incarico quasi onorifico che gli era rimasto dopo le sue dimissioni dagli Esteri, quello di Viceministro anziano.

Zhavoronkov, il Ministro uscente, era subentrato nella carica di Ministro del controllo di Stato al posto di V. N. Merulov, uno dei fucilati del 1953 come complice di Beria. Il fatto che il vecchio collaboratore di Stalin e di Beria, Molotov, sia chiamato a questo posto, è sufficientemente indicativo.

Il Ministero del Controllo di Stato, detto il «cane da guardia» del partito nel Governo, è stato sempre considerato strettamente collegato con il Ministero della sicurezza di Stato, che fu per tanti anni monopolio del georgiano Beria, poi fucilato dai destalinizzatori come «agente dello spionaggio capitalista». E proprio in questi giorni, fra le altre voci che erano circolate sui mutamenti in corso nella direzione sovietica, si era parlato della caduta in disgrazia del Maresciallo Koniev, l'uomo che in un processo mai reso pubblico condannò a morte Beria.

Delle molte anticipazioni circolate in questi giorni, la nomina di Molotov a titolare di un ministero chiave conferma la più importante delle voci: cioè il ritorno al potere della «vecchia guardia» staliniana. Con Molotov riacquista importanza, si afferma, anche Malenkov, l'uomo che fu costretto a dimettersi per far posto al binomio Bulganin-Kruscev. La posizione di Bulganin appare particolarmente dubbia, mentre ambivalente viene giudicata la posizione di Kruscev e di Mikoyan. Quello che sembra confermato è che la nuova tendenza della direzione politica sovietica ha potuto guadagnare dei punti grazie all'appoggio dei capi dell'esercito sovietico.

I fatti che sono stati all'origine di questi mutamenti a Mosca sono noti: dubbio è invece ancora in che modo abbiano influenzato le decisioni della direzione politica sovietica. La crisi dei satelliti sfociata nella tragedia ungherese e gli insuccessi di politica estera in seguito alla politica afro-asiatica di Bulganin sono stati certo gli elementi principali che hanno permesso agli scontenti del Cremlino di rivalutare Molotov.

Secondo l'Enciclopedia sovietica, il Ministero di cui è da oggi titolare Molotov controlla l'adempimento delle attività produttive, economiche e finanziarie dello Stato, ha la supervisione sulle cooperative e sulle aziende di Stato, dirige l'assegnazione delle materie prime alle diverse aziende.

Due sono le prerogative principali del Ministro del Controllo di Stato: dominare completamente il settore della produzione bellica per quel che interessa alle Forze Armate e controllare il collegamento fra i due rami dell'attività economica oggi in contrasto anche nell'Unione Sovietica: l'industria e l'agricoltura.

Il fatto che il capo della tendenza della «vecchia guardia» sia arrivato ad un posto che domina praticamente l'intera vita economica del paese è indicativo in appoggio alla tesi che vuole che l'origine della attuale crisi, apparentemente ideologica, in cui si dibatte la Russia, sia in realtà determinata da gravissime difficoltà di carattere economico.

La notizia del ritorno al potere di Molotov ha fatto passare in seconda linea oggi a Mosca, nei commenti degli osservatori, tutti gli altri argomenti, compresa la polemica con Tito e le ripercussioni della discussione alle Nazioni Unite sulle due questioni del Medio Oriente e dell'Ungheria. Ancora una volta è dall'interno della colossale struttura economica dell'impero sovietico che muovono le ragioni della politica comunista mondiale: anche quello che ormai qualcuno si azzarda a considerare un periodo concluso, il periodo della cosiddetta destalinizzazione, si iniziò con lo smantellamento delle posizioni chiave tenute da Beria e dai suoi uomini fidati nel paese. Fu dopo la fucilazione non solo di Beria ma anche del Ministro del Controllo di Stato Merulov che poterono avvenire le dimissioni di Malenkov.

In margine alle notizie più importanti della giornata si seguono, negli ambienti giornalistici di Mosca, anche gli sviluppi della vicenda che ha visto l'espulsione di un giornalista americano, Hangen, del «New York Times»: Hangen ha detto che era stato autorizzato regolarmente a fotografare la diga idroelettrica di «Dnieprostroi» e che perciò non si aspettava di essere espulso. Egli aveva già fotografato la stessa diga un anno fa, nel momento in cui sembrava in voga in Russia fra i dirigenti la moda liberalizzante, almeno nei confronti della possibilità di eseguire fotografie: ma anche questa concessione, uno degli aspetti minori della distensione, sembra rivelarsi ora passeggera. Ministro delle centrali elettriche è — e può essere una semplice coincidenza — l'uomo di cui oggi si parla come di uno dei due componenti, con Molotov, del binomio destinato a riprendere tutto il potere in Russia: Malenkov.

Henry Shapiro

Il Medio Oriente

La situazione nel Medio Oriente, con il continuo sovrapporsi di avvenimenti è senza dubbio confusa; tuttavia merita cercare di delineare a grandi tratti quel che sta avvenendo. Ci sono dei fatti contingenti, come quello delle truppe anglo-francesi a Port Said, delle truppe israeliane nella penisola del Sinai, della presenza per ora ancora allo stato «simbolico» delle forze dell'ONU nella zona di Suez, dell'interruzione dei traffici attraverso il Canale e dei rifornimenti petroliferi attraverso gli oleodotti che vanno riguardati come la faccia esterna di quel che avviene come fenomeno sotterraneo, con una serie di manovre politiche che sono in corso e tendono a determinare l'avvenire di tutta la zona così importante per la pace del mondo.

Per fare il «punto» del Medio Oriente bisogna cercare di delineare quella che è la politica seguita da tre gruppi di Stati: e cioè dagli Stati arabi, in primo luogo, dalla Russia, in secondo luogo, e dall'America e dagli Stati europei occidentali, in terzo luogo.

Si è molto parlato nei mesi scorsi dei rapporti tra i vari Stati arabi. Qualcuno ha affermato che erano ottimi e di una solidarietà a prova di bomba, altri dicevano il contrario. La crisi di Suez ha messo in luce un fatto piuttosto importante: gli Stati arabi accettano formalmente il principio della solidarietà; ma quando l'Egitto è stato attaccato l'hanno messa in atto solo a metà. Mentre le truppe israeliane correvano nel Sinai e quelle anglo-francesi sbarcavano a Port Said, Siria, Giordania, Irak e Arabia Saudita mobilitavano i loro eserciti ai confini con Israele, ma rimanevano con le armi al piede. Gli eserciti siriani, iracheno e arabo penetravano nella Giordania e per il momento la presidiano, per cui in quello Stato si assiste a una situazione singolare in vista di una protezione che non è ancora stabilito se era stata o no richiesta, la Giordania ha finito per essere «occupata» dalle truppe alleate!

La Giordania ha una situazione «interna» ancora più singolare: un re che è sostanzialmente filo-britannico, e una classe dirigente filo-egiziana.

Qualcuno dirà che gli Stati arabi hanno attuato la loro solidarietà sabotando gli oleodotti; ma su questo punto, tenendo conto della tecnica seguita in materia e che fa sospettare che i sabotatori non fossero degli arabi, ci sarebbe da discutere. Probabilmente solo i siriani sono stati favorevoli ai sabotaggi degli oleodotti. La recente conferenza di Beyruth ha ancor più delineato i diversi orientamenti arabi; abbiamo infatti veduto che la Siria è filo-sovietica mentre Arabia Saudita, Libano e il re giordano sono filo-americani, l'Irak infine, resta, sotto sotto, filo-britannico, ma non disdegna le attenzioni americane. L'Egitto infine, coltiva rapporti ottimi, con la diplomazia e anche con i tecnici militari russi; però, non vedrebbe malvolentieri un maggiore avvicinamento con l'America. Se della Siria, che è dominata dai socialisti, antioccidentali, non si può avere dubbi sui suoi ottimi rapporti con Mosca, dell'Egitto non si può dire altrettanto. Certo Nasser quasi tutti i giorni ha colloqui con l'Ambasciatore sovietico Kissilev, certo egli ha avuto, come abbiamo visto nel Sinai, ottimi e cospicui aiuti bellici dall'URSS. Ma il sospetto che abbia giocato la carta della richiesta di «aiuto» dei volontari sovietici per indurre l'America a intervenire decisamente nella faccenda di Suez, resta valido. In sostanza Nasser, per spingere gli Stati Uniti ad intervenire deve avere agitato lo spauracchio dei russi «installati» come suoi alleati nella zona del Nilo, a quattro passi da quella penisola araba che le società petrolifere americane stanno strappando agli inglesi, sotto forma di concessioni per sfruttamento dei pozzi. Tale manovra nasseriana ha molte probabilità di essere non fantasiosa ma sostanziale. Bisogna ricordare che Nasser, che riceve gli aiuti bellici dalla Russia, tiene i comunisti in campo di concentramento.

A questo punto c'è la questione dell'orientamento sovietico. Che i russi siano riusciti in qualche modo a crearsi un appoggio nel Medio Oriente non c'è dubbio. Che riescano a mantenerlo e ad ampliarlo è cosa che sarà da vedere. Per il momento hanno due carte: la Siria, come s'è detto, e l'Egitto. Ma solo la prima carta, nonostante le affermazioni dei dirigenti siriani che dicono di essere amici dei sovietici nello stesso modo in cui lo sono per gli Stati Uniti, è abbastanza sicura.

Non v'è dubbio che la diplomazia di Scepilov ha ottenuto dei successi, ma che possa avere degli sviluppi c'è da dubitare. Il momento per i russi più favorevole si è avuto quando Bulganin inviò la minacciosa nota a Londra e a Parigi. Poi ci fu lo intervento americano, quello dell'ONU, la politica decisa di Eisenhower. Difficilmente i russi potranno penetrare nell'Iraq, nel Libano, nella Arabia Saudita.

Tanto più che, adesso, la America ha deciso una sua politica e sta manovrando in conseguenza. Non v'è dubbio che la fermezza di Eisenhower ha evitato l'allargarsi di un conflitto nel Medio Oriente e probabilmente anche oltre. La fermezza americana ha poi ottenuto anche un altro risultato: la lenta revisione dell'orientamento politico egiziano che è in atto. Nasser guarda ora con evidente simpatia a Washington. Il tempo ci dirà fin dove si evolverà questa situazione. Pare comunque chiaro che l'America nel settore del Medio Oriente sta decisamente sostituendosi agli anglo-francesi, in tutte le loro posizioni. D'altra parte, diciamolo francamente, solo in tal modo potrà essere possibile resistere alla pressione russa e respingere il tentativo di Mosca di penetrare ancora di più nella zona. La recente crisi ha infatti messo in rilievo che gli Stati europei non erano in grado di sostenere, da soli, le loro posizioni nel settore: ciò è possibile, invece, con la ricostituzione della solidarietà tra gli Stati occidentali e con la piena partecipazione americana nel Medio Oriente. Solo con un'America decisa in questo senso e con gli Stati europei al suo fianco la situazione del settore si chiarirà e le pressioni russe per tenere in fermento il mondo arabo saranno respinte.

Gaetano Mattioli

IL RITORNO DI MOLOTOV commentato a Belgrado

Belgrado, 21

La nomina di Molotov a Ministro per i Controlli di Stato viene giudicata stasera a Belgrado come un ritorno dell'ex Ministro degli Esteri a una posizione di preminenza nella gerarchia sovietica.

Negli ambienti politici jugoslavi si osserva che Molotov rassegnò le dimissioni alla vigilia dell'arrivo del maresciallo Tito a Mosca, la scorsa estate, mentre oggi la nomina dello stesso Molotov al nuovo incarico ha seguito di poco il discorso che Tito ha pronunciato a Pola con il quale egli ha denunciato gli elementi staliniani annidati nell'Unione Sovietica e in altri paesi comunisti.

Gli stessi ambienti fanno presente che Molotov è uno dei più autorevoli esponenti della «vecchia guardia» comunista contraria alla politica liberale nei paesi comunisti dell'Europa orientale, e pertanto la nomina dell'ex Ministro degli Esteri deve essere considerata un'importante vittoria degli staliniani.

Il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, a colloquio col delegato russo Kuznetsov

APPROVATA LA MOZIONE CUBANA CON 55 VOTI FAVOREVOLI, 10 CONTRARI E 14 ASTENSIONI

L'ONU chiede all'Unione Sovietica di por fine alle deportazioni dall'Ungheria

Il delegato della Jugoslavia ha votato contro schierandosi assieme al blocco comunista
Hammarskjoeld ha comunicato all'Assemblea i suoi rapporti sulla situazione egiziana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

L'Assemblea Generale ha approvato la risoluzione cubana che chiede alle autorità sovietiche e a quelle ungheresi di cessare immediatamente la deportazione di cittadini ungheresi, chiede nuovamente alle truppe sovietiche di ritirarsi immediatamente dal territorio ungherese e chiede che osservatori dell'ONU siano ammessi per compiere un'inchiesta sulle condizioni esistenti.

L'Assemblea ha anche approvato una risoluzione patrocinata dall'India, da Ceylon e dalla Indonesia, che chiede all'Ungheria di accettare osservatori dell'ONU «senza pregiudizio per la sua sovranità».

La risoluzione cubana è stata approvata con 55 voti favorevoli, 10 contrari e 14 astensioni. Hanno votato contro: i paesi del blocco comunista e la Jugoslavia (il delegato jugoslavo ha giustificato il suo voto dichiarando che le deportazioni erano state smentite). Si sono astenuti: Afganistan, Egitto, Finlandia, India, Indonesia, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Sudan, Siria, Tunisia e Yemen.

La risoluzione dell'India, di Ceylon e dell'Indonesia è stata approvata con 57 voti a favore, 8 contro e 14 astensioni. La Polonia si è astenuta al contrario di tutti gli altri paesi del blocco sovietico, che hanno votato contro.

La Polonia, astenendosi dal votare sulla risoluzione asiatica, ha determinato una certa confusione. Dapprima il segretariato delle Nazioni Unite aveva annunciato i seguenti risultati sulla votazione per la risoluzione asiatica: 58 a favore, 7 contro e 14 astensioni. Successivamente si è però proceduto ad un nuovo conteggio che ha dato 57 a favore, 8 contro e 14 astenuti.

Hanno votato contro: Albania, Bulgaria, Bielorussia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Ucraina, URSS. Si sono astenuti: Cile, Cina, Cuba, San Domingo, Egitto, Etiopia, Giordania, Panama, Paraguay, Polonia, Arabia Saudita, Siria, Yemen, Jugoslavia.

Prima dell'approvazione, nel suo insieme, della risoluzione cubana, l'Assemblea ha votato sulla frase di questa risoluzione che fa riferimento alla convenzione sul genocidio, sebbene non accusi l'Unione Sovietica o l'Ungheria di aver violato questa convenzione. La votazione su questo riferimento alla convenzione per il genocidio ha registrato 38 voti a favore, 10 contro (blocco sovietico più Jugoslavia) e 31 astensioni.

Il Segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, ha dichiarato stamane all'Assemblea generale, la quale proseguiva il dibattito sulla questione ungherese, che l'offerta da lui fatta al Governo ungherese di recarsi a Budapest è tuttora valida, e ha inoltre affermato di avere intenzione di riprendere immediatamente negoziati a questo proposito con i rappresentanti ungheresi all'ONU.

Hammarskjoeld ha anche resi noti i suoi rapporti sulla situazione in Egitto, Hammarskjoeld afferma che il Governo egiziano ha accettato le decisioni dell'Assemblea generale circa la presenza e la missione della forza di polizia dell'ONU. Egli dichiara nel primo rapporto di voler presentare all'Assemblea un progetto di mozione in cui l'ONU «riafferma il suo proposito di mantenere in Egitto la forza di polizia fino a quando la missione di questa ultima sia stata adempiuta». Il Segretario generale indica poi che egli non si propone di cominciare i lavori di sgombero nel Canale prima del ritiro delle forze non egiziane da Port Said e dalla zona del Canale.

In un rapporto annesso, il Segretario generale chiede alla Assemblea di essere autorizzato a proseguire i negoziati con ditte specializzate di paesi non coinvolti nel conflitto, in conformità con la richiesta egiziana, in vista dei lavori di sgombero. Nel suo rapporto Hammarskjoeld affronta, ma senza risolverlo, il problema delle spese per questi lavori e chiede di potere servirsi inizialmente dei fondi dell'ONU onde non ritardare l'effettuazione di questa urgente opera.

Il Ministro degli Esteri italiano Martino è intervenuto oggi nel dibattito generale sul programma dell'Assemblea dell'ONU. Martino innanzitutto ha ringraziato tutti gli Stati che si sono adoperati per l'ammissione dell'Italia all'ONU. «Il Governo italiano — egli ha detto — ha sempre ritenuto e continua a ritenere che all'ONU debbano essere presenti per cooperare tutti gli Stati desiderosi e capaci di osservarne i principi. L'autorità dell'Organizzazione sarà tanto maggiore quanto minore sarà il numero degli Stati non rappresentati. L'on. Martino ha detto: «Parlando per la prima volta a nome del Governo italiano non potrei dare una forma più chiara e più precisa a questo nostro sentimento, che formulando il voto che non sia ulteriormente ritardata l'ammissione di altri Stati che oltretutto ne sono pienamente degni. In questo momento penso soprattutto al Giappone».

Confermando la totale adesione italiana all'opera e ai principi dell'ONU il Ministro Martino ha detto: «Noi sappiamo bene quello che è accaduto, ma non sappiamo ciò che sarebbe accaduto se non vi fosse stata l'azione dell'ONU, azione che fa parte della storia del nostro tempo.

«Dobbiamo riconoscere che all'ONU spetta principalmente il merito di aver finora evitato che le ingenti forze materiali di cui il mondo attuale è pieno e orgoglioso, divenendo strumento delle passioni, fosse causa di terribili distruzioni e di indicibili dolori. L'ONU è riuscita a instaurare il regno della legge pur se questo regno ha sofferto periodicamente lacerazioni locali e pur se è stato necessario venire a patti con i loro autori al fine di evitare che la convivenza dei popoli soffrisse mali maggiori».

Parlando dei problemi che attualmente si pongono all'ONU, il Ministro ha dichiarato: «Le maggiori difficoltà sono costituite dai problemi non risolti nè facilmente risolvibili e dalle differenze non eliminate nè facilmente eliminabili nei rapporti fra i popoli che sono per così dire sottoposti alla sua giurisdizione».

Soffermandosi quindi sui problemi prevalentemente politici che l'Assemblea deve esaminare l'on. Martino ha rilevato che molti di essi riguardano particolarmente nazioni recentemente assurte all'indipendenza. Egli ha osservato che la società internazionale deve essere attiva e responsabile in tutti i suoi membri. Inoltre l'impulso verso l'indipendenza non deve degenerare in un isolamento nazionalistico ma deve essere una lotta per il progresso verso forme di cooperazione internazionale. «Noi — egli ha detto — oggi viviamo in una epoca dominata dalla legge della interdipendenza. Nella vita dei popoli bisogna guardare avanti verso la via della cooperazione e mai tornare indietro».

Il Ministro ha aggiunto: «Un esempio di ciò è offerto dalle relazioni esistenti fra l'Italia potenza amministratrice per conto dell'ONU da una parte e la Somalia dall'altra. In questi due ultimi anni il popolo somalo ha potuto eleggere un libero Parlamento che ha espresso un Governo con cui collabora la potenza amministratrice. L'Italia confida che al termine del suo mandato, fra i due popoli pienamente autonomi e sovrani possano instaurarsi i più fecondi rapporti di collaborazione in ogni campo».

A proposito del principio del diritto dei popoli all'autogoverno il Ministro ha detto: «Commetteremmo un grave errore se condannassimo i vecchi metodi e ci astenessimo dal condannare i nuovi. Popoli di antichissima civiltà sono caduti sotto una nuova tirannia come ci ha dimostrato in questi giorni l'esempio nobile e doloroso del popolo ungherese. Il principio del rispetto dell'autogoverno dei popoli non può essere fatto valere che universalmente escludendo e condannando tutti gli interventi che si concretino nella coercizione della volontà di un popolo pure se tali interventi si coprono del mantello di una determinata ideologia. Noi diciamo che nessuna giustificazione può mutare la natura del fatto brutale costituito dallo schiacciamento della volontà di un popolo per opera di un altro popolo. L'ONU non può adoperare due pesi e due misure colpendo la lealtà e la moderazione e premiando la furberia e il cinismo degli altri».

Il Ministro degli Esteri ha quindi detto: «Speriamo che l'azione intrapresa dall'ONU per porre fine alle operazioni militari in Egitto continui ad avere successo e che la decisione veramente storica di organizzare un corpo militare per l'esecuzione delle decisioni di questa assemblea valga a contrassegnare e ad agevolare il passaggio ad una nuova fase dei rapporti internazionali. Ma pensiamo nello stesso tempo che sin da adesso sia necessario cominciare ad agire tanto per la soluzione del problema del Canale di Suez che per la pace tra lo Stato di Israele e gli Stati arabi.

«E' stata proposta l'immediata costituzione di due comitati in seno all'ONU il compito di predisporre i necessari progetti di risoluzione. Il Governo italiano è del parere che questa proposta vada subito accolta ed eseguita e che i due comitati si pongano al lavoro senza indugio. E' urgente risolvere i problemi di fondo che hanno dato origine alla crisi in Egitto se vogliamo evitare che rimanendo invariate le cause che la hanno determinata essa possa riprodursi. E' opportuno e necessario che la grande commozione suscitata nel mondo dagli ultimi avvenimenti sia utilizzata come spinta all'azione dell'ONU per la organica e stabile soluzione dei due problemi».

Accennando ad altri aspetti della situazione internazionale il Ministro Martino a rilevato l'esigenza che l'ONU agisca anche sul terreno economico sociale e in modo particolare per ridurre le disuguaglianze nel grado di sviluppo fra i settecento milioni di uomini raggruppati in diciotto nazioni che dalla fine della seconda guerra mondiale sono giunte alla indipendenza politica e all'autonomia.

Il Ministro Martino ha anche affermato che il Governo italiano considera l'iniziativa dell'ONU di creare un ente atomico internazionale come uno dei più cospicui risultati e uno dei più fecondi strumenti della cooperazione internazionale.

Leo Rea

UN AMICO DELL'ITALIA ALL'AMBASCIATA DEGLI STATI UNITI

Il gradimento di Gronchi alla nomina di Zellerbach

James Zellerbach

Roma, 21

Palazzo Chigi comunica che il Presidente della Repubblica ha accordato il gradimento per la nomina di James David Zellerbach ad Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia.

James David Zellerbach, che è un amico dell'Italia, ha 64 anni ed è presidente di una delle maggiori compagnie cartarie degli Stati Uniti. E' stato capo della Missione in Italia del Piano Marshall nel 1948-1950. Paul Hoffmann, ex capo dell'«E.C.A.», disse di lui che aveva compiuto «un lavoro monumentale nell'organizzare la ripresa economica italiana».

Dal 1945 al 1948 è stato delegato dei datori di lavoro degli Stati Uniti all'Organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra. Nel 1953 ha partecipato nella delegazione americana all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York.

Lavoratore instancabile, James Zellerbach appartiene a numerose organizzazioni industriali, commerciali, politiche e internazionali, alcune delle quali di carattere italo-americano. Nella sua città, oltre ad occuparsi spesso di incarichi municipali, svolge attività anche nel campo di enti culturali che lo annoverano fra i soci dirigenti, come la «Symphony Association» di San Francisco, di cui è presidente, la «Opera Association» di cui è direttore, il Museo delle Arti eccetera.

La moglie Hana è molto conosciuta nella collettività italo-americana di San Francisco come assidua frequentatrice dei circoli musicali e ricreativi italiani. Gli Zellerbach hanno due figli, James David junior e Richard.

Il problema del petrolio
Dichiarazioni di Hoover dopo il colloquio con Brosio

Washington, 21

Dopo la visita di ieri dello Ambasciatore d'Italia Brosio, il facente funzioni di Segretario di Stato Herbert Hoover, ha fatto diramare le seguenti dichiarazioni: «L'Ambasciatore Brosio si è recato dal facente funzioni di Segretario di Stato per esprimere la grave preoccupazione dell'Italia a proposito dei rifornimenti di petrolio e per sapere quali misure potessero essere prese al riguardo.

«Il facente funzioni di Segretario di Stato ha dichiarato che il Dipartimento segue con la massima attenzione il problema e che le società americane stanno singolarmente facendo del loro meglio per organizzare rifornimenti atti a supplire quelli venuti oggi a cessare. Egli ritiene che il problema dell'Europa debba essere esaminato nel suo complesso, anzichè risolto nazione per nazione, punto di vista questo che gli consta essere condiviso dai membri dell'OECE i quali hanno concordato di trattare la questione su base cooperativa. Egli ha aggiunto che gli Stati Uniti sono profondamente interessati alla soluzione che al problema potrà dare l'OECE e non avrebbero cercato, attraverso singole compagnie o provvedimenti governativi, di giungere a soluzioni singole per ogni nazione. Il Consiglio di emergenza per il Medio Oriente (MEEC) non è stato disciolto, ma nessuna decisione è stata ancora presa per renderlo funzionante».

Il «MEEC» è un'organizzazione che comprende 13 compagnie petrolifere private americane, e venne formata per coordinare i piani per il rifornimento europeo di petrolio dall'emisfero occidentale dopo la crisi di Suez.

Incidenti a Port Said
LA FOLLA CARICATA dalle truppe inglesi

Port Said, 21

Il contingente norvegese è giunto oggi a Port Said. Il suo arrivo ha suscitato manifestazioni di simpatia, da parte di una folla di alcune centinaia di egiziani i quali hanno dimostrato nel centro della città al grido di «Viva Nasser, viva le truppe della pace, vogliamo il ritiro degli anglo-francesi».

Il comando britannico aveva disposto un severo servizio d'ordine nelle vicinanze della stazione ferroviaria ed ha fatto più volte caricare la folla per consentire ai militari norvegesi di raggiungere l'accampamento loro assegnato e predisposto a cura degli alleati.

Ad un certo momento il generale Tinkwell, un energico ufficiale di 53 anni, già appartenente al corpo dei paracadutisti, si è lanciato verso la folla ed ha afferrato un uomo che sembrava un caporione. Il generale appariva molto infuriato. Avendo visto un dimostrante che sbandierava un ritratto di Nasser, il generale lo ha admento loro assegnato.

Bonn per un'intesa con la Polonia di Gomulka

Bonn, 21

Il Ministro degli Esteri von Brentano è deciso ad allacciare normali rapporti con la Polonia. Questa decisione è stata da lui annunciata giorni or sono in seno alla Commissione degli Esteri del Bundestag neldegli Esteri del Bundestag.

Von Brentano intende giocare la carta polacca soltanto se il Bundestag si dichiara pronto a condividere con lui le responsabilità che da questo fatto possono scaturire, specie in merito alla definitiva sistemazione del problema Oder-Neisse. E' noto che Gomulka, a Mosca, ha accettato la garanzia sovietica per tale frontiera. Von Brentano vorrebbe liquidare in un colpo il passato annunciando lo scambio di ambasciatori. Indispensabile premessa di questo piano è una Polonia libera e sovrana.

Il Ministro degli Esteri tedesco giudica che se la Polonia di Gomulka può e intende svolgere una sua politica estera veramente nazionale, tale politica estera può essere allo stesso tempo la chiave di volta per la soluzione del problema della riunificazione della Germania. Non si tratta affatto di negoziare normali rapporti diplomatici contro la frontiera di una futura Germania riunita, perchè la soluzione di questo problema è di pertinenza del trattato di pace; si tratta di creare un clima politico atto a favorire la comprensione.

VENERDÌ SARÀ PUBBLICATO SULLA «G.U.» IL DECRETO CATENACCIO

L'AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA DECISO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si ritiene che la maggiorazione imposta s'aggirerà sulle 14 lire al litro Allo studio la riduzione dei consumi - La legge per la «protezione civile»

Roma, 21

Nell'occuparsi oggi dell'assillante problema dei carburanti un giornale romano affermava che «il petrolio mette in crisi l'Europa». Da questa crisi che travaglia il vecchio continente e minaccia, non c'è dubbio, di aggravarsi ancora, tutte le nazioni sono rimaste colpite, e naturalmente anche l'Italia, per quanto in modo non grave. Talchè dopo le riunioni che si sono susseguite nei giorni scorsi per esaminare minutamente la situazione, il Consiglio dei Ministri odierno — una seduta stamane e un'altra in serata — ha approvato l'emanazione di un decreto catenaccio, nel quale tra l'altro si dispone un aumento del prezzo della benzina.

Sul problema si è avuto un ampio scambio di idee, nel quadro del quale i principali elementi di valutazione sono stati forniti dal Ministro dell'Industria Cortese e dal Ministro del Bilancio Zoli, reduce dai lavori del Consiglio dei Ministri dell'OECE tenutosi a Parigi. In particolare l'on. Cortese ha ragguagliato il Consiglio sui risultati dei lavori compiuti dal Comitato dei petroli, prospettando il meccanismo, attraverso il quale, con un aumento del prezzo della benzina e l'opera di una cassa conguaglio, si può fornire ai raffinatori del prodotto greggio il modo di fronteggiare l'aumento dei noli marittimi senza che alcuna ripercussione di prezzo si abbia per gli altri prodotti derivati dal petrolio (nafta, gasolio, petrolio agricolo).

Dall'esame compiuto è risultato che affidamenti per i rifornimenti petroliferi sono stati forniti al nostro Paese dagli Stati Uniti, anche in relazione all'esigenza di assicurare le forniture di prodotto raffinato ai nostri abituali clienti esteri, che sono la Grecia, la Turchia, la Svizzera e in parte l'Austria. A questo scopo verrebbe creato un apposito organo presso l'OECE. Anche il problema di un'eventuale riduzione del consumo interno, qualora la situazione lo richieda, è stato considerato dal Consiglio dei Ministri pur senza arrivare a conclusioni. Si sono esaminate poi, le varie ipotesi per limitare il consumo: da quella di un vero e proprio razionamento, all'altra della limitazione della circolazione in determinati giorni, come è stato deciso in altri paesi. Infine, su questo punto si è deciso di affidare al Ministro dell'Industria il compito di condurre studi attraverso un apposito comitato. Per questo, in attesa del completamento di tali studi, il decreto catenaccio sarà reso noto soltanto nella giornata di domani. A quanto è stato possibile sapere, comunque, il prezzo della benzina aumenterebbe di circa 14 lire.

L'aumento, come si è saputo più tardi, avrebbe dovuto essere di almeno venti lire il litro. Si dice che la modifica sarebbe avvenuta su consiglio del Presidente della Repubblica. Infatti, nel tardo pomeriggio, prima che avesse inizio la seconda seduta consiliare (che perciò ha subito un ritardo) il Ministro dell'Industria si è recato al Quirinale ed avrebbe sottoposto preventivamente il provvedimento all'on. Gronchi, il quale avrebbe suggerito alcuni ritocchi. Naturalmente il Gabinetto ha tenuto conto di tali suggerimenti. Il Ministro dell'Industria domani mattina tornerà al Quirinale per sottoporre il decreto catenaccio alla firma del Capo dello Stato, poi, controfirmato dai Ministri interessati, sarà portato alla registrazione della Corte dei conti e infine pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale». L'aumento del prezzo della benzina perciò andrà in vigore soltanto da venerdì.

L'altro tema che ha caratterizzato la laboriosa riunione del Consiglio dei Ministri, è stato quello della «protezione civile». Ieri era sorto qualche dubbio sulla possibilità che i provvedimenti elaborati sotto questo titolo fossero portati all'esame del Gabinetto a causa di certe perplessità che sarebbero affiorate. Invece la questione è stata affrontata ed il Gabinetto ha discusso a lungo sull'argomento. Il Ministro Tambroni ha fatto su di esso un'ampia relazione, dimostrando come non si tratti di norme di contenuto politico con finalità anticomuniste — come da qualche parte si è volutamente interpretato — bensì di una legge intesa a stabilire nel nostro paese, al pari di quanto hanno fatto da tempo altre nazioni, un complesso di disposizioni per proteggere i cittadini in caso di calamità sia derivanti da fattori naturali (alluvioni, incendi, terremoti, eccetera), sia da eventi di carattere bellico, con particolare riferimento all'attrezzatura di protezione antiaerea. Il Ministro ha sottolineato che il provvedimento predisposto e diramato nel febbraio scorso, ha ottenuto fin dal mese di marzo l'adesione dei Ministeri interessati (Giustizia, Difesa, Lavori Pubblici), restando in discussione da parte del Ministero del Bilancio e di quello del Tesoro talune norme del progetto. Il Consiglio supremo di difesa ha anch'esso, nella sua ultima riunione, rilevato l'urgenza di queste norme.

Alla esposizione del Ministro Tambroni sono seguiti interventi dei Ministri Zoli e Medici, intesi ad illustrare la natura e la portata delle osservazioni formulate sul piano finanziario. In sostanza, è emerso da questo esame che esistono tuttora alcune difficoltà di carattere finanziario, in quanto il provvedimento, specie talune norme di esso, comporta un impegno di spesa abbastanza notevole. Si tratta ora di vedere il modo migliore come ottenere gli stessi scopi e risultati contenendo al minimo il costo di applicazione della legge. Il seguito dell'esame di questa e la sua approvazione sono stati pertanto rinviati alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri. L'accenno fatto da Tambroni al pensiero espresso dal Consiglio supremo di Difesa è servito a neutralizzare le critiche che si formulavano nei confronti di questi provvedimenti, anche per il fatto che le linee di esso non erano ufficialmente note per quanto qualche giornale le avesse pubblicate.

Nell'intento di evitare che la mancata conoscenza delle norme del progetto possa determinare speculazioni politiche, il Presidente del Consiglio, in seguito alla discussione che si è svolta stamane al Viminale, ha aderito al proposito di rendere noto il progetto prima che esso sia definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri, ciò che avverrà nella prossima riunione che si terrà nell'entrante settimana.

Che realmente il progetto non abbia scopi anticomunisti, del resto, lo si rileva anche dai poco benevoli commenti che si fanno da parte di elementi della destra democristiana, secondo i quali gli uffici competenti hanno provveduto a modificare sostanzialmente il progetto. Perciò «non si tratta più di una legge intesa a difendere la società nazionale da azioni sediziose compiute da partiti estremisti, ma di una serie di norme che si propongono di utilizzare le Forze armate e i pionieri a difesa della popolazione civile, in caso di calamità».

L'on. Pella, in argomento, ha espresso il parere che se le cose stanno veramente così, cade ogni legame tra il provvedimento e la decisione dei gruppi parlamentari del partito di maggioranza di studiare opportune misure per neutralizzare l'attività antinazionale del partito comunista dopo l'atteggiamento da questi assunto a difesa dell'armata rossa che opprime l'Ungheria. E aggiunge: «Chi si aspettava dall'odierno Consiglio dei Ministri l'approvazione del noto progetto di legge per la difesa civile non può non essere rimasto deluso dal rinvio della discussione ad una prossima riunione consiliare. Non è infatti questa la prima volta che il progetto è soggetto a dilazione a causa delle forti opposizioni incontrate».

La seduta serale del Consiglio dei Ministri ha subito un ritardo perchè — come s'è detto — il Ministro dell'Industria si era recato al Quirinale per un colloquio con il Capo dello Stato. Nessun comunicato è stato diramato alla fine della riunione. Secondo le voci che corrono questa sera il sistema di aumento della benzina non prevederebbe più la costituzione di una Cassa di conguaglio, come in un primo tempo si era detto, perchè il conguaglio (riguardando l'aumento soltanto il prezzo della benzina) avverrebbe automaticamente.

L'annuncio dell'aumento della benzina ha suscitato vivaci immediate reazioni negli ambienti della produzione e del commercio del settore petrolifero, e anche in quelli della motorizzazione e dell'industria automobilistica. In particolare, da parte dei petrolieri si obietta che una misura del genere non è atta a risolvere la situazione, in quanto, attraverso la istituzione di una cassa di compensazione amministrata da organi ministeriali, gli importatori non ottengono quelle garanzie di immediata rivalsa dei maggiori costi pagati per gli acquisti di greggio. Verrebbe pertanto a mancare l'incoraggiamento agli importatori per una più attiva loro azione al fine di incrementare gli acquisti ed aumentare quindi le disponibilità del mercato interno. In questa situazione — si osserva ancora negli ambienti petroliferi — permarrà grave la crisi degli approvvigionamenti, soprattutto nel settore dell'olio combustibile (nafta), dando luogo nello stesso tempo a sempre più pericolose manovre di accaparramento e di speculazione con profondo turbamento del mercato.

Perchè, ci si chiede poi, l'aumento del prezzo della benzina, solo prodotto petrolifero le cui disponibilità nel nostro paese sono più soddisfacenti? Qualsiasi provvedimento diretto a colpire il mercato della benzina, è ingiusto anche in considerazione delle notevolissime ripercussioni sull'intero settore automobilistico.

Negli ambienti petroliferi, si è molto insistito negli ultimi giorni, sull'opportunità di provvedimenti atti a riconoscere semplicemente, sul mercato interno, e su tutti i derivati della raffinazione del greggio, gli aumentati costi dei noli marittimi. Un provvedimento di questo genere, secondo le stesse fonti, faciliterebbe le importazioni, aumenterebbe quindi la disponibilità ed eliminerebbe le manovre di accaparramento e di speculazione.

A queste critiche si risponde prontamente in via ufficiosa che l'azione del Governo è intesa ad evitare la creazione di situazioni che potrebbero creare sfasamenti di carattere permanente tra il mercato italiano e quello internazionale, soprattutto per il fatto che gli attuali rialzi dei costi sono dovuti quasi esclusivamente allo aumento dei noli marittimi e non dei prezzi all'origine. D'altra parte, negli stessi ambienti governativi si ha ragione di ritenere che, dopo un periodo relativamente breve di crisi acuta, gli approvvigionamenti potranno essere di nuovo intensificati, grazie anche ad accordi internazionali soprattutto con gli Stati Uniti.

Il Presidente di turno dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, principe Wan Waithayakon, Ministro degli Esteri della Thailandia, fotografato a New York assieme alla figlia

PER LA NUOVA TENSIONE FRA TITO E MOSCA

LA DELEGAZIONE DEL P.C. NON ANDRA' IN JUGOSLAVIA

Aumenta nelle file comuniste il disorientamento causato dai drammatici avvenimenti d'Ungheria

Roma, 21

La delegazione comunista che sul finire del mese di novembre avrebbe dovuto recarsi in Jugoslavia nel quadro degli «scambi di esperienze» fra il PC e la Lega dei comunisti jugoslavi, ha rinviato «sine die» il viaggio. Della delegazione avrebbero dovuto far parte alcuni sindaci e consiglieri comunali e provinciali del PC, che si sarebbero incontrati con gli amministratori degli enti locali jugoslavi, per studiare sul posto l'organizzazione e il funzionamento dei Comuni nella R.P.F.J.. L'ordine di soprassedere al viaggio pare sia stato impartito dall'on. Longo in considerazione dei rapporti nuovamente tesi fra Tito e la URSS.

E' noto che l'on. Longo, tornato recentemente dalla Jugoslavia, tenne ufficialmente una relazione ottimistica sul titoismo, le sue realizzazioni e la validità della «via jugoslava al socialismo». Questa, infatti, era allora la tesi ufficiale di Mosca dopo il sensazionale viaggio di Kruscev a Belgrado. Tuttavia, nelle conversazioni private e in colloqui confidenziali con gli altri membri della direzione del PC Longo ebbe ad esprimere sostanziali riserve sulle esperienze titoiste e più volte mise in guardia gli organi centrali del partito dagli eccessivi entusiasmi per l'ex traditore.

Intanto, si moltiplicano in tutta Italia episodi significativi della crisi che travaglia il PC e le organizzazioni da esso controllate, in seguito ai drammatici avvenimenti di Ungheria. Da Carrara vengono segnalate le dimissioni di un noto esponente comunista, già segretario della sezione del partito e responsabile del Sindacato dei dipendenti comunali. Si tratta dell'operaio Vittorio Ermanno Tosi, il quale, nel restituire la tessera del PC, ha esplicitamente dichiarato il suo sdegno per l'atteggiamento assunto da Togliatti in merito all'intervento sovietico in Ungheria. Il partito comunista di Carrara, dopo le recenti dimissioni del consigliere provinciale Giovanni Pellerano, ha subito con questo nuovo clamoroso episodio un altro duro colpo che non mancherà di produrre serie conseguenze tra la massa degli iscritti, che si mostra sempre più insofferente nel seguire le direttive dei dirigenti centrali.

A Enna, uno dei dirigenti più in vista della Federazione provinciale dei minatori della CGIL, Giovanni Bellomo, membro della commissione interna della miniera «Giumentaro», nota roccaforte rossa, ha lasciato l'organizzazione socialcomunista e ha chiesto l'iscrizione alla CISL. Il Bellomo ha pure abbandonato il partito comunista di cui era attivo dirigente locale.

Da Forlì sono giunte alla direzione del PC allarmanti notizie circa la situazione interna di quella federazione. In questa provincia il disorientamento provocato dalla presa di posizione delle Botteghe Oscure in difesa dell'aggressione sovietica ha assunto proporzioni notevoli. A parte i numerosi casi di dimissioni nella base, si verificano episodi sintomatici che riguardano gli stessi organi dirigenti. E' significativo che la Federazione sia giunta, in netto contrasto con le tesi togliattiane, a denunciare, in un documento ufficiale, come «deplorevole» l'intervento russo in Ungheria. Un ristretto gruppo di fedelissimi, in minoranza nel comitato federale, ha chiesto a Roma l'intervento di qualche autorevole esponente per arginare l'ondata di deviazionismo che è in atto.

Alla preannunciata riunione della direzione socialdemocratica l'on. Matteotti ha fatto una dettagliata relazione. Egli ha detto che gli avvenimenti della Europa orientale dimostrano la esistenza di una crisi del sistema che segna la fine di ogni superstite illusione di un preteso internazionalismo comunista ed il fallimento delle concezioni leniniste in ogni campo. «La sconfitta — ha aggiunto Matteotti — è del sistema non si tratta degli errori di alcuni uomini. E' sconfitta economica e fallimenmo morale». Quanto alle ripercussioni in Italia di questa crisi, Matteotti ha affermato che «il P.C. ha già perduto più di un milione di voti e la decadenza continuerà».

OLTRE DIECIMILA PROFUGHI ALLA FRONTIERA AUSTRIACA

I russi fanno saltare i ponti per arginare l'esodo dall'Ungheria

Nuove testimonianze sulle deportazioni di giovani patrioti in Siberia Costituito a Vienna un comitato rivoluzionario ungherese in esilio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 21

Le truppe sovietiche hanno fatto saltare questa sera un ponte nella zona di confine di Neusiedler: sul ponte, che attraversa un grande canale posto proprio sulla linea di demarcazione, erano passati nei giorni scorsi migliaia di profughi. Chi vorrà raggiungere l'Austria dovrà ora attraversare a nuoto il canale. Contemporaneamente, le autorità di frontiera austriache hanno annunciato che, con il cadere della notte, si sono udite esplosioni a ritmo sostenuto dalla parte magiara.

Si teme che i sovietici stiano facendo il possibile, a costo di uccidere donne e bambini, per impedire che la popolazione ungherese raggiunga l'Occidente e chieda asilo politico. Oggi tuttavia altre tremila persone si sono aggiunte alla lunga schiera di fuggiaschi: gli ufficiali di frontiera dicono che sono «sommersi» da quanto sta avvenendo, in quanto l'esodo supera ogni aspettativa. Almeno diecimila persone hanno dovuto trascorrere la notte all'addiaccio, riparate in qualche modo sotto coperte e tende rizzate con mezzi di fortuna. Funzionari della Croce Rossa austriaca continuano a chiedere aiuti ed a scusarsi con i magiari: «Ci basta essere al sicuro dai russi — dicono i fuggiaschi —. Vi ringraziamo di tutto, abbiamo tempo ora».

Il ritorno allo sciopero generale, deciso oggi a Budapest, è un atto di sfida che avrà soprattutto un valore politico e militare. Potrebbe essere l'ultima provocazione che spinga i russi a prendere il controllo delle installazioni più importanti. Un resoconto degli avvenimenti che hanno avuto luogo nelle miniere di Tatabanya dimostra che simili misure drastiche sono probabili. Questo resoconto è stato fatto da un ingegnere ungherese, che lavorava nelle miniere, e che è riuscito ad attraversare il confine con l'ultimo gruppo di 6500 rifugiati che sono giunti in Austria nelle ultime ventiquattro ore.

Egli ha raccontato che la scorsa domenica gli scioperanti delle miniere hanno visto arrivare un ufficiale sovietico, il maggiore Wolkhow. Egli ha minacciato che se i lavori non sarebbero stati ripresi il giorno seguente, tecnici russi si sarebbero installati sul luogo e avrebbero sparato contro i capi dello sciopero. Poichè queste minacce sono state ignorate, è stato emesso un ultimatum che è spirato ieri mattina, martedì. La miniera è ancora in sciopero. L'ingegnere profugo ha detto che gli scioperanti avevano già minato i pozzi principali, e hanno intenzione di farli saltare in aria non appena i russi cercheranno di installarvisi.

Altri profughi arrivati in Austria hanno portato prove di deportazioni in Russia di giovani ungheresi di entrambi i sessi. Queste notizie sono in netta contraddizione con le assicurazioni date ieri dal Governo ungherese alle Nazioni Unite che «non un solo ungherese è stato arrestato o mandato nell'Unione Sovietica».

I profughi hanno rivelato che l'esercito sovietico ha iniziato la deportazione pochi giorni dopo la ripresa dei combattimenti nella capitale il 4 novembre. Una ragazza ungherese di diciassette anni che è riuscita a tornare in Ungheria dopo che era stata deportata a Uzhorod, nell'Ucraina, è stata arrestata nell'undicesimo distretto di Budapest alle cinque del pomeriggio del 7 novembre.

Un suo parente, che si trova ora in Austria, ha dichiarato che la ragazza fu trasportata nella fortezza sulla collina di Gellert a Buda la stessa sera, e là si trovavano altre giovani vittime. Il giorno seguente furono tutti fatti salire sul treno vicino a Cegled, settantacinque chilometri a Sud-Est della capitale, e arrivarono a Uzhorod il pomeriggio seguente. I giovani furono imprigionati in una caserma sovietica dove si trovavano già millecinquecento ungheresi che erano stati deportati dall'Ungheria al principio della settimana. La ragazza è poi tornata a Budapest in un camion russo insieme ad altri cinquanta suoi camerati. La maggior parte di questi erano ammalati e si pensa che furono mandati indietro solo perchè incapaci di lavorare.

Altre notizie confermano che le deportazioni da Budapest continuavano ancora domenica. In quel giorno sono stati notati da ferrovieri della stazione di Keleti quaranta vagoni sigillati, in massima parte pieni di bambini. I ferrovieri hanno cercato di liberarli, ma sono stati respinti da guardie russe. I patrioti si sono allora diretti verso il palazzo del Parlamento per chiedere l'intervento del Primo Ministro Janos Kadar. Questi li ha fatti aspettare per quasi tre ore e alla fine ha rifiutato di vederli. Quando i patrioti sono tornati alla stazione, il treno era partito.

Altri profughi che sono riusciti a scappare dalla Russia hanno detto che Uzhorod è il maggiore centro di smistamento dei deportati ungheresi. Un giovane muratore, che è scappato da Uzhorod venerdì scorso, ha detto che lui e i suoi camerati sono stati arrestati e deportati in blocco. I due che sono tornati avevano già le teste rasate.

Secondo voci provenienti da tutta l'Ungheria, nelle città principali sarebbero stati installati centri di raccolta per lo smistamento degli ungheresi da deportare. A Veszprem il centro è nelle prigioni della città; a Haymasker, nella caserma dell'esercito; a Gyoer, nella caserma della polizia; e a Szombathely, nella «Kommandantur» sovietica. Ci sono altre notizie non confermate che gli ungheresi arrestati a Komarin, sul Danubio, sono stati mandati in Cecoslovacchia, sull'altro ponte del fiume, per essere poi spediti ad Oriente.

A Vienna nel frattempo i rappresentanti dei partiti magiari in esilio hanno annunciato che, unitamente ad esponenti della lotta partigiana, hanno costituito un «Comitato rivoluzionario ungherese». Il Comitato ha annunciato di avere adottato una «dichiarazione in quattro punti» come segue: 1) pace ed amicizia con tutte le nazioni, inclusa l'URSS, ma su basi di eguaglianza e dopo il ritiro delle truppe rosse; 2) costituzione di una Ungheria neutrale; 3) libere elezioni; 4) lotta contro tutte le interferenze straniere.

L'Ufficio delle Nazioni Unite di iGnevra comunica che la sezione addetta ai rifugiati politici ha appreso che la fanteria sovietica ha aperto il fuoco contro i rifugiati che stavano varcando la frontiera tra Ungheria e Austria. Ciò sarebbe provato anche dal fatto che ben ottomila tra gli scampati sono giunti a Einsenstadt narrando di avere visto «carri armati che sparavano» e di essersi imbattuti in pattuglioni russi. Molti tra i rifugiati sono anche feriti.

Una lettera è stata spedita dai leaders della rivolta ungherese al Premier indiano Nehru. Nella lettera si chiede a Nehru di farsi mediatore della situazione e di chiedere ai sovietici l'abbandono dell'Ungheria. La missiva reca la firma della Federazione dei lavoratori ungheresi, dei contadini, dell'«Intellighentia» e della gioventù».

Gordon Sheperd

NUOVI DISEGNI DI LEGGE DEL GOVERNO

Ridotto il canone di abbonamento alla TV

Proposta di delega per il Codice della strada

Roma, 21

Oltre ai provvedimenti di cui si riferisce in altra parte del giornale il Consiglio dei Ministri ha approvato numerosi altri di ordinaria amministrazione. Ecco i principali:

Un disegno di legge recante delega al Governo per l'emanazione entro sei mesi del nuovo testo del «Codice della strada». Il nuovo Codice — elaborato da una apposita commissione con la collaborazione di tutti gli organismi interessati — uniformandosi alle convenzioni internazionali, dovrà attuare una disciplina unitaria della circolazione per tutto il territorio nazionale, specialmente idonea a prevenire gli incidenti stradali e adeguata alle moderne esigenze del traffico.

Un disegno di legge per la revisione delle tasse di concessione governativa in materia di abbonamenti alle trasmissioni televisive. Per effetto di questa revisione, il canone normale di abbonamento scenderà da 18 mila a 16 mila lire annue. Ciò naturalmente, quando il provvedimento — per il quale sarà chiesta la procedura d'"urgenza — avrà ricevuta la sanzione dei due rami del Parlamento. Si ritiene che essa possa andare in vigore a partire dal prossimo anno.

Un disegno di legge col quale, in attesa del riordinamento organico della materia dei benefici tributari nel settore dell'edilizia nuova e di ricostruzione, vengono prorogati al 30 giugno 1958 tutti i termini previsti ai fini dell'applicazione delle agevolazioni fiscali vigenti nel predetto settore.

Un disegno di legge inteso a disciplinare l'orario di lavoro del personale addetto agli automezzi pubblici di linea extra urbani adibiti al trasporto di viaggiatori. Il provvedimento stabilisce la durata media del lavoro effettivo, che non potrà eccedere, in via normale, le otto ore giornaliere o le 48 settimanali; definisce la durata del periodo lavorativo giornaliero, il lavoro effettivo ordinario e straordinario ed i periodi di sosta prescritti durante il servizio di guida che non dovrà superare le cinque ore continuative. Viene inoltre stabilito che la durata del riposo giornaliero non dovrà, di massima, essere inferiore a 11 ore e che il riposo settimanale sia di 24 ore consecutive, da godersi nella residenza del lavoratore e potrà essere cumulato in non più di due settimane.

Un regolamento sull'applicazione della legge sulla disciplina dell'apprendistato. Il regolamento detta la disciplina particolare, nel campo dell'applicazione dell'apprendistato, delle forme e modalità di assunzione, della visita sanitaria, dello svolgimento del rapporto di apprendistato, della previdenza ed assistenza della formazione professionale, del finanziamento e controllo dei corsi di insegnamento complementare.

Il provvedimento è informato sulla finalità della nuova disciplina dell'apprendistato di stimolare la formazione professionale giovanile e di garantire l'osservanza delle norme a tutela dei giovani lavoratori.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato alcuni disegni di legge da presentare al Parlamento per l'esecuzione di accordi con altri Paesi; fra questi figura anche lo statuto dell'ONU.

E' morto Ras Kassa

Addis Abeba, 21

E' morto, per un attacco cardiaco, all'età di 76 anni, Ras Kassa, uno dei più potenti nobili d'Etiopia. Alla Corte di Selassiè è stato ordinato un lutto di sette giorni.

LE FORTIFICAZIONI SOVIETICHE IN ALBANIA

UNA BASE PER I RAZZI CREATA DAI RUSSI A SASENO

Dislocazione delle truppe nei paesi satelliti

Monaco, 21

Secondo notizie raccolte negli ambienti diplomatici americani da profughi albanesi e da altre fonti, l'Unione Sovietica possiede attualmente sulla costa albanese una importante base navale che può ospitare un centinaio di sommergibili. Si tratta di una serie di impianti fortificati, costruiti fin dal 1948 nel porto di Valona e nell'isolotto di Saseno. Del complesso militare sovietico farebbero parte anche tre aeroporti situati nelle vicinanze.

I profughi albanesi hanno dichiarato di aver visto per anni equipaggi di sommergibili sovietici nella zona.

La minuscola isola di Saseno è diventata una fortezza con artiglierie e piattaforme per il lancio di razzi.

Altri porti albanesi, secondo le stesse fonti, sono stati trasformati in basi navali sovietiche.

Da informazioni varie portate nella Germania meridionale da profughi, da notizie clandestine nonchè da informazioni dirette in taluni ambienti di Monaco viene così riepilogata l'entità dei provvedimenti militari presi dal comando supremo sovietico entro i confini degli Stati satelliti:

POLONIA: Le truppe russe di stanza ammontano a 3 divisioni corazzate, a due brigate blindate e a 4 divisioni di fanteria. Nel settore di Königsberg (ex-Polonia orientale) stazionano tre divisioni di fanteria e «commandos» mongoli particolarmente attrezzati per la lotta anti-sbarco.

ROMANIA: La maggior parte delle truppe sovietiche è concentrata fra la Bessarabia meridionale e il delta danubiano. Si tratta di 5 divisioni di fanteria e di una divisione corazzata. Le truppe sono disposte lungo gli imbarcadero del Danubio per un eventuale imbarco con chiatte fluviali. Le autorità russe hanno mobilitato tutti i mezzi fluviali sovietico-romeni ed hanno fatto giungere da Tuapse e da Rostov alcuni potenti rimorchiatori rompi-ghiaccio, da usare, eventualmente, sul corso del Danubio, che presenta grosse incrostazioni di ghiaccio. Lungo i confini con la Jugoslavia le truppe sovietiche constano di alcuni battaglioni blindati. In vari aerodromi romeni sono arrivati in questi ultimi giorni un centinaio di Mig.

BULGARIA: Viene confermata la notizia che truppe corazzate russe sono giunte dal Mar Nero sulla costa sud-orientale bulgara, dove stazioneranno durante i mesi invernali. L'entità non supera i quadri di una divisione. Le truppe dovrebbero servire soltanto per reprimere eventuali moti interni anticomunisti. Nessuna conferma si ha circa la disposizione di truppe russe lungo il confine turco-bulgaro e quello bulgaro-jugoslavo.

UNGHERIA: Le ultime notizie danno la presenza nel territorio ungherese di venti divisioni di fanteria russe. Le forze corazzate sarebbero spostate verso il confine ungaro-cecoslovacco ed ungaro-romeno.

Da informazioni particolari si ritiene che le truppe russe non dispongano di materiali di approvvigionamento per un lungo periodo di tempo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione interessa l'Italia apportando ovunque condizioni di cattivo tempo con nuvolosità intensa e piogge. Sulle regioni settentrionali le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Temperatura in diminuzione. Ovunque i mari saranno agitati o molto agitati per forti venti da Nord Est.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4.4, 5; Trento —0.7, 5; Trieste 0.7, 3.1; Venezia 3, 6; Milano 1.7, 4.3; Torino 2.4, 4; Genova 5.8, 10.1; Bologna 1, 2.2; Firenze 4.4, 9; Pisa 2.6, 10.2; Ancona 5.3, 9.1; Perugia 3.2, 6.4; Pescara 7.2, 10.4; L'Aquila 1.2, 6.4; Roma 3.6, 12.5; Campobasso 3.9, 5; Bari 9, 13; Napoli 7.5, 12.4; Potenza 4, 7; Palermo 11.5, 17; Alghero 9, 12.6; Cagliari 9.9, 12.4.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato assume un orientamento intonato a generale sostenutezza. Se ne avvantaggiano soprattutto particolari valori, quali i mercuriferi, che rafforzano ulteriormente le loro posizioni già manifestamente al rialzo nei giorni scorsi. Ciò si ricollega in modo evidente a considerazioni ispirate all'attuale situazione del mercato delle materie prime. Interessante risulta pure il nuovo movimento al ricupero delle Montecatini.

Finanziari: Mediobanca 14030, G.I.M. 5210, La Centrale 7980, Invest 2637, Bastogi 1495, Sviluppo 1604, Finsider 603, Finelettrica 1165, Ass. Gener. 19380, Fond. Incendio 4200, R.A.S. 5980.

Tessili: Cantoni 9605 ex 60, Val Ticino 50, Cucirini 6370. Linificio 467, Un. Manif. 36200, Gavardo 3090, Lan. Rossi 4005, F.I.S.A.C. 180, Snia Viscosa 1385,

Meccanici e metallurgici: Ilva 491.50, Amiata 9200, Montecatini 2662, Monteponi 2545, Dalmine 1643, Siele 8150, Bianchi 520, Fiat 1288.

Elettrici: Sade 1282, C.I.E.L.I. 3438, Dinamo 2950, Edison 2807, Bresciana 2798, Campania 1568, Caffaro 275, Valdarno 2775, Sarda 3220, Seso 2440, Subalpina 2355, S.I.P. 1397, Vizzola 3260, Meridelettrica 1356, Orobia 2214, Romana El. 2629, Terni 279.50, Unes 782.50.

Alimentari: Distillati 4670, Eridania 4830, Romana Zucch. 707.

Chimici: A.N.I.C. 2499, S.A.F.F.A. 1940, Italgas 1372, Liquigas 320.50, Pibigas 241, Rumianca 1440.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4430, Gen. Immob. 561, C.I.G.A. 3555, Italcem. 13240, Pirelli S. p. A. 3225, Pirelli e C. 2719.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6775-6975, marengo svizzero 5250-5450, oro 730-734, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 453, Generali 19450, Assicuratrice 4400, Ras 6000, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1330, Montecatini 2650, C.R.D.A. 335, Beni Stabili 4410, Immobiliare 560, Pirelli It. 3250.

2

Prezioso in ogni casa

Studio Rolli

Cordial

CAMPARI

UNA LEZIONE DI GALATEO

Se mi fosse data facoltà di indicare un Ambasciatore per la sede di Mosca, io andrei nella valle del Mugello, vicino a Firenze. In quel dolce declivio di colline e di contrafforti appenninici che cullano nel loro fondo il corso della Sieve, c'è un'antica villa toscana nascosta nelle pieghe del fertilissimo terreno. Quella villa che oggi appartiene ad una nobile famiglia fiorentina, si chiama «La Casa» e fu nel mille e cinquecento il luogo di nascita, la dimora di un celebre monsignore italiano noto soprattutto per la competenza nella galanteria e per le buone maniere. Si chiamava mons. Della Casa, ed era autore di un libro famosissimo, anche se scarsamente seguito: «Il Galateo».

Busserei a quella porta, rievocherei lo spirito di quel garbatissimo ma anche spregiudicatissimo prelato e gli direi: Vada un poco lei, monsignore, a rappresentare lassù, presso quei mugicchi diventati sommi gerarchi di un immenso impero, non soltanto l'Italia, ma tutto il mondo civile. Non si preoccupi di politica o di economia, non si impanchi di questioni danubiane o mediterranee, lasci pure in disparte la guerra fredda e la pace tiepida, ma cerchi, se può, di insegnare ai despoti che siedono nel Cremlino sui più alti scanni un poco di buona creanza. Dica loro che si può anche disputarci per la guida del mondo universo rovesciando sistemi sociali, cambiando connotati alle frontiere dei popoli senza per questo diventare villani i quali dimenticano ad ogni urto politico le più elementari nozioni dell'educazione personale. Dica ai marescialli ed ai commissari del popolo, assurti per volontà della storia contemporanea ai vertici di un immenso potere, che neppure se sedessero su troni dorati tra le nuvole del cielo avrebbero il diritto di comportarsi da maleducati, sbronzi o no, nelle riunioni internazionali.

Non so che cosa mi risponderebbe monsignore Della Casa. Egli era uomo di mondo, aveva avuta una giovinezza scapigliata, lo svolgersi della vita lo aveva portato a navigare con abilità tra gli ambienti religiosi e civili, tra gli uomini come tra le donne (e quante!), tra le corti e le plebi. Ma nessuno più di lui che era stato anche nunzio di Paolo III a Venezia al tempo del Concilio di Trento, e che quindi aveva fatto parte della diplomazia della sua epoca, sarebbe in grado di giovare resuscitando per assumere l'ambasceria del mondo civile davanti all'altezzosa e ridicola volgarità dello zar in borghese signor Kruscev.

Invece di presentare le credenziali d'uso monsignor Della Casa potrebbe presentare una edizione russa del suo famoso libercolo, a nome di alcune centinaia di milioni di persone dei due emisferi; invece di fare il discorso di prammatica egli potrebbe garbatamente dire così:

«Signori del Governo russo, prima di voi, in questo stesso palazzo, hanno abitato uomini che governavano la Santa Russia e cercavano, come voi, di darle il maggior raggio di potenza possibile, uomini o donne di alto valore o di nessun rilievo, ma che avevano tutti quanti il senso della dignità regale. Erano migliori di voi? Erano peggiori? Nessuno può dirlo sebbene dopo ciò che avete detto voi di voi stessi sia difficile trovare un sovrano che sia stato tanto carico di colpe e di ignominia quanto il vostro ultimo piccolo padre, Stalin. Da secoli sul trono moscovita si sono avvicendati tiranni duri e tiranni miti, monarchi intrepidi e monarchi vili, imperatrici dissolute ed intelligentissime o imperatrici schiave di turbamenti e di camarille cortigiane ignobili. Io, quindi, straniero, non sto a giudicare se il vostro paese stesse meglio prima oppure oggi, se nelle desolate steppe siberiane ci sieno più schiavi oggi di allora, se il livello umano delle popolazioni sparse per lo sterminato territorio sovietico abbiano guadagnato o perduto nel cambio che fecero quaranta anni or sono, durante la prima guerra mondiale. Sono affari vostri. Ma nel corso dei secoli, anche quando imperavano despoti impetuosi, ignoranti e capaci di sterminio come voi, le regole della convivenza internazionale furono sempre rispettate. Nessuno fu tanto stupido e incivile da ignorarle. Gli stranieri si combattevano in guerra ma i loro rappresentanti non si offendevano mentre erano ospiti nella capitale, accreditati presso di voi dopo aver ottenuto il vostro gradimento. Anche presso i selvaggi, perfino presso i cannibali, le leggi della ospitalità sono sacramentali, salvo che gli ospiti non sieno troppo grassi ed appetitosi.

Voi avete dimenticato le lezioni della storia umana. Il vostro effettivo capo del Governo, perchè secondo il costume esistente in Russia il signor Kruscev conta più del Capo dello Stato e degli altri Ministri, si comporta come un epilettico che abbia di tanto in tanto accessi irrefrenabili di furore. Egli è a contatto dei rappresentanti stranieri che sono con lui cortesissimi anche se rappresentano interessi e convinzioni opposte alle sue. Sono, insomma, dei gentiluomini. Ecco invece che costui, non soltanto quando ha trincata troppa wodka ma anche a digiuno, insulta quei rappresentanti in riunioni conviviali alle quali essi sono tenuti ad assitere per le loro mansioni diplomatiche, si compiace di sbeffeggiarli, di porli in una condizione tanto umiliante da costringerli ad abbandonare le riunioni stesse come importuni che si vogliono allontanare. Tutto questo può essere umiliante per quei poveri Ambasciatori che non possono rispondere come avrebbero diritto e desiderio, ma molto più è umiliante per la Russia che da qualche decennio a questa parte sta distruggendo tutte le regole della cortesia, della educazione, del rispetto altrui nei contatti col resto del mondo.

Non si capisce davvero che cosa voglia il signor Kruscev quando urla le sue contumelie verso il corpo diplomatico europeo o americano. Vuol forse dimostrare di non essere obbligato ad avere freni inibitori e di sapere fare la faccia feroce? Ma non occorre; basta che si guardi allo specchio per scorgervi il classico volto del primitivo vestito da uomo moderno. Basterebbe quello per rappresentare degnamente la fisonomia della diplomazia sovietica. Ma c'è qualche cosa di più che non deve essere dimenticata. Questo uomo di Governo che si diletta di fare il satrapo ingiuriando persone le quali non possono replicare se non andandosene è lo stesso che per propria confessione quando era vivo Stalin, ad un cenno dell'ubriaco dittatore danzava le danze ucraine per divertirlo. Vile era allora quando obbediva, non meno vile è oggi che insulta sapendo di insultare gratis. La sua albagia, la sua oltracotanza si ridurrebbero nuovamente a servile cortigianeria solo che uno dei suoi compagni di scuderia balzasse al seggio più alto del potere e gli dicesse di ballare a suono di pifferi o di tamburi.

* * *

Davanti a costui il nostro arguto e mordace monsignore Della Casa, con sotto il braccio il «Galateo» lo starebbe ad ascoltare, poi gli consegnerebbe una copia del suo aureo libriccino, gli volterebbe le spalle e se ne tornerebbe in patria.

Nel suo rapporto al Governo consiglierebbe: mettetevi d'accordo con tutti gli altri paesi educati e mandategli tutti quanti come Ambasciatori alcuni robusti facchini. Allora il signor Kruscev si sentirebbe nel suo ambiente e chissà che non capisse meglio come vanno le cose di questo mondo.

Orazio Pedrazzi

A LUIGI EINAUDI il Premio Rezzara 1956

Milano, 21

All'on. prof. Luigi Einaudi, maestro di giornalismo, educatore e guida agli indirizzi più moderni di tutela e difesa del consumatore, divulgatore delle scienze e delle tecniche formative della pubblica opinione, la giuria del Premio Bruno Rezzara ha assegnato all'unanimità e con le più alte espressioni di apprezzamento, il premio stesso, consistente in una medaglia d'oro e in un milione di lire. Poichè lo on. Einaudi ha rinunciato alla somma, questa sarà devoluta dalla Fondazione del Premio Bruno Rezzara a scopi benefici.

La Giuria ha assegnato inoltre due medaglie d'oro, al pubblicista prof. Francesco Fattorello, direttore della Scuola di pubblicismo presso l'Università di Roma, per l'azione divulgativa delle scienze dell'opinione pubblica svolta dalla cattedra e nella stampa, e al giornalista professionista Vladimiro Lisiani, di Milano, per una serie organica di articoli rivolti all'educazione del consumatore.

La giuria, com'è noto, è così composta: prof. Roberto Tremelloni, Presidente dello Istituto Italiano P. R.; comm. Aldo Da Col, Presidente della F.I.P.; comm. Guglielmo Emmanuel, Presidente del Circolo della Stampa di Milano, dott. Eugenio Gara e dott. Eligio Possenti, rappresentanti della Federazione Nazionale della Stampa; on. avv. Guido Pighetti, rappresentante della Confederazione Italiana Professionisti ed Artisti; conte dott. Metello Rossi di Montelera, Presidente della U.P.A.

In difficoltà gli americani accampati al Polo Sud

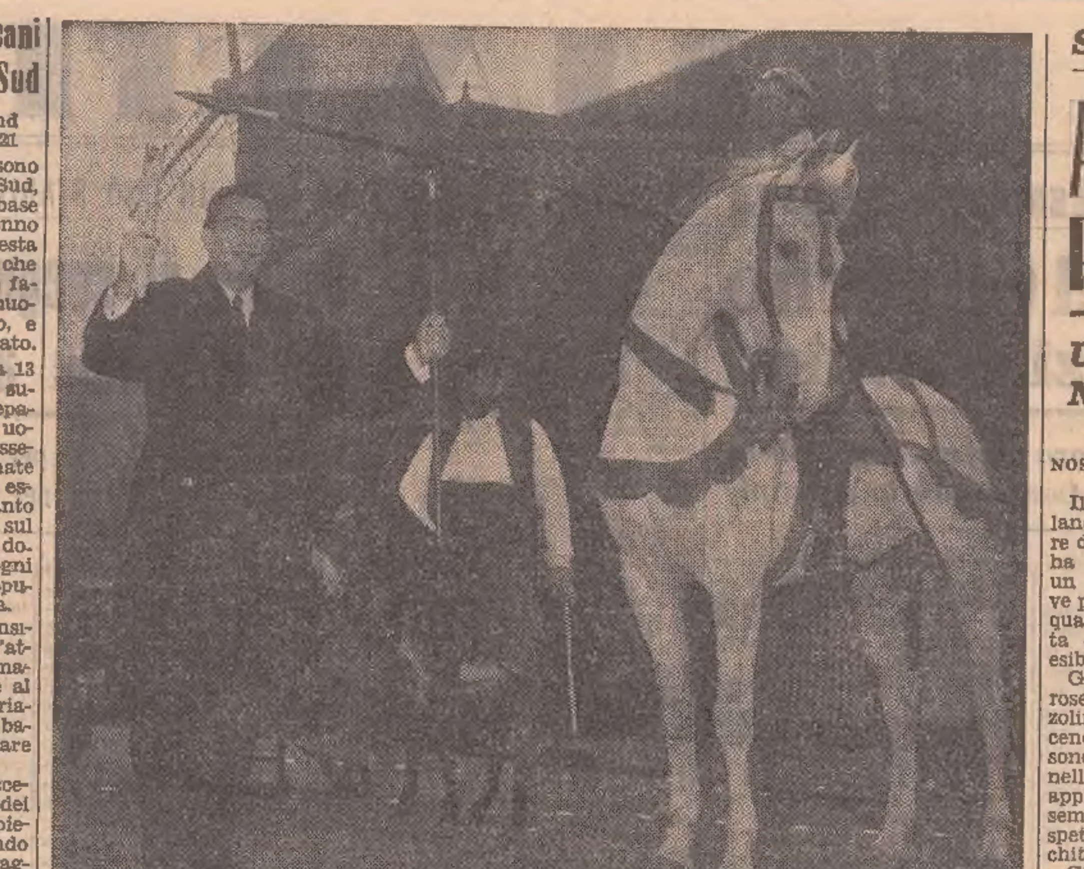
Macmurdo Sound (Antartide), 21

Gli otto americani che sono accampati da ieri al Polo Sud, per la costruzione della base scientifica americana, hanno comunicato per radio a questa base sulla costa antartica che il veicolo a cingoli sul quale facevano assegnamento per muoversi nella zona si è rotto, e non potrà forse essere riparato.

Le loro tende si trovano a 13 chilometri dal Polo e per superare la distanza che li separa dal luogo di lavoro gli uomini dovrebbero ora fare assegnamento sulle slitte trainate dai cani, che non possono essere molto caricate. Pertanto non si sa come trasportare sul posto tutto il materiale che dovrà servire ai lavori. Su ogni slitta non potrà andare neppure mezza tonnellata di roba.

Sembra anche che la consistenza della neve sconsigli l'atterraggio di grossi «Globemaster» che dovrebbero portare al Polo Sud il resto del materiale per la costruzione della base. Quindi bisognerà lanciare ogni cosa col paracadute.

Le difficoltà di questa eccezionale impresa (si tratta dei primi uomini che mettono piede al Polo Sud da quando Scott, 44 anni fa, vi fece il viaggio dal quale non doveva più tornare) stanno già mettendo a dura prova il fisico e il morale degli uomini.



Salvador Dalì sta lavorando alle illustrazioni di una edizione del «Don Chisciotte» di Cervantes. Ecco il pittore mentre cerca ispirazione da un modello del celebre personaggio

GIUDIZI ENTUSIASTI DEI PIU' AUTOREVOLI CRITICI TEATRALI

Realizzato dopo mezzo secolo il sogno di Eduardo Scarpetta

Trionfa a Parigi «Miseria e nobiltà» la commedia che il celebre comico aveva invano tentato di presentare al pubblico della «belle époque»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Ricordo Scarpetta al Teatro Manzoni a Roma. Sono passati tanti anni. E ricordo che era uno spettacolo quasi familiare. Vi si poteva assistere da ragazzi, senza che i genitori si scandalizzassero. Quindi, qualcosa dal fondo morale che non offendeva l'animo infantile e non incrinava quello dell'adolescente. «Miseria e nobiltà». Dalla prima scena all'ultima risi con le mie sorelle e i miei fratelli. Era un ridere gaio, soddisfatto, sano. Ed è ben curioso che dopo tanti e tanti anni mi si è rinnovato per virtù di Jacques Fabbri a Parigi al «Théâtre d'Aujourd'hui», aperto da poco sul boulevard Raspail, nei sotterranei dell'«Alliance française», e sostituitosi ai due teatri d'avanguardia di Montparnasse dove vennero rappresentate le novità di Beckett e di Adamov.

L'iniziativa è dovuta a un attore d'origine italiana, il Fabbri, che un anno e più or sono al «Vieux Colombier» risuscitò la Commedia dell'Arte. Da allora seguì il filone italiano con l'ambizione di recare al teatro francese una nuova fonte di ispirazione. A furia di interessarsi alle nostre vecchie e nuove ribalte ha messo oggi la mano su una delle più gustose commedie di Eduardo Scarpetta, «Miseria e nobiltà». I nostri nonni e i nostri padri si divertivano un mondo a sentirla recitare: io la vidi invece interpretata dal figlio Vincenzo, che ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia. Al vecchio Eduardo, più che al figlio Vincenzo, avrebbe allargato il cuore leggere quel che in questi giorni scrivono i togati critici francesi di quel suo lavoro, che racchiude in poche figure un mondo scomparso. Robert Kemp sentenzia nel «Monde» che il primo atto è un vero capolavoro e che Scarpetta è un Feydeau napoletano. Lo elogio è grosso, non solo perchè è detto da un accademico di Francia, non molto longanime nell'esercizio della critica teatrale, ma perchè Georges Feydeau, vissuto pressappoco ai tempi del nostro Eduardo, è uno degli autori più famosi del teatro comico francese. Ma Robert Kemp non è il solo a parlare bene del lavoro di Scarpetta, di cui chiude la critica in maniera a lui insolita, dicendo di «aver passato per merito del lavoro una bella serata».

E deve averla passata, se lo dice, come è accaduto anche ad altri critici. Paul Gordeaux in «France-Soir» è anche più esplicito di Kemp: preoccupato dapprima di collocare «Miseria e nobiltà» nel suo preciso genere teatrale, si domanda se non ci si trovi di fronte più a una commedia di ambiente e di costume che a un «vaudeville»: ma finisce col dire: «Pensate quel che volete. Tutto quello che posso dire è che è pazzamente divertente!». Lo stesso su per giù scrive Steve Passeur nell'«Aurore»; nel «Figaro» Jean-Jacques Gautier trova che, pur con il suo intreccio ingenuo, il lavoro di Scarpetta ha del classico: dove il comico deriva tutto dalle situazioni. Guy Verdot nel «Franc-Tireur» si felicita che un bel successo teatrale, come quello che sta avendo Fabbri col vecchio lavoro di Scarpetta, possa tirar su le sorti del teatro francese ed anche questo augurio è un bel titolo di merito per la commedia napoletana.

Emulo di Feydeau

Ma chi affonda bene lo sguardo in «Miseria e nobiltà» è Max Favalelli in «Paris-Presse»; ed anche egli esulta: «Gli amatori del teatro hanno finalmente una eccellente ragione per rallegrarsi. Una nuova sala è aperta a Parigi ed è stata inaugurata con la rappresentazione di «Miseria e nobiltà». Questo ci ha permesso di constatare che Georges Feydeau — ecco che ritorna il raffronto — contava discepoli di cui non supponevamo l'esistenza. Si vede che il nostro Feydeau è riuscito a far arrivare la sua voce fino a Napoli. Ed è Eduardo Scarpetta che ce lo restituisce. Questo autore tipicamente napoletano dirigeva il famoso teatro San Carlino. Per alimentarlo scriveva lavori, di cui si può indovinare la linea creatrice sapendo che Scarpetta tradusse le commedie di Labiche, Hennequin, Gondinet. La più celebre delle sue opere è questa «Miseria e nobiltà», concepita allo stesso modo dei «vaudevilles» di genere «boulevardier». Certo Scarpetta vi ha aggiunto un po' di quel suo pepe e di quelle olive nere che si colgono sulle pizze napoletane».

La critica non poteva essere più lusinghiera. Scarpetta ha portato a Parigi, dopo settant'anni dalla concezione del suo lavoro, un riso fresco, una ondata di sana ilarità. Non c'è dubbio, i suoi mezzi sono semplici, le sue trovate sono a volta infantili, l'ambiente che egli fa rivivere anticipa di più di mezzo secolo quel neorealismo che ha costituito il successo del cinema italiano del dopoguerra. Allora, ai tempi di Scarpetta, esso non aveva quelle finalità sociali che oggi l'hanno contrassegnato. Era un fatto umano, svolto nel calore di un clima morale bonario, in cui le disuguaglianze delle fortune terrene non erano attribuite a dolose cupidigie di alcuni ceti, nè a sfruttamento di alcun di essi su altri, ma ad un fato imperscrutabile, che poteva a un certo momento, anche perchè fato, mutare le condizioni e fare di un povero un ricco e d'un ricco un povero. La commedia era spoglia di motivi d'odio di classe e di allusioni scabrose. Come dice bene Max Favalelli, «le regole che reggono «Miseria e nobiltà» sono d'ordine classico. La principale è: fare in modo che gli individui s'incontrino in un luogo imprevisto, dove non hanno nulla a che fare e che non dovevano in alcun caso trovarsi faccia a faccia».

Ma non è dell'intreccio e delle regole cui si è inchinato Eduardo Scarpetta che voglio parlare. Sono le stesse d'ogni «vaudeville». Invece è la linea classica, quella della tradizione della Commedia dell'Arte, che si rivela nel nostro autore napoletano. Lo si accusò, quando pose mano a «Miseria e nobiltà», di aver ucciso Pulcinella, la maschera più brillante del teatro partenopeo. Senonchè Scarpetta aveva capito che i tempi erano mutati e che si doveva una buona volta uscire da vecchi schemi di teatro estemporaneo. Da Parigi giungeva a Napoli l'eco del successo delle commedie di Meilhac e Halevy, di Labiche, di Feydeau, di Hennequin, di cui egli stesso si fece traduttore e interprete al San Carlino. La prima sua opera, diciamo così, originale fu appunto «Miseria e nobiltà». La scrisse in napoletano e se essa gli assicurò un successo strepitoso a Napoli, glielo negò nelle altre parti d'Italia, dove il vernacolo napoletano era poco conosciuto. Tuttavia Eduardo Scarpetta fu consapevole del valore del lavoro, non disdicevole, a suo giudizio, in confronto ai migliori francesi, tanto che volle farlo rappresentare in Francia. Lo volle fermamente; ma non vi riuscì. Era capitato a Parigi in piena «belle èpoque» e in occasione di quell'Esposizione Universale che aveva fatto rizzare contro il cielo di Parigi i duecento metri di armatura metallica della Torre Eiffel.

Un cimelio storico

Lo spirito francese toccava egualmente punte altissime ed era, naturalmente, troppo orgoglioso per badare alla commedia di un napoletano, che pur vantava quattordici anni di successo sulle scene del San Carlino. Scarpetta fece anche stampare un manifesto per convincere i componenti di una commissione che doveva giudicare il suo lavoro. Ma il risultato fu nullo. Oggi quel manifesto, scritto in francese, è diventato un cimelio storico, di una battaglia che sembrava perduta, ma che era solo rinviata.

Un suo lontano concittadino, il giovane Antonio Braga, che è a Parigi per seguire alcuni corsi di perfezionamento di composizione musicale, ha avuto l'idea e il merito di rinnovarla. S'è messo a tradurre dal napoletano la commedia, risalendo alla sua origine, e trascurando il rifacimento in italiano, e quando la traduzione fu pronta — anch'essa molto elogiata dalla critica — portò il copione a Jacques Fabbri, il quale andava appunto cercando qualcosa di vivo per lanciare la sua compagnia in un nuovo teatro. Scarpetta è stato la sua salvezza e il suo trionfo. Braga, sentendosi più musicista che traduttore, ha composto per ogni atto un brevissimo preludio; Yves Faucheur ha creato ottimi scenari. E la compagnia di Jacques Fabbri — non potrebbe essere più brava — ha realizzato il sogno di Eduardo Scarpetta, tenendo allegro il pubblico parigino che accorre ogni sera numeroso al «Théâtre d'Aujord'hui», rifacendosi con tre ore di distesa ilarità dei brutti momenti passati nei giorni scorsi.

Bonaventura Caloro

Ramon Novarro, il non dimenticato «divo» del cinema di trent'anni fa, si trova da qualche settimana a Londra dove si è incontrato con diversi attori. Eccolo assieme a Vivien Leigh

SPLENDIDI ESEMPLARI AL CONCORSO DI ROMA

ANNI DI STUDIO PAZIENTE PER CREARE NUOVI TIPI DI ROSE

Una «merce» divenuta sempre più redditizia e sicura
Nomi estrosi dettati dalla fantasia di artisti e poeti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, novembre

Il Roseto di Roma, intrufolandosi alla chetichella nel cuore di Valle Murcia all'Aventino, ha avuto il piacere di trovare un anfiteatro naturale dal lieve pendio erboso, e scenografico quanto basta a dare un'adeguata cornice a tanta disinvolta esibizione di colori.

Gli attori (rose a cespuglio, rose a gran fiore, rose a mazzolini, rose sarmentose e via dicendo), schivando la scena, si sono riversate ordinatamente nella cavea, magari portandosi appresso le quinte (di bosso), sempre, però, col massimo rispetto per la composizione architettonica.

Gli spettatori (niente «portoghesi» perchè l'ingresso è gratuito) girano in lungo e in largo l'anfiteatro (la lunghezza della sosta è direttamente proporzionale al grado dell'ammirazione); e, quando sono stanchi, trovano al punto giusto, sotto la pergola o vicino l'incannucciata, la panchina di legno o il seggiolino di ferro.

Siamo al sesto anno del «Premio internazionale di Roma» per la più bella rosa del mondo. Molti concorrenti, di ogni nazione e qualità: e hanno valicato le Alpi o trasvolato l'Oceano, portandosi appresso, insieme alla valigia e al *necessaire*, la cassettina con la rosa.

Molte sono le rose iscritte alla gara. Negli anni scorsi il francese Maillard si guadagnò la medaglia d'oro e un primo certificato di merito grazie a due esemplari: l'uno d'un tenero quanto impalpabile color salmone, l'altro d'un arancione grumoso che chiamava subito l'idea della Sicilia. Si distinsero anche il tedesco Math Tantau (una rosa purpurea), l'americano E. Boerner (una rosa di un giallo color carnicino in bocciolo, e d'un giallo carico all'espansione) e lo spagnolo Juan Bordas (una rosa d'un rosso corallo sfumato in giallo tenue all'unghia del petalo). L'ultimo vincitore è stato l'americano Armstrong con una rosa multifiore d'un vago color corallo.

Un concorso sempre affollato, una giuria sempre inappuntabile. I signori componenti, a suo tempo, leveranno cauti passi da un esemplare all'altro: qui, annusando emozionatissimi i petali; là, palpandoli con dita trepide come quelle degli innamorati, o aggiustandosi sul naso il *pince-nez* per meglio analizzare e sviscerare l'essenza dei colori e definire con precisione i più fuggitivi; e la sentenza arriverà salomonica, senza scontentar nessuno.

Per creare una rosa nuova il botanico deve avere le qualità di un chirurgo. Semplice è togliere dal bocciolo chiuso petali e sepali e stami per lasciare i soli organi che verranno fecondati dal polline d'una altra rosa; più difficile, molto più difficile, è la scelta del colore, poichè sono possibili decine e decine di milioni di combinazioni. Una rosa nuova, destinata a diventare il *best-seller* dell'anno in corso, vuole anni e anni di meticolose e laboriose ricerche, sia in laboratorio che nel roseto sperimentale.

La rosa, pur seguitando a parlar d'amore, è divenuta via via una merce sempre più redditizia e sicura. Basti la testimonianza dell'americano Paul Howard che, pur possedendo nella mecca del cinematografo l'azienda floreale più vasta del mondo, ama definirsi l'«umile giardiniere di Hollywood». Dice Paul Howard: «Io ho tredici pozzi di petrolio e basterebbe una crisi economica perchè fossi obbligato a chiudere; mentre la mia *boutique* floreale andrà sempre a gonfie vele, malgrado qualsiasi tempesta finanziaria».

Le rose partecipanti al nostro «Premio» sono già in sede diciotto mesi prima del giudizio. I giardinieri che le hanno in cura passano dall'una all'altra, quotidianamente, laboriosi quanto imparziali (tanto concime, tanta acqua ramata per ciascuna) e nessuna resta a bocca asciutta. Un primo esame avviene durante la fioritura autunnale, ma la gran giornata delle rose è a maggio, quando il sole ruoterà alto sull'Aventino.

Nudo il colle (poche case, e tutte di modesta altezza e appena l'ondeggiar degli spauriti cipressi, ultimi scampoli del cimitero israelitico oggi scomparso), ma ad animarlo arrivano al momento giusto le rose con la gaiezza delle corolle, e lo zefiro profumatissimo che da loro si diparte.

Non serve chiedere al metropolitano l'ubicazione precisa di Valle Murcia o sobbarcarsi al fastidio di portarsi appresso una carta di Roma. Il forestiero è avvertito, come è avvertito l'indigeno a digiuno della topografia urbana. Basta avere un naso di minima sensibilità, la voglia di far quattro passi, e si casca diritti diritti nel roseto.

Oltre allo spazio verde riservato ai concorrenti del Premio Roma, ce n'è un altro, più ampio e pianeggiante, dove il Comune allinea la sua collezione di rose, educate, curate, vezzeggiate da un'industre falange di giardinieri (sospettiamo che il Premio sia un pretesto, per chiamar lassù gente ad ammirar quell'accolta di esemplari più o meno rari, di cui i nostri amabili padri coscritti sono giustamente orgogliosi).

Tutte rose con la carta di identità in regola, compresi i segni particolari. Alla semplice apertura del catalogo siete in grado di rintracciare *Barbarossa* o *Ville de Paris* o *Vulcania* nel pelago dell'erba. A contatto di petali, irraggiando intorno le rame o avviluppandosi al paletto di sostegno, le rose sfilano sotto i vostri occhi, vi abbagliano con la forma e il colore e la sfumatura di colore, vi stordiscono col profumo.

Hanno nomi estrosi, dettati dalla fantasia d'un letterato, d'un poeta, d'un pittore (*Arlequin, Fragrance, Eclipse*), hanno nomi lirici (*Eterna giovinezza, Alba dorata*), d'una lirica che sfocia nell'enfasi, nella retorica; hanno nomi simbolici (*Gloria di Roma*) e al profumo si aggiungono le battute d'una musica pucciniana; quando non suonano omaggio a qualche dama di qualità (Madame Vincent Auriol, Madame Edouard Herriot).

Un pubblico non troppo folto, neanche il giorno dell'inaugurazione (dominavano e dominano le balie, le *bonnes*, le istitutrici e relativi marmocchi, grandi e piccini, ai quali è dedicato un cartello bene in vista: «Vietato giocare alla palla»). In compenso molte autorità, giornalisti, uomini della cultura e delle lettere.

Vi diamo un consiglio. Lasciate per un paio di giorni le solite cure quotidiane. Pigliate il treno, e, una volta a Roma, fate un salto a Valle Murcia. Passate in rivista le rose, e sarete a posto con la vostra coscienza di turisti diligenti. Indi riposate gli occhi nel verde, e le membra sul sedile. Il vostro viaggio avrà un'ora di luce. E c'è di più. Vi sembrerà che la primavera, avendo scavalcato a ritroso l'inverno, sia già qui, col suo bocchè variopinto, sul settimo colle di Roma.

Mario dell'Arco

Pellicce di raffinata eleganza sono state presentate a una manifestazione di alta moda organizzata a Saint Vincent

AVVENTURE DELLE PAROLE

Questo, cotesto e quello

Dicono le grammatiche e i vocabolari che *questo, cotesto* (o *codesto*, forma più popolare e più usata), *quello* sono aggettivi dimostrativi, o anche pronomi dimostrativi di cosa, relativi alla persona che parla (questo) o alla persona di cui si parla (codesto) o lontana dalla persona che parla e da quella che ascolta (quello). E, come se fosse poca tale rigida distinzione, si dice che per maggiore precisione si aggiungono talvolta avverbi locali dopo il nome: «questo libro qui, codesto libro costì, quel libro lì o là». Un calzante esempio che è anche fine esempio di umorismo grammaticale si trova a tal proposito nel Manzoni quando Don Abbondio, dopo la conversione dell'Innominato, pieno di sospetto, viaggia insieme con il potente signore, il quale ancora conserva sul volto un'aria accigliata e imperiosa: per la strada s'incontrano via via i bravi di lui. Il pavido curato fa questa riflessione: «Per tenere a segno quelle facce lì non ci vuol meno di questa *qui* (l'Innominato è a cavallo vicino alla mula del povero Don Abbondio: i bravi sono più distanti). Molti rimangono male quando vedono adoperato *codesto* in frasi dove si tratta di cosa lontana da chi legge o da chi ascolta, e, secondo i criteri strettamente e puramente estrinsechi di regole fisse, possono avere ragione, ma la grammatica (è bene ripeterlo) non è un sistema di norme arbitrarie, sibbene specchio e deduzione di una legge interiore della parola. Nel caso di *codesto, questo, quello*, i pronomi o aggettivi dimostrativi esprimono, sì, il rapporto di posizione che intercede fra le persone o cose e chi parla, ma tale rapporto non deve intendersi meccanicamente perchè le posizioni e le distanze non sono solo fisiche ma anche ideali o logiche. E *codesto*, come avvertiva perfino la Crusca, pignola e formalistica, «serve ad indicare, oltre persona o cosa prossima a colui al quale si parla, anche persona o cosa antecedentemente nominata». *Questo, codesto, quello* come sono registrati nei vocabolari o nelle grammatiche stanno normalmente nelle posizioni corrispondenti alla prima o alla seconda persona o a quella distante, ma, siccome vivono nel caldo linguaggio, parlato o scritto, si scambiano talvolta tra loro liberamente, secondo l'intenzione di chi parla o scrive.

Dante, nell'Inferno, indirizzandosi al Conte Ugolino, dice: «Se *quella* con cui parlo non si secca» (cioè: se la lingua per mezzo della quale parro non si paralizza), e avrebbe dovuto, secondo la tirannia della regola, dire *questa*, essendo la lingua organo pertinente, eccome!, alla persona che parla. Ugualmente, quando Virgilio parla della Fortuna (Inf. VII, 91) dice: «*Questa* è colei ch'è tanto posta in croce», e avrebbe dovuto dire *codesta:* codesta fortuna di cui tu, Dante, tanto t'interessi e ne credi l'essenza. Ma dice *questa* perchè l'argomento è divenuto suo e ne dà solenne spiegazione.

Risposte ai lettori

Un assiduo e cortese lettore di questa rubrica chiede spiegazioni circa alcuni vocaboli che oggi più di frequente ricorrono nelle scritture.

Spericolato: è propriamente colui che si lascia prendere dalla paura di un pericolo vero o immaginario e ne è affine *spericolone*, chi vede in tutto ovunque pericoli e difficoltà gravi. Ma fuori di Toscana *spericolato* è inteso come colui che procede senza prevedere e temere il pericolo, e lo affronta con leggerezza.

Indulgere: significa, sì, perdonare, ma anche concedere benignamente, nelle frasi «indulgere ai gusti, alle opinioni eccetera».

Premurare e premurarsi: bruttissime parole del linguaggio burocratico e di uffici. Non sono da usarsi.

Allergia e allergico: vocaboli medici di frequentissimo uso e la cui definizione non è molto semplice. Indicano insomma una particolare sensibilità a certi disturbi provocati da prodotti tossici o microbici.

Uggiolare: voce non popolare fuori di Toscana e indica il verso del cane che manda fuori una voce lamentevole quando è chiuso in un luogo o è a catena. Derivati: *uggiolamento* e *uggiolio*.

Avantilettera: è francesismo: *avant la lettre*. Appartiene certamente al linguaggio giornalistico contemporaneo.

Nè l'uno nè l'altro. Secondo una regola più rigida, essendo due i soggetti, il verbo dev'essere plurale: dunque «nè l'uno nè l'altro erano presenti». Ma sono frequentissimi i casi in cui prevale il singolare anche quando vi siano più soggetti in qualunque modo uniti o perchè spicca il termine più vicino o perchè due termini si configurano come un unico soggetto, quale potrebbe essere il nesso in questione.

Droghiere

Questa parola indicante un onesto e utile mestiere è stata spesso adoprata in senso schernevole ed anche recentemente se ne è avuta prova in un processo a sfondo letterario. *Droghiere* etimologicamente deriva, secondo l'Olivieri, probabilmente dall'olandese *drog*, cosa secca, e da *droogen*, disseccare. Secondo il DEI forse dal basso tedesco *drooge*, i recipienti nei quali venivano spedite le merci secche. Secondo altra ipotesi la voce si sarebbe diffusa dalla Spagna e risalirebbe a parola araba. Da noi si trova *droghiere* fin dal secolo XVII per mercante di generi coloniali, pepe, cioccolata e affini. Prende poi significato dispregiativo nella poesia satirica ottocentesca, specialmente ad opera del Giusti nel famoso polimetro *La vestizione*, scritta nel 1839, dove vengono derisi coloro che, essendo di condizione borghesissima, aspiravano a onorificenze nobiliari, e il poeta toscano se la prende, un po' ingiustamente, contro i cavalieri del glorioso Ordine di Santo Stefano, fondato da Cosimo I nel 1562 per combattere i pirati turcheschi che infestavano le coste della Toscana.

Ai tempi del Giusti il granduca Leopoldo II concesse anche ai non nobili di poter comprare un titolo cavalleresco, nel celebre Ordine, che dava diritto a una solenne vestizione con smagliante uniforme, purchè l'aspirante sborsasse un grosso capitale. Il Giusti, sdegnato contro questa nuova aristocrazia della borsa, le scagliò questa poesia in forma di visione nella quale creò un tipo detto *Bécero* rimasto famoso, come tutte le volte che si generalizza un vizio, una debolezza umana. E per frustare il detto tipo vanitoso e borioso pensava d'insultarlo chiamandolo *droghiere*. «Salute a Bécero - viva il droghiere. - Bellino in maschera - di cavaliere. - Eh, torna Bécero, - torna droghiere, - leva la maschera - di cavaliere».

E perchè i droghieri dovessero essere così disprezzati non si capisce davvero bene.

Ettore Allodoli

LIBRI RICEVUTI

Feltrinelli Editore ha pubblicato in questi giorni un libro che sta ottenendo, fin dall'inizio, un buon successo di pubblico. Si tratta di un lungo saggio storico-politico scritto da due francesi, i coniugi Colette e Francis Jeanson, sulla situazione in Algeria. *Algeria fuorilegge* (è questo il titolo del libro edito da Feltrinelli — Milano — pag. 338, L. 1300) traccia un ampio, documentatissimo profilo della «questione» algerina: come si è formata, quali sono le sue conseguenze attuali, che cosa rappresentano i nazionalisti, quante sono le correnti e le tendenze che si affrontano l'un l'altra tanto nel campo francese, quanto in quello musulmano. Ma non è solo un libro di storia: anzi, la storia è vista in funzione polemica, e il presupposto di questa posizione polemica è che, finalmente, la questione d'Algeria va vista con gli occhi degli algerini.

Il libro naturalmente ha suscitato in Francia e in Algeria una serie di discussioni: ed è destinato a suscitarne anche in Italia. Si veda per esempio un articolo fortemente polemico dettato da Augusto Guerriero e pubblicato dal settimanale milanese «Epoca». In realtà *Algeria fuorilegge* non è un libro scritto per i francesi soltanto; è anzi un libro che non può non interessare gli italiani, che nel Mediterraneo africano hanno tanti interessi. E infatti l'Algeria è solo una parte della più complessa questione africana: i problemi che si pongono ai francesi in Africa sono simili a quelli che in Egitto si pongono agli inglesi e ai francesi, in Libia a italiani, e inglesi, in Giordania e Palestina a inglesi ed ebrei. I Jeanson che vedono la questione dal punto di vista della «Nouvelle Gauche» francese, suggeriscono un'impostazione del problema che può essere discussa, ma che indubbiamente ha molti aspetti interessanti.

○

E' uscito il fascicolo n. 59 de *Il Cantiere*, rivista mensile per impianti meccanici da cantiere, Direzione Roma, salita San Nicolò da Tolentino 1-B. Eccone il sommario: Vibratori a grande superficie; Aumento di salari, riduzione dell'orario di lavoro: più ordinazioni, maggior produzione; Il problema stradale nel mondo; Archi di laminato in legno; Le vibrazione dei conglomerati; Il Ponte Vecchio di Firenze; Produzione di pietrisco a mezzo di un gruppo mobile di frantumazione; Viaggio in Austria: Innsbruck; L'edilizia e il nuovo piano quinquennale per lo sviluppo economico della Sicilia; A Chicago il più moderno aeroporto del mondo; Ridurre le perdite di tempo; Attività culturali; Recensioni; Notizie varie.

○

Tito della Noce — *Come potremo salvarci dalla distruzione della bomba atomica* — Ed. L.I.C.E. — Torino — pag. 900 — L. 500.

CRONACA DELLA CITTA'

QUATTRO PROVVEDIMENTI DI RILEVANTE INTERESSE PER TRIESTE

Nuovi criteri allo studio del Governo per il finanziamento dei servizi marittimi

L'attribuzione delle linee ai diversi porti non sarebbe stata ancora decisa - Predisposta la sistemazione per gli insegnanti non di ruolo - Statizzato il Conservatorio «Tartini»

Quattro provvedimenti legislativi di rilevante interesse per la nostra città sono stati approvati ieri dal Consiglio dei Ministri: lo schema delle nuove convenzioni per i servizi marittimi gestiti dalle quattro Società di navigazione di preminente interesse nazionale (Adriatica, Italia, Lloyd Triestino e Tirrenia); la sistemazione del personale del cessato G.M.A. e dei Corpi di Polizia; la sistemazione degli insegnanti non di ruolo e il perfezionamento della statizzazione del Conservatorio musicale «Tartini»; il decreto per l'esecuzione degli accordi italo-jugoslavi per la pesca in Adriatico. Diciamo a parte della eco di soddisfazione suscitata dal provvedimento che risolve l'annosa questione degli ex GMA e della Polizia. Compiacimento del pari va espresso per la sistemazione del personale insegnante, problema che analogamente costituiva motivo di preoccupazione anche per i riflessi negativi che l'incertezza della situazione causava al funzionamento dell'attività scolastica.

Purtroppo non è stato possibile conoscere già ieri il testo esatto e completo dei provvedimenti. Un doveroso riguardo al Parlamento — cui spetta di definire le leggi — esige infatti il riserbo del Governo fino a quando i progetti legislativi non saranno presentati alla Camera e al Senato (ciò che sperabilmente avverrà nei prossimi giorni), ma è da confidare che le decisioni governative corrisponderanno alla aspettativa della nostra città.

Ciò vale soprattutto per il rinnovo delle convenzioni riguardanti le linee marittime, con la precisazione che va fatta della gradualità del provvedimento che il Governo si sarebbe proposto. Lo intendimento cioè sarebbe stato di procedere subito alla definizione dell'intervento finanziario statale a favore delle Compagnie di navigazione, stabilendone i criteri e l'ammontare, affrontando in un secondo tempo la suddivisione delle linee ai vari porti, adriatici e tirrenici. Appunto sul criterio delle sovvenzioni avrebbe deciso ieri il Governo, scegliendo la forma dell'integrazione dei bilanci delle Società di navigazione, come finora praticato, oppure la concessione di una sovvenzione fissa. In pratica il sistema dell'integrazione portava il Governo a coprire i deficit risultanti dai bilanci delle Società, mentre quello delle sovvenzioni introdurrebbe il principio di un'assegnazione fissa per ciascuna linea, senza tener conto quindi del bilancio complessivo delle gestioni.

Come detto, è impossibile conoscere oggi il testo del disegno approvato dal Governo, in quanto su di esso numerosi Ministri hanno fatto delle osservazioni. Il testo è venuto quindi a subire delle modifiche, e ieri stesso, in serata, si è riunita la commissione che già aveva preparato lo schema, per coordinare le diverse osservazioni e varare il testo definitivo. Si tratta di un lavoro esclusivamente tecnico, che impedirà fino a domani almeno di conoscere il testo in parola. Si sa che, in sostanza, esso comprende i termini delle nuove sovvenzioni e la precisazione delle linee assegnate alle quattro Società interessate: Tirrenia, Adriatica, Lloyd Triestino e Italia. La precisazione sui porti che le diverse linee dovranno toccare non rientra nel disegno di legge, ma essa sarà trattata direttamente tra il Ministero della Marina mercantile e le Società della Finmare (naturalmente l'ultima parola spetta al Ministero). Secondo voci non ufficiali, il Ministro Cassiani si sarebbe impegnato ad avere pronto lo schema di questa suddivisione per il 20 dicembre. Una prima bozza approssimativa esisteva tuttavia già come allegato al testo del disegno di legge approvato dal Consiglio di Ministri.

Rimane da vedere la pratica possibilità per il Parlamento di procedere tempestivamente alla approvazione della legge entro il 31 dicembre, termine di scadenza delle attuali convenzioni. Gli organi tecnici ministeriali fanno prevedere una gestazione necessariamente più lunga, ma è da confidare che sarà fatta di necessità virtù per accelerare al massimo il lavoro del Parlamento e quello ministeriale. In questa nuova situazione evidentemente maggiore rilievo dovrà assumere l'azione della Comunità dei porti adriatici, nel seguire e intervenire a tempo presso le autorità centrali, in modo da far valere le istanze adriatiche prima che possano venire prese decisioni definitive.

Rimane ancora da segnalare il decreto predisposto per l'approvazione dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca. Si tratta naturalmente dell'accordo già in vigore e che il Parlamento deve ancora ratificare. E' da prevedere al riguardo che la Camera e il Senato, seppure ratificheranno l'accordo (e non potrebbero che denunciarlo, non essendo modificabile unilateralmente) prospetteranno le critiche che la pratica esecuzione dell'intesa hanno suscitato, raccomandando al Governo di migliorare la convenzione con la Jugoslavia.

Impressioni di un giornalista sull'insurrezione ungherese

VENERDI' CONFERENZA AL C.C.A. E SABATO ALLA «DANTE ALIGHIERI»

L'Associazione della Stampa Giuliana, in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti, ha organizzato per venerdì una manifestazione pubblica a beneficio dei profughi ungheresi. Parlerà per l'occasione, sul tema «Una bandiera calpestata», il giornalista Luciano Cossetto che, inviato del nostro giornale, ha vissuto le drammatiche giornate dell'insurrezione e della repressione sovietica a Budapest. La manifestazione avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. (Ridotto del Teatro Verdi).

Inoltre, sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri» Luciano Cossetto, parlerà, in onore dei giovani che hanno combattuto nelle vie di Budapest per la libertà e l'indipendenza del loro Paese, dei «Ragazzi di via Andrassy». La conferenza che certamente susciterà il commosso interessamento di tutti gli amici della «Dante», sarà tenuta sabato, alle 19, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5.

Legna a prezzo ridotto per disoccupati e pensionati

Il Comune informa che sabato avrà inizio presso la rivendita di via dell'Istria 91 (ex Forno crematorio), una prima distribuzione di legna da ardere, al prezzo ridotto di lire 1000 al quintale, a favore dei disoccupati in possesso del tesserino rosa e dei pensionati dell'I.N.P.S., con pensione inferiore a lire 24.000 mensili, nonchè delle vedove ed orfani di guerra e caduti sul lavoro, in ragione di 1 quintale a persona.

L'orario di vendita è il seguente: dalle 8 alle 12 di ogni giorno feriale e dalle 14 alle 16 dei giorni feriali, tranne il sabato. Entro la prossima settimana saranno pure aperte le altre rivendite di combustibili, con l'orario che sarà tempestivamente comunicato. Verrà pure effettuata, come negli anni passati, la consegna a gruppi abitanti in periferia, mediante rivendite ambulanti.

I possessori dei documenti che danno diritto all'assegnazione della legna a prezzo ridotto e che abbiano superato il 65.o anno di età o siano colpiti da malattia che non consenta loro di recarsi alle rivendite, da comprovarsi con certificato medico, potranno prenotare la consegna a domicilio, presso la stanza n. 38 del Palazzo municipale, dalle ore 10 alle 12.

Freddo e bora come in pieno inverno

Da tre giorni, bora e freddo hanno fatto assumere alla città il tradizionale volto invernale, con un notevole anticipo: sembra gennaio e non novembre. E purtroppo non vi sono buone prospettive; i bollettini prevedono infatti un generale peggioramento, per l'afflusso di aria fredda sull'Italia. Quale risultanza locale del contrasto di masse d'aria, si dovrebbe avere un aumento della bora.

La città, dicevamo, pare già in pieno inverno: le rive battute dal vento sono deserte, nei punti più esposti alle raffiche sono state poste le corde; per le strade, passanti radi e frettolosi; e ricomparsa generale di cappotti, pellicce, sciarpe di lana, berretti. Meteorologicamente la giornata di ieri è stata peggiore del martedì; la temperatura minima è stata di appena sette decimi sopra lo zero, quella massima di 3.1 gradi. In serata, il freddo si è fatto maggiormente sentire, anche per il rincrudire della bora. A tarda notte in più punti della città particolarmente esposti al vento si sono registrate temperature sotto lo zero. Di alcuni gradi al di sotto della fatidica linea è rimasto il mercurio sull'altipiano, per tutta la giornata.

La bora ha alternato momenti di pausa a periodi di particolare violenza. A metà mattino si sono registrate raffiche dell'ordine dei novanta orari, mentre in serata la velocità ha toccato limiti superiori; nella notte poi sono stati superati i centoventi orari. I servizi di linea, terrestri e ferroviari, funzionano in piena regolarità, mentre nella zona portuale si è avuta qualche difficoltà nelle operazioni di carico e scarico; le navi hanno rafforzato gli ormeggi ma tutti i movimenti si sono svolti nella piena normalità.

LA CRISI IN UNO STABILIMENTO DI ZAULE

Ordine di spegnere il forno dal Tribunale alla Vetreria

Tentativi della C. d. L. per sanare la situazione - Attenuate le richieste dei dipendenti dell'Acegat

La già precaria situazione alla «Vetreria Triestina» è ieri peggiorata. Il Tribunale ha dato ordine al curatore fallimentare di provvedere allo spegnimento del forno, il che equivale alla sospensione di ogni attività, anche di quella ridotta. Il forno comunque non verrà spento subito, e ciò per non pregiudicare la futura utilizzazione degli impianti; lo spegnimento avverrà quindi in fase graduale, nello spazio di una ventina di giorni. I 149 dipendenti hanno protestato contro il provvedimento, minacciando l'occupazione dello stabilimento. L'intervento del segretario della Camera del Lavoro dott. Novelli ha evitato questa grave azione, e in serata sono rimasti al lavoro soltanto i «turnisti».

Il dott. Novelli, unitamente a una delegazione di operai, si è incontrato con il presidente del Comitato gestore del Fondo di rotazione, prof. Martinelli, per esaminare le possibilità di un diretto intervento al fine di sanare la situazione. In serata Novelli ha conferito con il Commissario Palamara. Sono purtroppo tramontate le speranze che la «Vetreria Triestina» possa essere rilevata dall'Edison; ieri, peraltro, lo stabilimento è stato visitato da alcuni esperti dell'Unione Vetrerie Italiane, i quali riferiranno al Consiglio d'amministrazione, e in questa sede sarà quindi esaminata la possibilità di un rilievo dell'azienda. Ci sono comunque speranze che uno dei gruppi industriali del vetro possa proseguire la gestione; il problema immediato è di assicurare una gestione intermedia durante la fase fallimentare. A tale scopo il dott. Novelli ha avuto contatti anche con la Federazione nazionale lavoratori del vetro.

Le due assemblee dei lavoratori dell'Acegat hanno ieri esaminato la situazione attuale cui sono giunte le trattative per il contratto collettivo di lavoro. Dopo la relazione dei rappresentanti del Sindacato democratico, è prevalsa la decisione di attenuare al massimo le richieste, e ciò per non gravare eccessivamente il bilancio dell'azienda. Si è ritenuto infatti opportuno rinunciare alla discussione sul testo integrale per il contratto collettivo di lavoro, e di limitare le richieste agli istituti fondamentali; in tal modo il maggior onere annuo sarebbe contenuto in circa 200 milioni di lire.

E' invece in via di soluzione il problema del conglobamento ai dipendenti comunali. I sindacalisti della categoria, a seguito del colloquio avuto con l'assessore al personale dott. Venier, hanno deciso la sospensione dello sciopero di tre ore che avrebbe dovuto aver effettuazione domani. La commissione consiliare preposta all'esame concreto e dettagliato del problema, si è inoltre riservata di darne comunicazione dei risultati cui sarà giunta entro il 27 corrente.

Domani sera all'Assindustria verrà esaminata la vertenza sorta alla «Meli»; la Camera del Lavoro prosegue l'azione atta a salvaguardare l'interesse dei lavoratori colpiti dal licenziamento.

In campo nazionale si profila una nuova agitazione dei poligrafici addetti ai quotidiani. Le Federazioni nazionali delle tre organizzazioni sindacali hanno emesso un comunicato congiunto, nel quale deprecano che, a distanza di sei mesi dall'impegno assunto in sede di rinnovo del contratto normativo, non siano state ancora iniziate le trattative per il miglioramento delle pensioni. I tre Sindacati hanno pertanto deciso di riprendere l'azione di protesta, chiamando i lavoratori ad attuare un primo piano di agitazioni; disposizioni sono state inviate alle organizzazioni periferiche.

Il Sindacato petrolieri della C.G.I.L. ha esaminato ieri le possibilità di applicare allo stabilimento locale della «Esso Standard» la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali restando inalterata la paga, analogamente alle richieste avanzate alla direzione generale della Società.

FINALMENTE RISOLTO UN ANNOSO PROBLEMA

La legge per la sistemazione definitiva dei dipendenti ex G.M.A. e Corpi di Polizia

Riconosciuti i diritti acquisiti nel servizio prestato sinora - Concessione di un assegno personale e tre vie aperte agli appartenenti alla Polizia per l'inserimento nell'organico dello Stato

Uno dei più spinosi problemi rimasti insoluti nell'assunzione da parte dell'Italia dell'amministrazione locale, è stato finalmente avviato ieri a concreta soluzione, con l'approvazione da parte del Governo del progetto di legge per la definitiva sistemazione nell'organico statale dei dipendenti dell'ex G.M.A. e degli appartenenti alla Polizia civile.

A quest'esigenza il Governo aveva già provveduto prima ancora del ritorno di Trieste alla Madrepatria, con la nota legge n. 961 approvata dal Parlamento il 28 agosto 1954. Tale legge, nella pratica attuazione, aveva posto però la necessità di norme esplicative e integrative, in quanto i principi stabiliti dal Parlamento per la sistemazione del personale dell'ex G.M.A. potevano altrimenti determinare sperequazioni e creare anche difficoltà nella regolazione della posizione delle diverse categorie di lavoratori. Manchevole era soprattutto la parte riguardante il riconoscimento del periodo di servizio prestato alle dipendenze del G.M.A. ai fini dell'inquadramento e dello sviluppo di carriera nella amministrazione statale.

Per definire la complessa materia, quindi, il Governo ha predisposto il nuovo progetto di legge, concordato ieri dai Ministri e che sarà ora presentato per l'approvazione al Parlamento. Nel provvedimento stesso è previsto e disciplinato l'inquadramento del personale anzidetto nei ruoli aggiunti, secondo i principi generali del nostro ordinamento, con valutazione dell'intero servizio prestato alle dipendenze del G.M.A. E' consentita entro equi limiti la conservazione, sotto forma di assegno personale, della maggiore retribuzione eventualmente goduta in base all'ordinamento provvisorio del G.M.A. Per il personale appartenente ai Corpi di Polizia è data facoltà di optare tra l'inquadramento nei ruoli aggiunti degli impieghi civili e il passaggio ai Corpi di Polizia dello Stato, previa ammissione ad appositi corsi di qualificazione per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo o ad agente. Il personale della P.S. può inoltre richiedere il mantenimento in servizio come «ausiliario di polizia», a termine della legge 11 luglio '56 n. 699. Apposite norme disciplinano la sistemazione del lavoro e della previdenza sociale, in analogia con i criteri informatori dell'ordinamento particolare dettato con i decreti legislativi 15 aprile 1948 n. 381 e 19 marzo 1955 n. 520. Lo schema prevede infine un particolare trattamento a favore di coloro che, in luogo della sistemazione, chiedano entro un breve termine la cessazione dal servizio.

Viva, comprensibile, soddisfazione ha suscitato la decisione governativa nelle categorie interessate. Il Sindacato che rappresenta i dipendenti dell'ex G.M.A. nell'ambito della Camera del Lavoro, se ne è fatto immediatamente interprete, in una riunione straordinaria del direttivo, convocato ieri pomeriggio, non appena conosciuta la notizia. Nell'apprezzamento espresso per il provvedimento predisposto dal Governo, il Sindacato rimarca vari motivi di fiducia per l'effettiva rispondenza della legge alle aspirazioni della categoria. In particolare viene segnalata l'importanza dei disposti che risolvono le sperequazioni di ordine economico; di quelle che assicurano lo sviluppo di carriera con il riconoscimento dei diritti acquisiti durante il servizio prestato alle dipendenze del G.M.A. e successivamente dopo il 26 ottobre 1954 nell'ambito del Commissariato generale del Governo; inoltre della soluzione adottata per gli appartenenti ai Corpi di Polizia, che rappresentano numericamente la parte prevalente del problema che andava risolto.

Il Sindacato soprattutto si compiace per il fatto che la decisione governativa avvia ormai a rapida definizione l'intera questione, affidando al Parlamento la deliberazione di queste norme legislative che integrano la legge n. 961, così da poterla infine rendere operante. Si tratterà ora di agire in sede parlamentare per ottenere la più spedita procedura per l'approvazione della legge, nonchè per prospettare in quella sede gli emendamenti che la categoria potrà ravvisare necessari dopo la conoscenza precisa e dettagliata dello schema di legge preparato dal Governo. Un'azione in tale senso verrà iniziata già lunedì dal Sindacato, che direttamente interverrà, presso le autorità centrali e le sedi politiche, per assicurare agli ex G.M.A. l'appoggio e la comprensione atti a portare il più presto possibile a concreta realizzazione il nuovo provvedimento.

Il progetto di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, interessa 5844 persone, attualmente dipendenti dell'amministrazione locale e provenienti dall'organico dell'ex G.M.A. Sono precisamente 3439 appartenenti ai Corpi di Polizia, 1811 dipendenti civili e altri 594 dipendenti civili, i quali prestano servizio presso amministrazioni statali con qualifica di avventizi, essendo stati assunti direttamente dall'ex G.M.A.

Per quanto riguarda il contingente più numeroso, quello dei Corpi di Polizia, la situazione è la seguente: 2348 appartenenti alla Polizia civile, 223 alla Polizia amministrativa, 56 alla Polizia forestale, 661 alla Guardia di Finanza e 151 agenti di custodia (servizio carceri). Il nucleo dei dipendenti civili invece si compone di 922 appartenenti alla categoria impiegatizia e 889 operai. Degli impiegati, 530 svolgono servizio negli uffici dell'ex G.M.A., 219 presso la Polizia civile, 41 alla Guardia di Finanza, 11 al servizio agenti di custodia, tre alla Polizia amministrativa e uno alla Polizia forestale; 93 sono occupati presso l'Ufficio del Lavoro, 19 al Centro addestramento maestranze e 5 all'Ufficio collocamento apprendisti. Degli operai, i contingenti maggiori dipendono dall'ex G.M.A. (383) e dalla Polizia civile (375); gli altri sono suddivisi nelle occupazioni presso gli altri Corpi di Polizia mentre 35 appartengono al Gruppo rastrellatori bombe e mine.

A «LASCIA O RADDOPPIA»

Il cameriere Angelo Venier stasera sui teleschermi

Coloro che questa sera prenderanno posto davanti ai teleschermi per seguire le vicende della consueta trasmissione di «Lascia o raddoppia», avranno la gradita sorpresa di veder comparire sui teleschermi il simpatico volto di un concorrente triestino. Presentato da Mike Bongiorno, comincerà infatti la sua avventura televisiva il cameriere Angelo Venier, il quale risiede da oltre venticinque anni a Roma, dove si è trasferito con la famiglia per esigenze di lavoro. Fu occupato per alcuni anni presso uno stabilimento della Dreher fino al giorno in cui, in seguito ad una invalidità causatagli da un incidente sul lavoro, decise di fare il cameriere, il mestiere cioè che sta esercitando tuttora presso un noto ristorante della Capitale. Nel corso della popolare rubrica televisiva il cameriere triestino si cimenterà nella materia di storia dei Papi.

Il nuovo prezzo del latte

In obbedienza alle decisioni prese lunedì dal Comitato provinciale dei prezzi, nelle latterie sono stati ridotti ieri i vari prezzi di vendita, adeguandoli a 72 lire il litro per il latte sfuso e a 82 lire il litro per quello in bottiglia. Consta che i rivenditori non intendano però adagiarsi nell'ossequio del provvedimento emanato dalla Prefettura e si propongano quindi un'azione presso le autorità.

CONFERENZE

Venerdì sera, alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la prima seduta scientifica dell'Associazione medica triestina per l'anno accademico 1956-1957. Parlerà il prof. Piero Spanio sul tema: «Principali disendocrinie sessuali femminili e attuali orientamenti sulla loro terapia ormonale».

«Politica e libertà» è il tema che il dott. don Libero Pelaschiar tratterà stasera, alle ore 18, nella sede dell'A.I.M.C., via Carlo Ghega n. 2.

PROBLEMI DISCUSSI AL COMITATO D. C.

Dedicare una strada ai martiri d'Ungheria

Importanti problemi e aspetti della situazione politico-amministrativa ed economica locale, con riguardo anche ai riflessi dell'evoluzione politica nazionale e internazionale, sono stati esaminati ieri sera dal Comitato provinciale della Democrazia cristiana. Nella riunione, presieduta dal prof. Romano, particolare attenzione è stata infatti rivolta alle vicende internazionali, specie all'inumana soffocazione della libertà dell'eroico popolo ungherese e alle conseguenze del conflitto di Suez che si ripercuotono a danno dei traffici marittimi triestini. Nel sottolineare la funzione assunta dalla D.C. a difesa delle libertà democratiche del popolo italiano, il Comitato provinciale ha invitato i propri soci e dirigenti, in primo luogo i gruppi consiliari democristiani alla Provincia e al Comune, ad intraprendere una più accentuata azione sul piano politico, per porre i comunisti di fronte alla responsabilità per i crimini che sono stati perpetrati in Ungheria in nome dell'ideologia comunista.

Al Comune inoltre la D. C. si farà promotrice di un omaggio al popolo magiaro, dedicando una via cittadina ai Martiri della feroce repressione sovietica.

Particolare esame il Comitato ha posto sul problema dell'Ente regione, dando mandato ai propri delegati nei contatti che avranno luogo con gli esponenti democristiani di Udine e di Gorizia, di sostenere il principio di una rappresentanza di Trieste in seno al costituendo Consiglio regionale, basata su criteri non strettamente proporzionali al numero degli abitanti delle tre province, ma che tenga conto delle più complesse esigenze di una buona funzionalità del nuovo organismo

A lungo il Comitato si è quindi soffermato sui principali problemi economici. In particolare per quanto concerne la marineria, è stato prospettato il timore di decisioni affrettate ed espressa quindi la necessità che la equa soluzione auspicata tenga conto anche del piano di nuove costruzioni navali che deve essere inquadrato nello schema Vanoni, in modo da adeguatamente soddisfare l'invocato principio della giusta distribuzione dei servizi tra i porti dei versanti adriatico e tirrenico, preventivamente consentendo ai porti interessati di far conoscere e sostenere le proprie istanze.

Il Comitato ha riaffermato il pensiero della D.C. anche per la tutela dei lavoratori del Cantiere San Rocco, nella progettata cessione dello stabilimento muggesano ad altra industria cantieristica ed ha infine deciso di costituire varie commissioni consultive (economia e lavoro, sicurezza sociale, assistenza, scuola, attività culturali), allo scopo di meglio incrementare l'azione di propulsione del progresso economico e sociale nella nostra città.

Assemblea dell'Ospedale infantile

Sabato prossimo, alle 11, nella sede di via dell'Istria n. 65-1, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della pia Istituzione, per l'esame del conto consuntivo dell'esercizio 1955. Alla riunione sono invitati tutti i soci dell'istituzione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cecilia. — Il sole sorge alle 7.13, tramonta alle 16.28. La luna cala alle 10.55, leva alle 21.2.

Ieri: Temperatura massima 3.1, minima 0.7; pressione mb. 1023 in diminuzione; umidità 58 per cento; temperatura del mare 11.9; vento 52 km.-h. E-N-E, raffiche a 92.

Maree. — OGGI: alta alle 11.5, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 18.5, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.30, cm. 29 sopra il l. m.; bassa alle 6.55, cm. 4 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Le iscrizioni presso la Scuola superiore di servizio sociale sono tuttora aperte. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Cavana 24, tel. 35-8-38.

★ La Mostra, allestita nella sala di via S. Francesco 5, rimane aperta al pubblico giornalmente, dalle ore 18 alle 20.30 (giorni feriali) e dalle 11-13 e dalle 17-20 (giorni festivi). L'ingresso è libero.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia» programma di quiz.

STATO CIVILE

Nati 4, morti 10, matrimoni 9.

MORTI: Polli Pietro Antonio a. 65; Fortunato ved. Mariano Teresa a. 88; Ivanissevich Nicolò a. 52; Kebar Vincenzo a. 78; Descovich Giorgio a. 79; Orlando Giovanni a. 84; Cusma ved. Trevisan Elisabetta a. 80; Bassanese ved. Ohmet Antonia a. 70; Palcich ved. Tullach Anna a. 85; Skilan ved. Gelmo Giuseppina a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lorenzi Mario calderaio con Zugna Emilia casalinga; Marzari Giovanni studente con Vengust Elettra casalinga; Cerniz Rodolfo autista con Filippi Iole commessa; Antonini Giovanni Augusto pittore con Polencig Maria stiratrice; Dapretto Giglio falegname con Milotti Giorgina infermiera professionale; Marsetic Giuseppe operaio con Carrara Maria Laura casalinga; Disingrini Angelo musicista con Bachiddu Jolanda musicista; Pellizzari Virgilio operaio con Umek Natalia casalinga; Minatelli Mario esercente con Millo Ondina casalinga.

Consiglio comunale di Muggia

Il Consiglio comunale di Muggia è stato convocato per mercoledì prossimo, con all'ordine del giorno la seconda parte della Legge 703 (imposte di consumo ed altre), l'esame del bilancio di previsione per il 1957 e il conglobamento totale delle retribuzioni per i dipendenti comunali.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Canzoni di Piedigrotta 1956; 13.20: Orchestra Soffici; 17: La storia degli zingari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fenati; 21: Lassù sulle montagne, canti popolari; 21.45: Concerto del violinista Riccardo Brengola e della pianista Giuliana Bordoni Brengola; 22.15: La signora dal nastro di velluto, radiodramma di Lina Canè; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 13: Orchestra Savina; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Auditorium; 16: Il destino di chiamarsi Zadig, favola di Antonio Passaro da «Zadig» di Voltaire; 18.30: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Bergamini; 20.30: Musicomania, con Renato Rascel; 21.15: Il mondo intorno a noi; 22: Ciak, attualità cinematografiche;

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Lohengrin, di Riccardo Wagner, atto III; 21.45: Trio di Trieste, musiche di Brahms; 22.15: I microgialli: «Quale dei tre?» di Duilio Saveri; 22.55: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi: «La grande amicizia», telefilm, «Giramondo» e lezione di lingua inglese; 18.30: Decimo migliaio, rassegna di cultura; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: La piazzetta, settimanale illustrato; 22.30: L'Edipo moderno, inchiesta giornalistica; 23: Nuovi film italiani.

LE ORE DELLA CITTA'

La TV all'infermo

L'infermo che giace da anni immobilizzato in un letto, e non ha mai potuto vedere il miracolo della televisione, avrà stasera un modernissimo apparecchio, un Philips, nella sua casa solitaria e assisterà per la prima volta a «Lascia o raddoppia». Lo appello lanciato da una gentile vicina di casa, la signorina Concetta Montagnino, che da anni attornia del suo generoso calore umano l'infermo, è stato raccolto per primo ieri mattina alle 8.15 dal signor Mario Chicco, agente generale della Philips; egli ha subito telefonato alla Montagnino, dicendosi disposto a compiere l'atto di bontà: stamane l'apparecchio sarà sistemato nella cameretta dell'infermo, a cura dei tecnici della Philips. Noi segnaliamo commossi questo gesto di bontà del signor Mario Chicco, gesto che l'infermo Nereo Pavani, ha accolto con le lacrime agli occhi. Il signor Nereo Pavani, che ha poco più di quarant'anni, è immobilizzato a letto da ventotto mesi; di recente ha subito l'amputazione di una gamba e i suoi triboli purtroppo non sono finiti. Vive pressochè solo, con la modesta assistenza saltuaria di una persona di cuore. Ma qualcuno si è ricordato di lui, e in questo gesto di fraterna solidarietà umana vi è un accento di alta poesia.

Dono di bellezza

Il fascino duraturo di un bel volto, la personalità che sprigiona dalla sicurezza della propria bellezza: questi sono i doni che la famosa Casa INNOXA del dr. Debat di Parigi può offrirvi. Per le signore triestine, una dimostratrice diplomata sarà sino a sabato 24 presso il Salone Profumeria Felice di via Muratti, per effettuare applicazioni e dimostrazioni gratuite. La Casa Innoxa vi ricorda fra gli altri prodotti il suo «Extrait tissulaire» e l'«Huile de Tortue».

Istituto Bio-estetico

Dotato di personale diplomato alla Scuola Italiana di Estetica Cosmetologica e fornito della più moderna attrezzatura, il «Bea Kariti» di via Filzi 21/1 è a vostra disposizione per tutti i trattamenti di bellezza e di terapia estetica. Assistenza medica. Concessionaria prodotti Arvai.

Anche voi

potete rendere la vostra vita più comoda e confortevole con i moderni elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere, che l'Emporio di Pietro *Delponte*, di via Timeus 12 vende a vantaggiose condizioni di pagamento. Prezzi di concorrenza.

Grande svendita

per cessazione della Ditta Broglia, Passo San Giovanni 2, di calze, biancheria, maglieria, gonne e pellicceria delle migliori marche. Prezzi sottocosto fino esaurimento merce, Telef. 36-540.

Per gli ungheresi

Per il fondo di soccorso al popolo ungherese ci sono pervenute queste ulteriori offerte: raccolte dai giovani del Circolo delle Acli di San Sabba al Campo profughi istriani di San Sabba lire 37.000; raccolte tra l'equipaggio del s/s «Julia» comandato dal cap. Cattarini 59.689; alunni della IV A masch. della scuola di Poggioreale del Carso 3070; dalla Sorveglianza Soc. Ital. p. Az. 20.000; Anna e dott. C. Costantinides 1500; assieme lire 121.259. Importo precedente 342.100. Totale lire 463.359. L'importo totale è stato da noi rimesso alla Croce Rossa Italiana di Trieste.

Guido Marussig

Apprendiamo che il presidente dell'«Accademia delle arti del disegno» di Firenze ha comunicato al pittore triestino Guido Marussig, che nella riunione del Collegio accademico è stato eletto Accademico onorario per la classe della pittura. La fiorentina «Accademia delle arti del disegno» fu fondata nel lontano Rinascimento. Ci rallegriamo con l'illustre pittore concittadino per l'ambito riconoscimento.

Ballo per Valnea

Gli eleganti saloni dell'albergo «Excelsior» accoglieranno giovedì 29 novembre una delle più gentili manifestazioni artistiche: un'esibizione di balletto classico delle allieve di Maria Panzini, che durante gli intervalli si trasformeranno in indossatrici per presentare i modelli di alcune note case cittadine. La sfilata di moda inserita in quella partitura di grazia e leggiadria che sono i balletti ha un fine gentile e benefico: la manifestazione è stata organizzata da Maria Panzini e dalle madri di alcune allieve della scuola per raccogliere i fondi necessari per inviare a Parigi Valnea Pratolongo, la giovane danzatrice che ha conseguito il massimo premio nella trasmissione televisiva «Primo applauso» dello scorso mese di settembre. La Valnea Pratolongo è stata invitata a partecipare al terzo Festival internazionale della danza che si svolgerà in dicembre a Parigi. Le fanciulle che hanno imparato con Valnea l'abc della danza e la sua maestra hanno voluto aiutarla a compiere il grande passo e hanno organizzato l'originale presentazione di modelli alternata a balletti classici.

Freddo ed eleganza

non sono due termini opposti, come potrete convincervi visitando «Novitas», via Roma ang. via Mazzini: bellissimi tailleurs di gran classe al prezzo particolare di lire 14.500, camicette in lana gran moda a sole lire 3950, «passamontagne», e altri capi di moda.

Anche lo stomaco

più delicato può digerire con facilità i già rinomati crauti «Hengstenberg» sterilizzati, di produzione germanica. Nei migliori negozi e salumerie.

La Mostra Predonzani

La Mostra del pittore concittadino Dino Predonzani che ha raccolto il più vivo successo di critica e di pubblico si chiude oggi presso la Galleria Casanuova di via San Francesco 22 I piano.

Le statistiche

confermano che durante la stagione invernale la televisione sostituisce vantaggiosamente altri divertimenti, più «disagevoli» e meno accessibili. Provvedete anche voi a fornirvi dell'apparecchio televisivo: sceglietelo tra il vastissimo assortimento dell'Universaltecnica di corso Garibaldi 4. Comperando all'Universaltecnica godrete anche del vantaggio delle più comode rateazioni. Apparecchi Grundig, Admiral, Philips, Dumont, Phonola, ecc., a condizioni di vendita eccezionali e in straordinario assortimento.

S. Nicolò «abc»

e cioè il San Nicolò in carne e ossa, che reca a domicilio a grandi e piccini i doni acquistati presso la Cartoleria ABC di Viale XX Settembre 23, tel. 95-383, sta preparando, come gli scorsi anni la sua gerla. Affrettatevi a prenotare la sua visita!

Cosa Vi occorre?

Da ORVERA potete trovare: confezioni per uomo e donna (giacche, pantaloni, tailleurs), camicerie, maglieria esterna e intima, bluisette, cappotti, impermeabili, mantelli; insomma tutto quello che vi occorre. Da Orvera, via Machiavelli 7/I, tutto a comode rate.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 25 corrente gita sociale a Sappada. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria. Informazioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240) seralmente dalle 19 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE - via della Zonta n. 2 - tel. 38-600. Sabato 7 e domenica 8 dicembre gita sociale sciatoria a Sappada.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada. Sono iniziati i corsi di ginnastica presciatoria. Informazioni dettagliate ed iscrizioni, anche per i soggiorni e gite di Natale - Capodanno, in sede sociale, via Domenico Rossetti 15, telef. 93-329.

CAVALLAR
OREFICERIA OROLOGERIA RIPARAZIONI

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

† Dopo brevi sofferenze spirò il 21 corr.

Silvestro Pregarz

lasciando nel dolore la moglie, i figli, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 23 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

L'amministrazione, la direzione e il personale tutto della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - ESATTORIA COMUNALE si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del vice capoufficio

Silvestro Pregarz

† Il giorno 17 corr. è deceduto

Arturo Dizorz

Insegnante a r.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la desolata moglie BARBERINA n. RAUCH, i fratelli GIOVANNI, ELVIRA, LOTTY, ADA, i cognati, i nipoti.

Un ringraziamento particolare vada al chiaro prof. Enrico Tagliaferro per le cure prestate.

Si ringraziano inoltre sentitamente tutti coloro che parteciparono al lutto con la loro presenza o con l'invio di fiori.

La presente serve da partecipazione diretta

† Il giorno 21 corr. si spense serenamente

Amedeo Podlipnj

già direttore dell'Orologeria Emilio Müller

La dolente moglie CAROLINA, il cognato FERDINANDO CAVALLAR, la cugina FILOMENA MARASPIN che tanto si è prodigata, in unione a tutti i parenti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

† Il 19 corr. è spirato improvvisamente lo

avv. Pier Antonio Polli

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie VERA, la figlia DORA, le sorelle BICE ed ERMINIA unitamente agli altri congiunti.

† Dopo breve malattia si è spento serenamente all'età di anni 92

Giovanni Kuhn

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 23 corr. alle ore 10 dalla casa n. 9 di Salita di Gretta.

† **Benvenuto Scopetani**

si è spento improvvisamente il 20 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la mamma, il fratello e la sorella (assenti), i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 20 corr. si è spento il nostro caro

Nicolò Ivanissevich

Ne dànno l'annuncio la desolata moglie, i figli, la mamma, il genero, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie SCOLZ e D'AGNOLO ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara sorella e zia

Antonia Scolz

† Visse solamente per l'amore dei figli e da loro amorevolmente assistita, si spense il 21 corr.

Giuseppina ved. Gelmo

nata SCHILLAN

lasciando nel profondo dolore i figli DANTE, ERMANNO, NERINA con il marito cap. MARINO JERSETTIG, NARCISO, le nuore, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Broletto N. 28.

A Sunmount (Stato di New York) è deceduto, il 13 novembre 1956, il

dott. Paolo Spizzi

Affranti dal dolore ne dànno la triste notizia la vedova DELIA ADRARO, il fratello dott. GIORGIO SPIZZI, la cognata GEMMA CORAZZA ed il nipote PAOLO SPIZZI (residenti a Tangeri).

Si associano nel dolore il dott. GUIDO e GIULIA BAISSERO.

† Il 21 corr. spegnevasi

Giorgio Descovich

Ne dànno il triste annuncio le sorelle CLARA ed EUGENIA, la famiglia MUSITELLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

Nel ringraziare tutti i parenti, amici e conoscenti che vollero onorare la memoria della cara Estinta

Maria Filini ved. de Petris

le famiglie de PETRIS, MAZZAROLI, FILINI esprimono particolare riconoscenza alla Preside ed agli insegnanti della Scuola media «S. Benco».

Un grazie sentitissimo inoltre al medico dott. Antonio Chersi che tanto amorevolmente l'assistette.

La famiglia FURLAN ringrazia sentitamente quanti presero parte al suo dolore per la perdita del caro

Vittorio Furlan

Un grazie particolare al medico curante dott. Umberto Russo per le amorevoli cure prestateGli, ed ai dipendenti tutti delle Piccole Ferrovie di Opicina.

I FAMILIARI del compianto

Apollonio Apollonio

ringraziano di cuore i medici e il personale della II medica dell'Ospedale Maggiore per le cure prestategli.

Rivolgono un sentito ringraziamento alla Direzione e al personale dei Magazzini Generali e a tutti coloro che presero parte al loro dolore.

GIOVANNI FRESIA nel trigesimo della morte sente il dovere di ricordare la trentennale amicizia e collaborazione fatte di reciproca stima ed ammirazione che lo hanno legato a

Francesco Illy

deceduto il 22 ottobre 1956.

GIOVANNI FRESIA non ha potuto essere presente ai funerali e per questo motivo vuole oggi partecipare al dolore della Famiglia e di tutti i componenti la Ditta Illy & Hausbrandt e Diffusione «Illycaffè», per onorare la memoria dell'Amico, che sarà imperitura.

Il giorno 24 corrente ricorrono ventuno mesi da quando

Antonietta Molini

nata MERMOGLIA

ci ha lasciato per sempre.

Una Santa Messa verrà celebrata in Sua memoria domani 23 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

L'addolorato marito EMILIO e la sorella MARIA MERMOGLIA

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento della famiglia NOVI apparso ne «Il Piccolo» di ieri dovevasi leggere

FERDINANDO NOVI

e non Francesco come pubblicato.

— Come devono attraversare la strada i pedoni?

— Quanti sono stati i feriti per incidenti stradali nell'ultima quindicina?

— Come si comportano i ciclisti in città?

A QUESTI E AD ALTRI QUESITI TROVERETE OGGI RISPOSTA SUL **PICCOLO SERA**

LEGGENDO

auto moto che passione!

RUBRICA DEL GIOVEDI' PER I MOTORIZZATI

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - VAL PUSTERIA
BRESSANONE - BOLZANO
MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37365: ore 13.30-15.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

FULMINEO DRAMMA SULLE RAMPE DI SCALA SANTA

Una donna uccisa a bruciapelo in una folle sparatoria notturna

Anche il marito della vittima ferito gravemente dall'assassino che ha colpito infine il suo compagno - Una oscura vicenda all'origine della tragedia

L'innocente viso di una bambina dodicenne, Diana, si staglia sullo sfondo del tragico fatto di sangue avvenuto ieri notte sul primo tratto dell'erta salita di via Scala Santa. Erano all'incirca le 0.30, allorchè un signore che stava conducendo a passeggio il proprio cane in via dei Moreri avvertiva, malgrado il sibilo della bora, l'eco nitidissima di alcuni colpi d'arma da fuoco. In quel preciso istante, Consolato Marciano, fu Emilio e di Consolata Cara, di 40 anni, da Reggio Calabria e ospite a Trieste presso la sorella Giuseppina Liridi, abitante all'ultimo piano di via Guerrazzi 9, stava finendo di scaricare una pistola contro Olimpia Crocetti in Stegani, di 32 anni, attrice, oriunda da Montona e abitante in via Scala Santa 75, il marito di lei, Tommaso Stegani, di 26 anni, cantante, da Genova, e contro una terza persona che circostanze apparentemente fortuite avevano affiancato all'assassino stesso, il rappresentante di commercio Francesco Pinto, di 29 anni, abitante in via dei Moreri 10.

Gli Stegani hanno incontrato la morte alla fine della loro giornata di lavoro. Uscito a mezzanotte da un locale di via Giulia, dove interpreta canzonette accompagnato dall'orchestra, lo Stegani si era incamminato con la moglie verso casa. Il vento scendeva con impeto dalla via Scala Santa, e i due procedevano lentamente tenendosi a braccetto. Due persone — il Marcianò e il Pinto — seguivano a breve distanza i due coniugi. L'attentato è avvenuto all'altezza del vicolo che immette negli stabili n. 42 e 46, esattamente di fronte alla trattoria «Tito».

Improvvisamente — almeno così è stato detto — il Marcianò si è staccato dal suo accompagnatore e, con pochi balzi, ha raggiunto la coppia. La scena è stata fulminea e le sue esatte sequenze si perdono nello smarrimento che pervade tuttora i protagonisti. A un certo punto lo Stegani ha girato il capo e, visto l'individuo con la pistola in pugno si è buttato istintivamente alle spalle della moglie per proteggerla. L'assassino ha sparato su di lui i primi colpi che, dopo avere bruciacchiato il cappotto, gli sono penetrati nella regione dorsale e nell'avambraccio destro. Mentre lo Stegani si accasciava sulla strada, il Marcianò ha sparato alla nuca della donna e il proiettile, dopo averle trapassato il cranio, le è fuoriuscito dalla fronte. Colpita a morte, l'infelice ha fatto un mezzo giro su se stessa e quindi è stramazzata bocconi al suolo, con il capo rivolto verso la discesa, mentre la pelliccia sollevata dal vento, le si rovesciava sul capo, coprendola come un sudario.

Il Marcianò ha voluto concludere la sua notte di sangue sparando anche contro il Pinto: lo ha colpito al braccio destro, fratturandogli le ossa dell'arto. Le esplosioni si sono ripercosse in tutta la strada, richiamando sugli usci numerose persone. Un uomo è corso nella vicina trattoria «Doro» — distante una cinquantina di metri dal luogo del delitto — e di là ha telefonato alla CRI. Una autolettiga con a bordo il medico di turno dott. Verginella, accorreva sul posto.

Poichè le condizioni della Stegani erano gravissime, il medico l'ha fatta adagiare nell'autolettiga e, accompagnata dall'infermiere Borroni, la morente è stata avviata all'ospedale. Nel frattempo, il dott. Verginella e l'infermiere Scweiger si sono presi cura dello Stegani, che si trovava nella osteria «Tito», e del Pinto, che si era rifugiato nel vicolo. Il grave episodio è stato subito segnalato all'Emergenza dei Carabinieri e alla Questura. I militi hanno provveduto a chiedere via radio l'intervento di un'altra autolettiga, con la quale i due feriti hanno raggiunto poco dopo lo ospedale.

Quando lo Stegani ha varcato la soglia dell'astanteria, sua moglie era già morta. L'uomo, che versa in gravi condizioni per la ritenzione dei proiettili è stato trasferito nella prima chirurgica e colà ricoverato con prognosi riservata. Nella stessa divisione, con prognosi di venti giorni, è stato accolto anche il Pinto. Mentre la salma della giovane donna veniva pietosamente composta, avvertito dai carabinieri, giungeva sul posto suo padre, un vecchio infermiere dell'ambulatorio dell'INAM di via Farneto, dov'è occupato nel reparto otorinolaringoiatrico. Indicibile è lo strazio del povero uomo: con la morte di Olimpia, gli è rimasta una sola figlia, una giovane donna che, maritata, vive in Gretta.

Una bambina di 12 anni, dicevamo, è all'origine della tragedia. La bambina che Marcianò ha avuto dalla sua vittima. Malgrado la figlia, l'uomo non si è peritato un giorno di abbandonare la ragazza che, dimenticata la sfortunata relazione dei suoi giovanissimi anni, si era poi sposata con lo Stegani. Diana era stata messa nell'Istituto dell'ECA di via Pascoli, e i due sposi erano andati a stabilirsi in via Scala Santa. Il senso della paternità s'era improvvisamente risvegliato nel Marcianò qualche mese fa quando, rientrato improvvisamente a Trieste, aveva preteso dall'ex fidanzata la consegna della figlia. A quanto si dice, la Stegani non avrebbe ostacolato i suoi desideri, e i due si sarebbero recati dall'avv. Paperio per concordarsi sulla sistemazione della figlia. Un improvviso ostacolo ha mandato però a monte i progetti del Marcianò: nell'apprendere che avrebbe dovuto lasciare l'Istituto per sistemarsi con il padre, Diana si è nettamente e fermamente opposta. L'inattesa reazione della bambina ha armato la mano dell'assassino, il quale deve avere evidentemente sospettato che la bambina era stata sobillata contro di lui dalla madre.

Come il Pinto si è trovato accanto all'assassino? Le sue versioni, in proposito, sono piuttosto discordi. Dapprima egli ha narrato di avere incontrato il Marcianò sulla soglia di casa e, quasi inconsciamente, d'essersi incamminato con lui sulla via Scala Santa. Successivamente, il Pinto ha raccontato che, durante la serata, aveva trovato il Marcianò in una trattoria di Cittavecchia e che, assieme, s'erano diretti a Roiano. Prima di proseguire la passeggiata — il Marcianò l'avrebbe pregato genericamente di accompagnarlo — il Pinto era entrato in casa, aveva consegnato alla moglie una borsa e poi era uscito, per dirigersi assieme all'amico verso Scala Santa. Secondo il Pinto, egli sarebbe stato colto del tutto impreparato dal sanguinoso attentato e, non appena il Marcianò aveva estratto la pistola, l'aveva puntata contro di lui, ferendolo, di conseguenza, per primo. Dopo avere scaricato l'arma, l'assassino si è slanciato di corsa verso il vicolo, facendo disperdere le proprie tracce.

Per tutta la notte, Carabinieri e agenti della Questura hanno cercato il criminale. Intorno all'una, la sorella del Marcianò è stata interrogata dai Carabinieri. Il fuggitivo è robusto, alto m. 1.75, carnagione abbronzata; parla con spiccato accento meridionale. Egli indossa un impermeabile di colore chiaro. Secondo i più, egli sarebbe pregiudicato per furto.

Incidenti della strada

In via del Roncheto, un autobus della linea «29» ha investito iersera il bracciante Francesco Fiego, di 50 anni, abitante in via Soncini 104, che stava attraversando la strada. L'uomo è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata per gravi ferite all'occipite e stato commozionale.

All'incrocio di via San Spiridione con il Corso Italia, l'auto guidata da Fernando Palmieri, di 61 anni, abitante in via Canova 26, è venuta a collisione con la macchina dello studente Gregorio Invrea, di 26 anni, abitante in via Murat 8, che per l'urto si è rovesciata sul fianco destro. L'Invrea ha riportato ferite al capo, guaribili in sei giorni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco, che hanno rimosso l'auto dello studente.

Intorno alle 18.30, un'auto in transito lungo la via Imbriani ha urtato una motoretta all'incrocio con via Mazzini e quindi, per la violenta sterzata, è andata a sfondare una delle mostre del negozio «Borsalino».

Le manifestazioni turistiche nel 1957

L'Ente provinciale per il Turismo invita gli enti e le persone che intendono promuovere nel 1957 congressi, manifestazioni di scienza, arte e sport, sagre, festeggiamenti, raduni, celebrazioni o altre iniziative aventi comunque interesse o riflesso sul movimento turistico, di volere tempestivamente e possibilmente entro il 10 dicembre 1956 comunicare all'Ente provinciale per il Turismo stesso (via San Nicolò 6), le singole manifestazioni, indicandone per ciascuna oltre l'oggetto il luogo in cui dovrà effettuarsi, la data di inizio e di chiusura della stessa.

Il bollettino sanitario

Durante la seconda decade del mese la Ripartizione XI - Sanità e Igiene del Comune di Trieste ha registrato il seguente bollettino delle malattie contagiose: difterite casi 14; scarlattina 21; febbre tifoidea 4; meningite c. sp. ep. 1; morbillo 16; varicella 23; parotite epidemica 3; epatite infettiva 13; rubeola 4.

Disposizioni di Palamara

Il Commissario generale ha abrogato le disposizioni dell'ex G.M.A. relative al comitato tecnico-amministrativo preso la direzione dei Lavori Pubblici. Con apposito decreto pubblicato nel Bollettino ufficiale uscito ieri, il Commissario Palamara ha costituito un nuovo comitato che sarà presieduto dal direttore dei Lavori Pubblici e del quale faranno parte tredici altri funzionari statali, fra i quali lo ispettore capo del Genio Civile, il capo dell'ufficio del Genio Civile, il capo dell'ufficio del Genio Civile per la Selad, il capo del Compartimento della viabilità, il capo dell'Ufficio controllo spese e il medico provinciale.

Nello stesso Bollettino ufficiale sono pubblicati i testi di altri sei decreti che trattano le seguenti materie: concesioni di temporanea importazione; modificazione dei documenti scolastici per l'istruzione elementare; riordinamento dei giudizi di assise; fondo nazionale per il soccorso invernale; provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina; istituzione di imposte di fabbricazione su acidi grassi e oli vegetali.

Inaugurazione delle sedute scientifiche all'Associazione contro la tubercolosi

Stasera alle 19 l'Associazione della Venezia Giulia contro la tubercolosi terrà la sua prima seduta scientifica di pneumotisiologia all'Ospedale ausiliario di San Giovanni. Il prof. Battigelli riferirà sul Symposium internazionale sui nuovi farmaci antitubercolari tenutosi a Milano la scorsa settimana. Seguirà la presentazione di alcuni interessanti casi (forme di tumori polmonari, uno di tubercolosi polmonare associata a tumore broncopolmonare e uno di corpo estraneo endobronchiale in soggetto ammalato di tubercolosi polmonare) da parte dei medici Benari, Medani e Lettis dell'Ospedale di San Giovanni. Sono invitati tutti i medici che si interessano dell'argomento.

Festa nazionale americana

In tutti gli Stati Uniti verrà celebrato oggi il «Thanksgiving Day», il giorno dedicato al ringraziamento per i benefici ricevuti da ciascun cittadino individualmente e dalla nazione intera, secondo antiche tradizioni che risalgono al 1621. In questo giorno tutte le mense degli americani vengono imbandite con il tradizionale tacchino e ovunque hanno luogo solenni riti religiosi di ringraziamento. In occasione della giornata del ringraziamento, il Consolato americano, gli uffici dell'USIS, la biblioteca e il centro culturale resteranno chiusi.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 21 novembre 1956. Nei tara merce.

Mele: quintali 273; prezzo minimo lire 15, massimo lire 100; prev. lire 45.
Kaki: q.li 98; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 35.
Pere: q.li 91; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 45.
Arance: q.li 48; min. L 70, massimo L. 140; prev. L. 75.
Uva: q.li 39; min. L. 35. mass. L. 120; prev. L. 120.
Castagne: q.li 30; min. L. 45, mass. L. 100; prev. L. 60.
Patate: q.li 160; min. L. 27, mass. L. 42; prev. L. 35.
Cavoli fiori: q.li 90; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 84; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 40.
Cicoria: q.li 76; min. L. 50, mass. L. 70; prev. L. 60.

UNA PRIMA VITTIMA DELLA BORA E DEL FREDDO

La morte non è mancata al gelido appuntamento

Pietosa fine per assideramento di un operaio dell'ILVA Si inizia la serie degli incidenti provocati dalle violenti raffiche

La bora ha ripreso a soffiare, gelida, violenta, sibilante. I primi sbuffi rabbiosi hanno investito la città già ieri notte e lo stridulo concerto non ha registrato pause o battute d'arresto. Nella notte freddissima, un uomo colpito da malore è stramazzato su una strada della periferia, e in breve il suo cuore stanco si è arrestato ai gelidi fendenti. La vittima è l'ex gruista dell'Ilva Luigi Pockar, di 46 anni, oriundo da Monrupino e abitante a Trieste presso Maria Horvatin, di 61 anni, in via San Lorenzo in Selva 97. Il Pockar è stato rinvenuto già pietrificato dalla morte da un operaio — certo Furian — che intorno alle 6.45 percorreva la via del Roncheto diretto verso il suo posto di lavoro. Nell'avvicinarsi allo stabile n. 93, il Furian intravvedeva nella fioca luce un uomo seduto accanto a un palo che sostiene i fili per l'elettrificazione. Lo sconosciuto, che aveva indosso il pastrano e il capo coperto da un berretto alla sciatora, era posato col dorso sul muro dello stabile. Ritenendo che l'uomo fosse rimasto vittima di un'accidentale caduta e che, ferito, non fosse in grado di rialzarsi, il Furian gli si avvicinava, ma s'accorgeva con raccapriccio che l'infelice era già morto. Il Furian raggiungeva prontamente un vicino posto telefonico, da dove segnalava la macabra scoperta agli agenti del Commissariato di Muggia che, a loro volta, sollecitavano l'intervento della CRI. Poco dopo il medico di turno, dott. Montenero, esaminava la salma, accertando che il decesso del Pockar, dovuto evidentemente ad assideramento, risaliva a cinque ore prima. Nelle tasche della vittima sono state trovate cinquemila lire e il libretto per la riscossione della pensione postsanatoriale. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata traslata all'obitorio e colà pietosamente composta.

Il Pockar, ch'era scapolo, aveva lavorato in qualità di gruista alle banchine per una ventina di anni all'Ilva, dov'era conosciuto e benvoluto da tutti. Due anni fa, l'infelice era stato colpito da una malattia polmonare; lasciata l'occupazione, era stato ricoverato in un sanatorio. Dimesso dal luogo di cura, egli non aveva ripreso più a lavorare sebbene avesse continuato a fare parte dell'organico delle acciaierie. In questi ultimi tempi, egli era apparso a tutti notevolmente depresso. Era praticamente solo al mondo perchè di tutti i congiunti gli era rimasta soltanto la madre ottantacinquenne, Maria Scampoli, che risiede a Verpogliano, in Zona B. Alle precarie condizioni fisiche dell'ex gruista è attribuibile anche la sua pietosa fine: colpito da un malore sulla strada, egli si è accasciato al suolo, dove la morte lo ha folgorato nella notte fredda e deserta. I funerali del Pockar, che sarebbero curati dall'Ilva, avranno luogo oggi nel pomeriggio. Appena appresa la pietosa fine del subinquilino, la signora Horvatin si è recata alla Cappella mortuaria, dove ha sostato accanto alla salma.

Il freddo intenso di ieri ha avuto gravi conseguenze anche sul fisico di due altre persone. Intorno a mezzogiorno, mentre sostava nella soffitta di via della Fonderia 3, Maria Sambo, di 80 anni, ha perduto i sensi per il freddo ed è stramazzata al suolo, battendo il capo sul pavimento. La vecchietta, ch'era intirizzita, è stata soccorsa a domicilio dal dott. Verginella della CRI, e quindi trasferita all'ospedale con una autolettiga. Nell'uscire, alle 11.30, dallo stabile n. 22 di via Broletto, un inquilino ha trovato svenuto sul cemento dell'atrio certo Giordano Damiani, di 44 anni, abitante in via dell'Industria 63. Passando di là, il Damiani aveva cercato scampo dal freddo ma, appena varcata la soglia della casa, era stramazzato al suolo. Il poveretto, che presentava sintomi di perfrigeramento, è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Alla bora è attribuibile anche il grave incidente di cui è rimasto vittima il piazzista Albino Svab, di 32 anni, abitante in via Buonarroti 29. Intorno alle 16, al volante di un autofurgoncino della ditta Dukcevich, presso la quale è occupato, lo Svab stava rientrando a Trieste da Muggia e percorreva lo stradone di Zaule nella scia di un filobus della linea «20». Avvicinandosi alla fatale curva prospiciente lo stabilimento «Gaslini», il veicolo pubblico si vedeva costretto improvvisamente a rallentare: da un autocarro leggero carico di legna in sosta sul margine destro della carreggiata, la bora aveva strappato alcune tavole, scaraventandole al centro del nastro stradale: per evitare l'ingombro, l'autista del filobus ha dovuto dare mano ai freni. L'inatteso rallentamento della vettura ha colto alla sprovvista lo Svab, che è andato a sbattere contro la parte posteriore del veicolo, riportando gravissime lesioni. Il poveretto è stato prontamente soccorso da un carabiniere del posto di San Bartolomeo, che viaggiava sulla «20». Il milite ha fermato un'auto di passaggio e, adagiato il ferito a bordo, lo ha accompagnato all'ospedale. Lo Svab, che ha riportato una profonda ferita lacero contusa alla fronte, abrasioni al cuoio capelluto, contusioni al ginocchio destro e stato di choc, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. La bora ha atterrato anche diverse persone: nello svoltare, poco dopo le 8, da via Orlandini in via Don Bosco, Antonella Dussich, di 16 anni, da Cittanova e alloggiata al n. 1492 del Campo romano, è stata presa nel vortice di una raffica e sbattuta al suolo, dove si è prodotta la sospetta frattura del braccio destro.

Poco dopo le 19, una raffica ha travolto in via Diaz, Maria Franco, di 64 anni, abitante in via San Nicolò 32, e cadendo ella ha riportato contusioni escoriate al naso e alla gamba sinistra. Avviata con un'auto privata alla CRI, la Franco è stata colà medicata.

Le raffiche hanno impresso, alle 20.20, una paurosa oscillazione al gancio di una gru in azione al Molo «3» del Porto Vittorio Emanuele, dove alcuni operai procedevano ai lavori di scarico di un quantitativo di caffè. Il gancio è andato a colpire di striscio il bracciante Giordano Bacotta, di 51 anni, abitante in via Pouziana 2, producendogli la frattura del setto nasale e un notevole ematoma al sopracciglio destro. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, il Bacotta è stato trattenuto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di venti giorni.

Atterrata ancora lunedì scorso da una raffica, che l'ha investito nei pressi del Palazzo delle poste, soltanto ieri mattina il commerciante Marino Uberti, di 68 anni, abitante in via Filzi 21, si è deciso a chiamare la CRI. Avviato all'ospedale, l'Uberti è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di ottanta giorni.

Negli ambulatori della CRI, inoltre, sono ricorse una ventina di persone per farsi estrarre dagli occhi corpuscoli e polvere fatta turbinare dal vento. La bora ha tenuto lungamente impegnati anche i vigili del fuoco: alle 8.30, un carro del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele è accorso nei pressi del Dazio di Barcola, dove stavano bruciando millecinquecento metri di sterpaglia. I vigili della Centrale di largo Niccolini hanno estinto invece i seguenti incendi di camino: 12.10, in via Giulia 57; 15.10, in via dell'Università 9; alle 17.10 in via dei Cunicoli 9; alle 18.5, in via dell'Industria 30; alle 21, in via della Guardia 14; alle 22.45, in via Donadoni 31; e alle 22.30, a Contovello. Poco dopo le 22, i vigili hanno dovuto accorrere in via Carducci per puntellare alcune tavole d'impalcatura che il vento aveva strappato dal costruendo grattacielo. Alle 22.30, un incendio si è sviluppato nella cabina elettrica di via del Ghirlandaio, dove sono andati distrutti trasformatori e investimenti. I danni ammontano a 70 mila lire.

SPETTACOLI

TRIONFALE ESECUZIONE AL TEATRO VERDI

«Elettra» di Riccardo Strauss diretta da Herbert Charlier

La superba interpretazione di Christel Goltz

Ancora un trentennio fa si riteneva che Riccardo Strauss fosse pervenuto alle forme strumentali di «Salomè» e di «Elettra» da principi conservatori e tradizionali, da lui ripudiati successivamente per raggiungere con queste due opere quel sinfonismo descrittivo che si presenta alle volte come musica programmatica e si caratterizza attraverso figurazioni psicologiche, intensificate da invenzioni musicali armoniche e timbriche e colorite dall'alterno uso di dissonanza e consonanza. Donde lo smarrimento dei giudizi sullo «stile» straussiano, e lo appellativo di rivoluzionario a colui che, pur nell'estrema durezza e acerbità di certe nevrosi orchestrali, si era sempre mantenuto nella tradizione di Wagner, Liszt e Brahms, anche quando sentì la necessità di arricchire modernamente le sue protagoniste con una nuova tecnica contrappuntistica, da lui chiamata «Nervenkontrapunktik», o quando avvertì il bisogno dell'uso bitonale o politonale, considerato come forme espressive corrispondenti alla funzione drammatica del personaggio o del clima della tragedia. Ben diversa di trent'anni or sono ci si presenta oggi la prospettiva musicale di Strauss, tutta chiara e logica, con la concatenazione del suo periodare, e la sintassi del suo eloquio sinfonico, e la eloquenza del suo tematismo, e il vigore impressionista dei suoi colori. Soprattutto ritroviamo in questa concitata e febbrile «Elettra» un Riccardo Strauss unitario, senza fratture, con il ritmo danzante e il clangore orchestrale dei suoi poemi sinfonici, dal «Don Chisciotte» a «Zarathustra», con la tenerezza e lo stimolo quasi mozartiano dell'«Arianna», e la intimità romantico-rococò del «Cavaliere della rosa» e la ampie modulazioni della «Dafni» e della «Danae». Ritroviamo il sentiero conduttore e chiarificatore della sua individualità, dalle prime alle ultime opere. Quando Elettra si placa nella nostalgia della fanciullezza e rievoca il fratellino Oreste, sentiamo in orchestra gli accordi e il lineamento melodico della Marescialla nel «Cavaliere della rosa». La corda straussiana è sempre quella, perchè una è la impronta determinata da un'unica sensibilità, nella quale convivono il tragico e il burlesco, lo idillico e il danzante, il bucolico arcadico e il selvaggio, la saggezza e la pazzia, le morbidezze profumate del Settecento e l'istinto primordiale della Grecia mitica, la contemplazione apollinea e la frenesia dionisiaca. Riccardo Strauss è ovunque, e tutto nelle sue opere con la ricchezza della sua tavolozza e la penetrazione psicologica del suo ritrattismo. E' anzitutto nell'«Elettra», figura tra le più grandi del teatro drammatico moderno, tragica nel suo dolore spirituale, carica di pathos, senza problemi morali e religiosi, senza conclusione e senza catarsi. Eschilo cerca in lei la giustificazione del matricidio nell'oracolo che lo ha ordinato; Euripide si ribella al mito e presenta la tragedia nella pienezza del suo orrore; Sofocle elimina dall'«Elettra» qualsiasi problema morale. Il delitto era lecito e doveroso perchè comandato dal Dio e dal Tribunale dell'Areopago. Sicuro di ciò, credente negli Dei, Sofocle scolpisce Elettra senza preoccupazioni estetiche, con motivi poetici gagliardi di passione e ne fa una superdonna. La vendetta di Elettra rappresenta, oltre che un dovere religioso, un bisogno imperativo dello spirito. Diversamente sentita è l'«Elettra» di Hofmannsthal, poeta moderno per il quale l'oracolo, i sogni, la divinità, tutto il sentimento religioso in cui credeva Sofocle, che lo trasformò in poesia, diventa un pretesto esterno, un arido meccanismo teatrale spiritualmente superato. Hofmannsthal centra la vicenda di Elettra nella scena del riconoscimento con Oreste, che è la scena più intensa e forte per la tensione degli affetti umani lungamente covati, e che finalmente esplodono dapprima nel sussulto spasmodico dell'orchestra e poi si distendono nella profonda espansione melodica. Il dramma umano di odio, di vendetta e di amore tra fratello e sorella (che servirà a D'Annunzio nel «Ferro» e nella «Fiaccola sotto il moggio»), occulta anche se non cancella l'implicita presenza del comando di Apollo. Certo l'«Elettra» nella cruda e inesorabile caratterizzazione realistica e psicologica, non è più donna, non è più umana, ma soltanto l'incarnazione della vendetta del sangue paterno. Il verismo, cioè l'assenza di qualsiasi tema religioso, della concezione di Hofmannsthal, viene avvertito dalla completa assenza del coro che nella tragedia sofoclea è rappresentato dalle amiche di Elettra, fanciulle o maritate, animate dagli stessi sentimenti vendicativi dell'eroina, parlanti in nome del Dio con profonda effusione lirica, ma con senso di mitigazione; mentre dopo avvenuta la vendetta, esso coro celebra la libertà restaurata nella casa degli Atridi.

Quando si afferma che, nell'«Elettra», la parola di Hofmannsthal aderisce al suono di Strauss, si è detto anche che il verismo della sceneggiatura e della individuazione dei personaggi trova piena rispondenza in quelli che sono gli elementi basilari della musica straussiana: colore, gesto e melodia. L'«Elettra» pertanto respira in un mondo sonoro particolare, che è insieme oggettivo, concreto e trasfigurato, esteriore, illustrativo di movimenti e nello stesso tempo poetico e vibrante di sentimento; romantico fino alle estreme possibilità del sogno e dell'evasione dalla terra nemica, e tragico nello scatenamento furioso della natura umana. Questa riproduzione sonora della verità concreta ci è data nell'«Elettra» dall'orchestra, nella scena del bestiame che viene portato all'altare per i sacrifici propiziatori: accordi scuri e pesanti ritmicamente condotti con il secco picchiare dello scudiscio. Timbri, colori armonici, passaggi violenti di tonalità, dissonanze e urti sonori dei fiati risolti in accordo perfetto, tensione acutissima degli archi, sono qui adoperati con potenza descrittiva e suggestiva. «Elettra» è stata giustamente definita come un poema sinfonico nel quale si è inserita la parola. Anche Gustavo Mahler aveva sentito il bisogno della parola per vivificare alcune sue sinfonie. Nella trama fitta, luminosa e ruggente del sinfonismo di «Elettra», troviamo incastonati i temi della tragedia dominata dal motivo di Agamennone, che impronta di sè, con regale austerità, tutto il decorso strumentale e che rende viva e presente l'ascensione delle ombre degli Atridi; con questo motivo si alternano i richiami di Elettra verso il padre morto e si inserisce, secondo la necessità psicologica degli episodi, il motivo di Oreste ritornato, quello del riconoscimento dei due fratelli, che è musicalmente una tra le più alte ispirazioni liriche dell'opera moderna, e l'aria cullante e dolce di Crisotemide che si contrappone alla sorella per la debolezza della femminilità, l'angustia dei sentimenti prettamente utilitari, oltre che per la paura della vendetta incombente e la debolezza del carattere. La freschezza verginale di Crisotemide trova musicalmente qualche parallelo melodico con la Sofia del «Cavaliere della rosa».

Tutta l'«Elettra» è percorsa e scossa dal ritmo possente e tagliente della danza ditirambica, sentita nella tragedia in funzione di culto propiziatorio per le vittime. Dalla «danza del piede leggero» nello «Zarathustra» alla danza religiosa della «Dafni» alla danza ebbra di voluttà della «Salomè» fino a quella ironica e sorridente del «Till Eulenspiegel», Riccardo Strauss ha voluto esprimere il suo sentimento danzante come forma psicologica e descrittiva connaturata all'opera. In «Elettra» la danza nasce dalle profonde necessità della tragedia, e dalle prime battute fino alla conclusione appare col suo ritmo elementare, ora con grazia lusinghevole, ora con insurrezioni violente, ovunque con richiami e riferimenti alla volontà allucinata di Elettra. Dalla danza l'«Elettra» effonde il suo clima e la natura primordiale della sua grecità. Lo ha sentito il direttore Herbert Charlier, che ha modellato ritmi e melodie, e che ha impresso ai movimenti danzanti, nella ricchezza delle variazioni strumentali e della mutabilità dei tempi, lineamenti chiari, ben profilati. All'orchestra, che lo ha seguito precisa e capace, Charlier ha dato magnificenza di linguaggio, baldanzosi impulsi, respiro gigantesco e colori armonici squisiti. Sulla scena ha grandeggiato Christel Goltz, artista di voce prestigiosa, di forza scenica irresistibile, che sa guidare il suo personaggio dalle furie travolgenti agli abbandoni dolcissimi, che conduce il suo canto, ardente e plastico, vibrante e lucente, dall'ampiezza del respiro melodico, alla durezza selvaggia del recitativo. Interprete mirabile che ha suscitato commozione, ed ha impressionato il pubblico che le ha rivolto calde, entusiastiche acclamazioni. Res Fischer, superba mezzosoprano, ha atteggiato la sua Clitemnestra con regalità di movimenti, ed ha detto il suo racconto con stupenda incisività, vivezza di espressione e solennità di accenti. La dolce Crisotemide ha trovato in Elsa Meltheis vibrante e calda effusione di affetti, vigore vocale e bellezza di suoni molto ragguardevoli. Austero e nobile Oreste si è mostrato il baritono Leonardo Wolovsky, ed imperioso Egisto il tenore Bernd Aldenhoff.

Esecuzione stupendamente orchestrata nel rapporto tra linguaggio scenico e strumenti, tra ritmi sincopati e gesti; ciò ha palesato la laboriosa preparazione e la dedizione intelligente e fervida degli interpreti principali, infaticabili e perfetti nei risultato, e dei collaboratori tutti che han dato prove eccellenti: il Susch, la Veronesi, la Rossi, il Botteghelli, il Mucchiutti; e poi la Petracco, la Amadini, la Pierobon, la Di Margherita, la Hussu e la Cavalieri, tutti armoniosamente mossi e atteggiati con plastiche stilizzazioni dal regista Frank de Quell. Dopo l'«Elettra», il pubblico ha mostrato il suo entusiastico consenso alla grande attrice-cantante signora Christel Goltz, ed agli altri interpreti principali con calde vibranti acclamazioni.

Sorridente e malizioso, l'atto unico «Il telefono» di Giancarlo Menotti, racconta l'impossibilità di un innamorato, che si chiama Ben, di dichiarare il suo amore alla bella Lucy, sempre impegnata a telefonare. La musica, lieve e ironica accompagna le telefonate con varietà di procedimenti. Di questa elegante commediola musicale che ci ripresenta i tratti caratteristici della orchestrazione menottiana, il maestro Pino Trost è stato arguto e penetrante direttore. Marisa Moret ha cantato con grazia e intelligenza e scenicamente espressiva e vivace, bene assecondata dal baritono Giuseppe Zecchillo. Vivissimo successo

V. T.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: ultima rappresentazione di «Aida» di G. Verdi. Turno abbonamento «C» per la platea e palchi, «A» per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Teatro Stabile di Prosa con Laura Solari, «I capricci di Marianna» di A. de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Regia di F. De Bosio. Fuori abbonamento. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24183. Prezzi: settore A L. 600; settore B. L. 400; galleria L. 250.
TEATRO NUOVO. Domani ore 21: Concerto straordinario di musica jazz sostenuto dal complesso G. Barigozzi Ensemble di Bologna. Posti numerati platea A L. 500; platea B L. 350; galleria 250. Prenotazione tel. 24183.
EXCELSIOR. 15: «Il ferroviere» con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silva, Saro Urzì e il piccolo Nevola. Il film che ha trionfato ai Festival di Cannes e di Berlino.
FENICE. 15.30: «L'impero del sole», un film indimenticabile per potenza narrativa e spettacolare. Ferraniacolor. 20.45: «Lascia o raddoppia».
NAZIONALE. 15.30: «L'amante di Lady Chatterley», con Danielle Darrieux, Leo Genn. Tratto dal romanzo omonimo di D. H. Lawrence. Ore 20.45: Telegiornale e «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 16 (ult. 22.15): Richard Widmark nella sua più travolgente interpretazione: «L'ultima carovana», cinemascope Fox con Felicia Farr. Locale riscaldato.
SUPERCINEMA. 15.30: «Dietro lo specchio», ammirevole interpretazione di James Mason e Barbara Rush. Cinemascope technicolor Fox. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
GRATTACIELO. 16.30: Marilyn Monroe e Don Murray nel cinemascope Fox: «Fermata d'autobus». Ore 21: «Lascia o raddoppia». NB. Sospese tutte le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: «I banditi del petrolio», con Gene Barry e Barbara Hale. Parassitismo e corruzione intorno ai pozzi del Texas. Locale riscaldato. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.
ASTRA ROIANO. 16: «La prigioniera del Maharajah». Agfacolor con Cristina Söderbaum e Villy Birgel.
CRISTALLO. 16: Un capolavoro Paramount «La mia donna è un angelo» con Joan Fontaine, John Lund e M. Freeman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Il conquistatore».
CAPITOL. 15.30: «Donatella», la più bella storia d'amore in uno sfarzoso Cinemascope technicolor. E. Martinelli, W. Chiari, G. Ferzetti, A. Lane. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Vietate le tessere.
ALABARDA. 16: Ricardo Montalban, Anna Maria Pierangeli, Cyd Charisse e Vittorio Gassman in «Sombrero», pittoresco e romantico dramma d'amore nello sfondo del Messico assolato. Technicolor Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Il conquistatore».
ARISTON. 16: «Bacio di fuoco». Amore e violenza in una grande rievocazione storica. Il technicolor del desiderio e dell'avventura con Jack Palance e Barbara Rush. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Oro». R. Widmark, M. Zetterling. Grandioso technicolor. Comicissimo varietà De Rosè. Locale riscaldato. Ore 21: Trasmissione TV.
AURORA. 16: «Alessandro il grande» con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascope in technicolor Dear. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: «La morte colpisce a tradimento», un potente giallo che mozza il respiro, con Richard Carlton, G. Gynt e H. Lom. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «L'ultimo ponte», il film premiato 4 volte con Maria Schell e Bernard Vicki.
IMPERO. 16: «Alessandro il grande», con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascope in technicolor Dear. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.
ITALIA. 16: «Mondo cane», un film comicissimo con Charlie Chaplin (Charlot) che vi trasporterà nel regno dell'allegria. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «Febbre bionda», technicolor in Vistavision con la travolgente Diana Dors e John Gregson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «...e Napoli canta...», vita e folclore in una trama d'amore con Virna Lisi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Terroristi a Madrid», con Cosetta Greco e Fausto Tozzi. Ore 21: Teleproiezione TV «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: Il più divertente film musicale Metro: «Athena e le 7 sorelle», con Jane Powell, Edmund Purdom e Vic Damone. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 16: «Yankee pascià». Le meravigliose avventure di un americano al Marocco in technicolor con Jeff Chandler e Rhonda Fleming. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «L'arte di arrangiarsi», con Alberto Sordi, A. Balducci. Regia di Zampa. Una risata continua. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Orchidea bionda», con Marilyn Monroe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «Parata di splendore», brillante technicolor musicale Fox. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Inferno di fuoco», con William Elliot e Marie Windsor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Porta un bacione a Firenze», con Milly Vitale, Alberto Farnese, Odoardo Spadaro, Nino Besozzi.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno de «I pilastri del cielo», poderosa realizzazione in Cinemascope e technicolor con Jeff Chandler e Rorothy Malone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: Due cuori palpitanti... due amori... nel film che vi commuoverà: «Due madri», con Amperito Rivelles. Primissima visione. 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Rasputin», grandiosa ricostruzione storica a colori con Pierre Brasseur e Isa Miranda. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Il Cardinale Lambertini». Storico con Gino Cervi e Nadya Gray. Locale riscaldato. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. VITO. 19: «Tre ragazze di Broadway», technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ult. 22.
SERVOLA. 18: «Le avventure di Cartouche» con Richard Basehart e Isa Barsizza.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

GUERRA E PACE

OGGI AL CINEMA FENICE
ECCEZIONALE PRIMA DI
Un film indimenticabile
per potenza narrativa e spettacolare
L'IMPERO DEL SOLE
CINEMASCOPE FERRANIACOLOR COLORE DELLA TECNOSTAMPA un film lux
REALIZZATO DA ENRICO GRAS . MARIO CRAVERI
Mai la macchina da presa ha registrato un mondo di straordinario interesse umano e spettacolare come ne
L'impero del sole
ORE 20.45 TV
«LASCIA O RADDOPPIA»

Oggi al Nazionale
LA STORIA DI UN AMORE INDIMENTICABILE
DANIELLE DARRIEUX
LEO GENN
e ERNO CRISA
COLUMBIA CEIAD
L'AMANTE DI LADY CHATTERLEY
UN FILM DIRETTO DA MARC ALLEGRET | DAL ROMANZO OMONIMO DI D.H. LAWRENCE
COPRODUZ. REGIE DU FILM-ORSAY FILM
Ore 20.45 Telegiornale e «LASCIA O RADDOPPIA»

Cinema
ARCOBALENO
OGGI
ATTESISSIMA GRANDE PRIMA
del
CINEMASCOPE
«20th CENTURY FOX»
L'ULTIMA CAROVANA

Richard WIDMARK e Felicia FARR
sono i mirabili interpreti di questo drammatico, umano, spettacolare capolavoro

OGGI IN VISIONE CONTEMPORANEA
nei cinema
AURORA e IMPERO
presentato dalla DEAR FILM uno spettacolo senza precedenti in CINEMASCOPE e TECHNICOLOR:
ALESSANDRO IL GRANDE
con
RICHARD BURTON - FREDRIC MARCH
CLAIRE BLOOM - DANIELLE DARRIEUX
Sino a nuovo avviso sospese tessere e omaggi
ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

LA TRISTE NOTTE DI UNA BANDA DI CONTRABBANDIERI

Due ombre uscite dal nulla finirono nella rete della Tributaria

Per trecento chilogrammi di sigarette americane gli otto imputati dovranno pagare una multa di quasi settanta milioni di lire

Erano ormai passate delle ore dacchè due agenti se ne stavano lì, nascosti in un cespuglio poco oltre la strada provinciale costeggiante il promontorio di punta Sottile, quando all'improvviso il silenzio notturno venne rotto dal crocchiare di alcuni arbusti secchi, poco lontano. Subito dopo, provenienti dal largo, si udì uno sciabordio; infine due ombre uscite dal nulla raggiunsero il greto, dove una barca a lumi spenti con altre due persone a bordo stava accostando. «Sono loro!». Come segugi gli agenti balzarono dal loro nascondiglio armi in pugno, intimarono l'alt, spararono alcuni colpi in aria; e dei quattro uomini che avevano già cominciato a scaricare dal natante i pesanti scatoloni dei quali lo scafo era carico, riuscirano ad acciuffarne due.

Erano le 21.30 del 23 settembre 1955. Pochi giorni dopo, il nucleo di Polizia Tributaria investigativa era in grado di concludere la laboriosa inchiesta su un grosso tentativo di contrabbando di sigarette americane denunciando all'autorità giudiziaria nove persone: Sergio Sau di 23 anni abitante in viale Sanzio 20, elettricista; Edoardo Ugrin di 30 anni abitante in via Vernielis 11, bracciante; Natale Colan di 45 anni abitante in Scala Santa 21, commerciante; Gino Stancich di 23 anni, con recapito (stando al decreto di citazione a giudizio) in un bar di riva T. Gulli, marittimo; Giuseppe Palcich di 41 anni abitante in via Crispi 73, oste; Anteo Biasi di 37 anni abitante in via delle Ginestre 2, pescatore; Stelio Milio di 44 anni, abitante a Muggia in località Boa; Giovanni Iurlina di 28 anni abitante a Trieste in via Procureria 6, pescatore; ed Emilio Iurlina di 44 anni (fratello del precedente e abitante lui pure in via Procureria 6), marittimo.

Tranne i due fratelli Iurlina, tutti gli altri dovevano rispondere del contrabbando di quasi trecento chilogrammi di sigarette estere (per la precisione kg. 298,160) e della relativa evasione all'IGE. Il Sau e il Biasi, inoltre, del contrabbando di 55 litri di benzina per aver destinato ad altri usi il carburante ottenuto per la pesca con le speciali riduzioni tariffarie praticate ai pescatori, e della relativa evasione all'IGE; i due fratelli Iurlina infine del contrabbando di altri 150 litri di benzina per pescatori e della relativa evasione all'IGE.

Tornando all'operazione notturna del 23 settembre 1955 diremo che i due contrabbandieri fermati sulla battigia di Punta Sottile accanto alla barchetta col contrabbando erano Sergio Sau (il nuotatore per forza) ed Edoardo Ugrin; i quali non ci misero molto a fare i nomi degli altri complici, aiutati anche dal personale del peschereccio dal quale poco prima gli scatoloni di sigarette erano stati calati nella barchetta, e che venne bloccato al largo. La barchetta era la «Licia», di proprietà del Millo; il peschereccio era l'«Adriatico» di proprietà dei fratelli Iurlina, che aveva caricato le sigarette a Lussinpiccolo. Il Biasi — che si trovava sul peschereccio — dapprima cercò di negare; ma in un secondo tempo ammise d'essersi occupato dell'impresa per incarico dello Stancich e con il motopeschereccio fornito da Emilio Iurlina. A sua volta lo Stancich, fermato subito assieme all'amico Palcich (erano loro i due che quella sera riuscirono a fuggire) ammise d'aver partecipato al contrabbando ma non come organizzatore; il «deus ex machina» — disse — era un certo Natale Colan.

E qui saltò fuori una novità. Quando il Colan venne a sua volta fermato, negò recisamente: dicendo che la sera dell'impresa non si trovava neppure a Trieste, e che se n'era andato in gita a Lignano in macchina, in compagnia d'una tedesca sconosciuta. Controllate, le sue affermazioni risultarono in parte vere; ma si seppe anche che le sigarette avrebbero esse pure dovuto raggiungere Lignano. Era lì che il Colan aveva deciso di effettuare lo sbarco, e non a punta Sottile; senonchè — come talvolta avviene — i suoi improvvisati soci avevano deciso di tirargli il classico «bidone»; impadronendosi della merce e scaricandola a Trieste fingendo magari — agli occhi del Colan — un sequestro in mare, da parte della polizia jugoslava o italiana. Contrariamente alle speranze dei contrabbandieri, il sequestro ci fu.

Continuando le indagini, gli agenti scoprirono infine che a bordo del motopeschereccio «Adriatico» i libri carburanti non erano in regola; in particolare mancavano 55 litri che risultavano prelevati dal Sau e dal Biasi per la pesca, ed altri 150 litri pure prelevati per la pesca e a prezzo ridotto dai fratelli Iurlina. Oltre all'imputazione di contrabbando di sigarette, questi quattro vennero chiamati a rispondere — come abbiam visto — anche di tale faccenda.

All'udienza, a parte qualche ulteriore tentativo di scaricarsi vicendevolmente le maggiori responsabilità, tutti gli imputati hanno praticamente ammesso le imputazioni maggiori a loro carico; il solo Stelio Millo (proprietario della barca usata per il trasporto delle sigarette dal motopeschereccio alla riva) ha continuato fino all'ultimo a protestarsi innocente sostenendo che la «Licia» quella sera lui l'aveva ormeggiata come al solito alla riva di Muggia, senza prestarla a nessuno e meno che meno ai contrabbandieri. Al termine del dibattimento e dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha perciò deciso di mandarlo assolto, sia pure con formula dubitativa, ordinando che la barca gli venga restituita.

Quanto agli altri imputati, sono stati tutti dichiarati colpevoli e condannati a lievi pene detentive ma a grossissime multe. In particolare Sergio Sau, Edoardo Ugrin, Giovanni ed Emilio Iurlina hanno avuto un mese e dieci giorni di reclusione nonchè 8.300.000 lire di multa ciascuno; Natale Colan, Giuseppe Palcich e Gino Stancich hanno avuto quattro mesi e venti giorni di reclusione nonchè 8.830.000 lire di multa; Anteo Biasi ha avuto tre mesi di reclusione nonchè 8.530.000 lire di multa. Per il contrabbando di benzina, i fratelli Iurlina hanno avuto altre 20 mila lire di multa ciascuno; il Sau 8 mila lire e il Biasi pure 8 mila lire nonchè 15 giorni di reclusione. Il Tribunale ha infine ordinato la confisca delle sigarette e dello stesso motopeschereccio «Adriatico». A voler fare un rapido calcolo e trascurando il valore del peschereccio e la perdita derivante dalla sua mancata utilizzazione, risulta che gli otto imputati dovranno pagare, per trecento chili di sigarette americane, la bella somma di 68 milioni e seicentoventi mila lire.

Alla brillante operazione hanno partecipato dodici agenti del nucleo di polizia tributaria-investigativa (tra i quali tre membri della «sezione volante» del Porto) al comando del capitano Tomasi e del tenente Melpignano.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese, canc. Rachelli; difesa Battino, Falconer, Ferrero, Presti, Romano e Stradella.

PER INIZIATIVA DEL COMUNE

Una mostra natalizia di pittura e scultura

DAL 22 DICEMBRE NELLA SALA COMUNALE — UN FONDO PER GLI ACQUISTI

Nel periodo dal 22 dicembre al 7 gennaio, avrà luogo nella sala comunale d'Arte una «Mostra natalizia» di pittura e scultura, organizzata dal Comune di Trieste. Gli artisti che intendono partecipare alla Mostra dovranno fare pervenire le loro opere alla Commissione consultiva per la Sala comunale d'Arte, con sede nel Palazzo municipale (sala d'Arte), durante il periodo intercorrente fra il 12 ed il 15 dicembre c. a. (termine improrogabile). Ogni artista potrà inviare al massimo due opere (pittura, bianco e nero, nella misura massima di cm. 49x50; scultura a tutto tondo, nella misura massima di circa cm. 30). Sul retro di ciascuna opera dovrà essere apposta, a cura dell'artista, l'indicazione esatta del nome e cognome dell'autore, l'indirizzo, il titolo dell'opera ed il suo prezzo di vendita.

La Commissione consultiva per la sala comunale d'Arte provvederà — a suo insindacabile giudizio — alla scelta delle opere ammesse alla Mostra; in considerazione della ristretta capienza della Sala, si avverte comunque che la Commissione non potrà accettare che un numero limitato di opere (circa 40). Tra le opere esposte, la Commissione predetta — sempre a suo insindacabile giudizio — sceglierà almeno dieci, che verranno acquistate con un fondo straordinario messo a disposizione del Comune dalla locale Cassa di Risparmio e poste in palio fra gli acquirenti dei biglietti della lotteria della Mostra Natalizia e successive.

Alla «Saletta Arredarte»

Questa sera, alle 18.30, presso la saletta «Arredarte» (Galleria Rossoni, angolo via degli Artisti), avrà luogo l'inaugurazione della seconda «rassegna minima». Verranno esposte opere della pittrice concittadina Egle Felcini e del noto ceramista padovano Elio Schiavon. La rassegna rimarrà visibile sino al giorno 6 dicembre p. v., con orario dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

Costituito un Comitato di educazione sanitaria

Il Commissariato generale del Governo ha promosso la costituzione di un Comitato provinciale di educazione sanitaria, col compito di approfondire, nei suoi multiformi aspetti sociali, l'importante problema di una propaganda sanitaria che valga a sollecitare la collaborazione fattiva e consapevole della popolazione ai problemi della medicina preventiva. A tale scopo ha avuto luogo in Prefettura, sotto la presidenza del Commissario generale dott. Palamara, una riunione di esperti. Dopo un'esauriente relazione del medico provinciale dott. Nuzzolillo, sono state esaminate le linee programmatiche di una organica azione tendente a promuovere ogni utile iniziativa di propaganda nelle sue forme più efficaci e moderne, ed a coordinare l'attività che, nel campo educativo, igienico e sanitario, i vari enti svolgono in base ai propri fini istituzionali.

Il Comitato, per la propaganda visiva, si avvarrà dei preesistenti servizi di cinematografia del Commissariato del Governo. Il presidente della Provincia prof. Gregoretti, è stato all'unanimità designato presidente del neo-costituito Comitato di educazione sanitaria.

Richiesta metalmeccanici per la Svizzera

La Società industriale svizzera Neuhausen am Rheinfall ha richiesto, con carattere d'urgenza, lavoratori specializzati delle seguenti categorie professionali: tornitori a revolver, alesatori, fresatori, carpentieri in ferro e saldatori elettrici.

I lavoratori devono essere in grado di leggere il disegno. Salario minimo Fr. sv. 3 all'ora per 48 ore lavorative settimanali. I lavori vengono eseguiti a cottimo e pertanto le retribuzione definitiva dipende dal rendimento di ogni singolo lavoratore. Gli eventuali aspiranti all'ingaggio possono presentare subito domanda alla Sezione emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea n. 26, stanza n. 50, entro e non oltre il 30 corrente.

SEGNALAZIONI

Forse gioverà ritornare su di un argomento che su queste colonne è stato già trattato ben quattro volte nel corso di questo anno. Non per questo tuttavia la questione ha perduto della sua attualità ed urgenza. Prendendo lo spunto da un ennesimo incidente automobilistico, fortunatamente senza funeste conseguenze, accaduto un paio di giorni fa in via Roma, il signor A.D.G. richiama l'attenzione delle autorità competenti sul problema del traffico «lungo la congestionatissima via Roma, che nelle ore di punta è pressochè intransitabile». Questa arteria cittadina è infatti eccessivamente stretta e la mancanza di un senso unico per i veicoli — vetture filoviarie comprese — costringe i conducenti a delle vere e proprie acrobazie. Ciò che ormai si impone con carattere di estrema urgenza è l'attesa costruzione di un ponte sul Canale, tra la via Cassa di Risparmio e la via Trento. Rimandare la questione «sine die», sostenendo che il problema va risolto nel suo complesso, cioè con la necessità di interrare il Canale, vuol dire rimandare di chissà quanto tempo un problema che andrebbe invece affrontato con la massima sollecitudine: infatti, si sa che le opinioni in merito sono — a ragione o a torto — le più disparate. Sicchè una soluzione in questo senso andrebbe assai per le lunghe, e intanto passerebbero gli anni, anni di interminabili discussioni. Pure con gli anni il problema diverrebbe sempre più arduo, e le disgrazie e gli incidenti — ciò che più conta — si succederebbero con impressionante periodicità. Un ponte senza pretese e di spesa relativa, gettato tra le due vie, renderebbe possibile l'istituzione del senso unico lungo la via Roma, e risolverebbe il problema in modo soddisfacente: contribuirebbe innanzi tutto a rendere più agevole e sicuro il traffico, consentirebbe una maggiore rapidità a raggiungere i numerosi uffici e le Banche tanto in via Cassa di Risparmio che in via Trento da parte di quanti vi abitano nella zona della Stazione centrale. Sperando nella validità del proverbio che dice: «repetita iuvant», prendiamo ancora una volta atto di tale esigenza, diventata con gli anni insopprimibile.

Una lettrice dall'animo pacifista si dichiara perfettamente solidale con quella mamma che rimprovera ai genitori il fatto che essi facciano dono ai loro ragazzetti di giocattoli che rassomigliano troppo da vicino a certe pericolose armi da guerra. Il discorso aveva preso l'avvio dall'inconveniente rappresentato da lancio dei petardi, un gioco tanto preferito dai ragazzi e tanto deleterio per... i timpani e per il sistema nervoso dei cittadini. Una ciliegia tira l'altra; s'era quindi affrontato il problema dell'opportunità o meno di lasciare in mano ai ragazzetti «floberts», «scacciacani» e giocattoli che in genere potessero contribuire a creare nell'animo dei fanciulli la mentalità della guerra. La nostra risposta era stata piuttosto negativa, nel senso che tale mentalità, il gusto insomma di giocare «alla guerra», non prende origine se non dall'innata tendenza... bellicosa del bambino: infatti i giocattoli che i genitori gli offrono in regalo non fanno che assecondare semplicemente una loro particolare inclinazione. Ma la nostra lettrice non è sembrata persuasa e ha rinnovato a sua volta l'invito espresso precedentemente da una mamma, acchè i genitori evitino di fare dei loro bambini tanti piccoli indiani o degli scatenati «cow-boys». E' indubbio che vi siano dei limiti anche nella scelta dei giocattoli, e pertanto niente ci impedisce di esortare noi pure i genitori a voler acquistare per i loro bimbetti, in occasione della prossima festa di San Nicolò, solamente trenini, piccole automobili, palloni, e altri passatempi «innocui», nell'attesa naturalmente di sorprendere i ragazzini a giocare agli indiani o ai «caw-boys» con archi e frecce, costruiti ingegnosamente con le stecche di un vecchio ombrello, o con rudimentali pistole di legno. Come una volta. Non basterà purtroppo una più oculata scelta dei giocattoli da dare in mano ai maschietti, infatti, a mutare il loro naturale istinto.

Una lettrice, osservando i lavori di restauro che si stanno effettuando alla facciata della chiesa di S. Antonio Nuovo, chiede se — quando si provvederà a intonacare il pronao del Tempio — qualcuno abbia già posto attenzione acchè in queste circostanze «non vengano cancellati i cerchietti rossi che racchiudono i segni dei proiettili, dai quali furono colpite le colonne, gli, stessi che hanno stroncato qualche giovane vita, durante le tragiche giornate del novembre 1953. Sono ricordi tristi — dice la signora A. B. — ma quei segni sono in un certo modo sacri e converrebbe restassero, poichè na di storia triestina.

Da parecchi mesi manca un tratto di passamano a protezione dalla bora, già infisso al muro di vicolo del Castagneto che sfocia in via Fabio Severo. La bora, particolarmente violenta in quel tratto di forte pendenza, rende il transito oltremodo pericoloso, specialmente quando il vento si sposa alla neve ed al gelo. Ripetute volte la «Sezione strade» dell'Ufficio tecnico comunale è stata interessata dagli abitanti del rione a voler ripristinare il tratto di passamano mancante. Senonchè, nonostante le numerose assicurazioni, secondo le quali vi si sarebbe tosto provveduto, nulla è stato fatto finora. La bora ha già cominciato a sibilare ed un provvedimento che assecondi le giustificate richieste degli abitanti della zona si viene ora invocato con carattere d'urgenza. Tra l'altro, l'esiguità della spesa non ne fa un problema di impossibile soluzione.

Al signor Edmondo Pistolesi, abitante a Milano in via Ozieri n. 5, appena qualche giorno fa è pervenuta notizia che nel settembre 1955 è stato pubblicato su di un giornale di Trieste un appello del soldato italiano Milan Polanovich, da Pedena (Pisino) rivolto ai suoi familiari, e nel quale fra l'altro comunicava di essere sano e salvo e di trovarsi prigioniero in Ucraina. Un ritaglio di tale giornale fu subito inviato da un concittadino del Polanovich ai suoi genitori, ma non giunse mai a destinazione. Il signor Pistolesi desidererebbe ora sapere da noi se tale notizia corrisponde o meno a verità. Dobbiamo far rilevare con dispiacere che tale notizia non è apparsa sul nostro giornale nel settembre dello scorso anno. Considerando che la famiglia non ha notizie del Polanovich fino dal 1943, e che fino a questo momento è stata completamente all'oscuro della sua sorte, non possiamo che lanciare a nostra volta un appello alla cittadinanza con la speranza che qualcuno sia in grado di darci dei ragguagli in merito. Ci rivolgiamo soprattutto a quella persona che a suo tempo fece pubblicare quell'appello.

Un lettore scrive: «Quando lo zucchero si vendeva nella maggior parte dei negozi a 280 lire al chilo, ce n'erano sempre anche di quelli che lo vendevano a 260. Ribassato quindi il prezzo dello zucchero di 20 lire, i primi lo vendevano a 260, i secondi a 240. Ora tutti lo vendono a 260. Perchè? «Siamo obbligati a farlo», mi fu risposto. Obbligati da chi? Se sono le autorità a fissarne il prezzo, si tratterà in ogni caso di un massimo, e pertanto nessuno potrà impedire che qualche negozio lo diminuisca. Che c'è sotto a questa faccenda?». Che c'è sotto? Ecco con quale spirito ci scrivono a volte i lettori. A molta gente sembra infatti, che sotto a qualche notizia di cui essi stessi non sappiano darsi ragione debba nascondersi sempre qualche mistero. Rispondiamo con ordine. Prima di tutto, non c'è negozio di generi alimentari che non tenga in vendita almeno due qualità di zucchero. Abbiamo visto con i nostri occhi esposti nelle vetrine di uno stesso negozio, i cartellini con il prezzo: 240 e 260 lire; e ci sono negozi che ne vendono a prezzi ancora inferiori. Non possiamo indicarli, al nostro lettore, ma ci sono. Secondo: che ai bottegai vengano imposti dei prezzi sotto ai quali essi non possono scendere, neppure questo corrisponde a verità. Anzi, la concorrenza è sempre viva. E', sì, vero che la maggior parte dei negozi di alimentari praticano per lo zucchero il prezzo di lire 260, ma ripetiamo ce ne sono anche che ne vendono a prezzo inferiore. Ed è appunto qui che si riconosce l'astuzia del cliente, nel servirsi cioè presso quei negozianti che praticano i prezzi più bassi. E' questa l'unica arma del cliente per difendersi dall'aumento dei prezzi. E' inutile che il pubblico protesti, ad esempio, contro l'aumento del prezzo dell'olio. L'unica forma di protesta efficace è ancora questa: scegliere il negoziante che mantiene i prezzi più bassi o taluni spacci consociati che hanno mantenuto finora il prezzo inalterato. Solo così si può costringere il negoziante ad abbassare i prezzi, alimentando cioè la concorrenza.

REQUISITI PSICOSOMATICI DA ACCERTARE CON MODERNE VEDUTE

L'attitudine alla guida d'auto al vaglio di un Centro psicotecnico

Importanza dell'analisi scientifica individuale - Come funziona il centro di Verona - Un esempio da imitare a Trieste

Osservava recentemente un amico, appassionato aviatore, che si verifica una assurda situazione, a proposito della concessione delle patenti di guida per auto e motoveicoli: mentre infatti, per poter pilotare un aereo da turismo, con velocità dell'ordine dei 150 o 200 km/h, e con uno spazio praticamente illimitato, nel quale circola un numero ridottissimo di aereomobili, sono necessari, oltre al resto, dei requisiti psico-somatici accertati con complessi, rigorosi esami; per poter pilotare un veicolo «terrestre», a velocità non molto inferiori a quelle indicate, in spazi limitati rigorosamente (ed, almeno oggi, inadeguati ai mezzi di moderna fabbricazione), nei quali circolano, oltre ad una massa di pedoni, velocipedi, ecc., altri veicoli in grandissimo numero, a velocità altrettanto elevate, i requisiti psico-somatici richiesti sono minimi, ed il loro accertamento avviene in modo elementare.

Ad analoghe conclusioni sono giunti professionisti ed esperti nazionali e locali. E' ovvio quindi che, come soluzione ideale del problema, si dovrebbe ricorrere ad una rigorosa valutazione scientifica dei soggetti, ottenibile con procedimenti ed attrezzature moderne, presso Istituti psicotecnici, come ad esempio quelli esistenti a Roma, Milano, Genova, Verona, ecc. L'esame psicotecnico però non è previsto dalla legislazione vigente neanche in Stati che si trovano all'avanguardia della motorizzazione, e non c'è quindi molto da sperare che in Italia, sia pure in un lontano futuro, si arrivi a disposizioni obbligatorie.

Resta però sempre l'opportunità che all'esame vengano sottoposti tutti gli autisti di automezzi pesanti, di quelli adibiti ai pubblici servizi urbani ed extraurbani, ecc., a cura del datore di lavoro; che nell'assunzione di autisti venga data la precedenza a coloro che possono dimostrare di aver superato tale esame attitudinale con risultati soddisfacenti. Ed infine che gli stessi privati, guidatori di autoveicoli per proprio uso, si sottopongano su base volontaria agli stessi esami, per avere una netta, chiara coscienza delle loro capacità e degli eventuali punti deboli dell'apparato psico-somatico, onde potersi regolare di conseguenza nella guida.

Per avere una impressione dal vero sul funzionamento di questi Istituti abbiamo voluto visitare il «Centro psicotecnico» di Verona, a noi più vicino, diretto validamente dal prof. Cherubino Trabucchi, che è il Direttore dell'Ospedale psichiatrico veronese. Anche i medici specialisti del Centro, i dottori Giovanni Caprini e Vincenzo Melotti, appartengono allo stesso Ospedale.

Il Centro è sorto per una lodevole iniziativa di quell'Automobile Club, cui si sono associate le pubbliche amministrazioni del Comune, della Provincia, ecc., la Camera di commercio e le Banche, l'E.P.T., gli Istituti ospitalieri ed altri Enti. La sua funzione non si esplica solamente nel campo degli esami attitudinari per guidatori, ma in genere in quello della selezione professionale, dell'avviamento alla specializzazione tecnica, ecc.

Diciamo subito che il Centro veronese ha costituito per noi una gradita sorpresa, sia per la sua semplice funzionalità, sia per i criteri rigorosamente scientifici degli esami, i cui risultati corrispondono in modo impressionante alla realtà praticamente constatata. Le attrezzature infatti non indulgono minimamente a quelle concessioni esteriori di macchinosità tanto care, ad es. alla mentalità di oltreoceano. Ne guadagna la serietà dell'indagine scientifica, che in tal modo mette a nudo più realisticamente il soggetto. Va notato che le attrezzature sono interamente realizzate in Italia, e che la metodologia di indagine si attiene più o meno ai criteri adottati dalle analoghe istituzioni.

Non è possibile descrivere dettagliatamente tutto il complesso delle apparecchiature e degli esami, nè questa sarebbe la sede indicata; accenniamo soltanto a quanto abbiamo visto, sotto la cortese guida dei dottori Caprini e Melotti, che ad una indubbia competenza specifica aggiungono una vera passione per questa attività specialistica. Il «tachistoscopio», che abbiamo veduto in funzione, rileva con precisione la capacità e rapidità di percezione visiva, e richiede l'apprezzamento di schemi elementari, apparenti su di uno schermo in tempi di 1/50 o 1/100 di secondo; anche guidatori anziani, vecchi del mestiere, si sono rivelati meno che mediocri in questa prova. Si passa poi all'esame di «tremometria», con un apparecchio che richiede fermezza di polso e resistenza, e che dà un ottimo indice del grado di emotività del soggetto.

Importantissimo l'esame per la localizzazione dei suoni, con campanelli situati un po' dappertutto, e che richiede un perfetto orientamento auditivo. L'apparecchiatura per la determinazione dei tempi di reazione (semplici, o a scelta multipla, con risposta manuale e a pedale) è un altro importantissimo «tester» che rivela — in un campo essenziale per il guidatore — le sue possibilità, gli eventuali punti deboli, la resistenza all'affaticamento, ecc., tutti quegli elementi insomma che contribuiscono a creare o meno i presupposti per gli incidenti stradali. Interessante notare che il tempo di reazione semplice si aggira sui 18-20 centesimi di secondo, per i soggetti abili professionalmente, mentre il tempo di reazione a scelta multipla, che richiede anche un «ragionamento», si aggira sui 40-50 centesimi.

Beninteso tutti questi esami vengono compiuti con accorgimenti dettati dall'esperienza, con cautele e modalità tali da non lasciare nulla al caso o alla fortuna, e da assicurare un responso di assoluta precisione, ed assolutamente imparziale. Un'altra apparecchiatura, simile un po' all'«autodrive» americano, richiede al soggetto esaminato di seguire, con un indice manovrato da un volante, un percorso irregolare segnato su un cilindro rotante, e segna elettronicamente il numero delle «uscite di pista» e la loro durata: è l'esame «della coordinazione visivo-motoria».

Anche l'esame di «stereoptometria», ovvero misurazione del senso della profondità, è essenziale per i guidatori, che devono saper valutare, specialmente per il sorpasso, le distanze relative; qui si tratta di allineare in profondità, attraverso appositi traguardi, e a distanze variabili, delle sbarrette luminose. Ai risultati di queste prove si aggiungono poi le osservazioni generali di ordine caratterologico, ricavate da un colloquio con il medico addetto, e gli altri esami specialistici accessori, come: un esame somatico generale, uno neurologico, uno otoiatrico (con audiometria) ed uno oculistico (esame del campo visivo, fondo dell'occhio, visus, discriminazione dei colori e fotometria).

I risultati vengono poi segnati su un'apposita «pagella» riassuntiva, dalla quale gli specialisti del Centro traggono il «profilo» del soggetto, le osservazioni conclusive, ed il «voto» complessivo attitudinale. Da tale «pagella» è ovviamente possibile ricavare anche delle osservazioni particolari circa le eventuali deficienze specifiche e gli elementi controindicati riscontrati. Per cui, parlando in soldoni, diremo che l'interessato può ad es. essere sconsigliato a marciare oltre ad una data velocità, o a tentare i sorpassi «calcolati», a guidare di notte, ovvero può essere invitato ad interrompere frequentemente la marcia per riposare, ecc. ecc.; a seconda delle risultanze di particolari prove.

Vogliamo tirare delle conclusioni da questa interessantissima visita, riallacciandoci a quanto affermato in premessa? Anzitutto, che sarebbe desiderabile che anche le Aziende locali, pubbliche o private, che gestiscono servizi pubblici di trasporto, controllassero scientificamente le attitudini dei guidatori alle loro dipendenze e degli aspiranti a prestare servizio. E' un assurdo che, mentre si sottopongono i mezzi ad una severa periodica revisione, alla stessa non siano sottoposti i conducenti, dal momento che esistono Centri così perfettamente e scientificamente attrezzati. Solo in questo modo si potrà contribuire efficacemente alla lotta contro gli incidenti stradali, che in primo luogo dipendono dal fattore umano. Le stesso Società di assicurazioni dovrebbero prendere in esame l'opportunità di stimolare, presso i loro clienti, tale forma di controllo.

E infine, non ultimo per importanza, rivolgiamo agli Enti interessati questo quesito: perchè anche Trieste non può attrezzare un proprio Centro psicotecnico? Trieste conta un complesso ospitaliero veramente imponente, con un grandioso Ospedale psichiatrico; una moderna, attrezzatissima Università. Ci risulta anche che al locale Ispettorato per la Motorizzazione esistono alcune delle attrezzature elementari, non funzionanti se non in casi particolari. E' mai possibile che questi Enti, e le Amministrazioni comunale e provinciale, l'Associazione industriali, la Camera di commercio, le Banche locali, l'Ente provinciale per il Turismo, e lo stesso Automobile Club — che sperabilmente comincerà prima o poi a funzionare nell'interesse di tutti i motorizzati — non riescano a trovare, come a Verona ed altrove, un punto d'incontro, e non riescano a reperire i fondi modesti (a Verona circa 5 milioni) necessari per attrezzare ed avviare un nostro Centro psicotecnico?

Senza dimenticare l' industria cantieristica e petrolifera che avrebbe tutto da guadagnare da un simile Centro, provvidenziale sia per l'esame attitudinale degli specialisti, sia per l'avviamento alla specializzazione delle nuove leve.

Avremmo davvero piacere che questo interrogativo non rimanesse senza risposta, e saremmo lieti se gli Enti interessati sapranno dirci sino a qual punto questo progetto — importantissimo anche, lo ripetiamo, per la selezione e l'avviamento professionale dei giovani — è attuabile, per quanto di loro competenza.

Alberto Stagni

LE CONSEGUENZE DI UN DRAMMA CONIUGALE

Per minacciare il marito finse di avvelenarlo col gas

In Tribunale il consorte deve rispondere a sua volta di precedenti bastonature

Paola Zlatich in Debernardi, la donna che lo scorso gennaio fu protagonista di un clamoroso e drammatico episodio di cronaca nera a seguito del quale venne accusata di tentato uxoricidio, è ricomparsa ieri di fronte ai giudici. Come si ricorderà, la notte del 19 gennaio 1956 la donna — che da tempo viveva in pessimi rapporti col marito, col quale in precedenza aveva anche avuto frequenti litigi — mise in pratica un macabro tentativo di intimidazione; si alzò dal letto in piena notte, prese un lungo tubo di gomma, ne collegò un'estremità al rubinetto a muro del gas in cucina e trasportò l'altra estremità nella stanza da letto lasciandone defluire il fluido e coricandosi infine al fianco del consorte, che dormiva o fingeva di dormire. La donna — per evitare una tragedia — aveva in precedenza praticato, all'insaputa del marito, delle aperture nella finestra della stanza, sicchè il pericolo di asfissia risultava praticamente molto limitato; ma l'uomo era all'oscuro di ciò. Sicchè quando dopo un po' la Zlatich si lasciò cadere pesantemente a terra forse fingendo uno svenimento e allo scopo di richiamare l'attenzione e l'allarme dell'altro su ciò che sembrava stesse per accadere, il marito — Giuseppe Debernardi — balzò atterrito in piedi, spalancò le finestre, accusò la moglie di aver voluto ucciderlo e chiamò infine la polizia. Al termine delle indagini, Paola Debernardi venne denunciata per tentato uxoricidio; e il Debernardi a sua volta per lesioni in danno della moglie, in relazione a due dei frequenti litigi avvenuti in precedenza e conclusisi con delle bastonature.

Il 13 luglio scorso però la Corte d'Assise riportò l'episodio nei suoi giusti limiti: mutando l'imputazione a carico della donna da tentato omicidio in minaccia grave e condannandola a soli sei mesi di reclusione, quasi del tutto scontati col carcere preventivo. Il Debernardi dal canto suo si ebbe, per le lesioni, tre mesi e venti giorni di reclusione. Terminato il riesame della causa (su appello della Zlatich) la Corte d'Assise di Appello ha ora riconfermato tale sentenza, condannando l'imputata alle maggiori spese del procedimento.

Pres. Arbanassi, P. M. Colotti, canc. D'Andri; difesa Borgna.

Iniziative del turismo scolastico

Un altro centinaio di studenti delle scuole medie e di avviamento si è recato a Redipuglia per rendere omaggio agli Eroi che riposano nel Cimitero degli Invitti. Hanno assistito alla Messa celebrata dal cappellano don Dovier, il quale tenne anche un discorso d'occasione. Gli studenti hanno visitato poi il Museo di guerra, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni del cappellano. Hanno quindi visitato l'aeroporto di Ronchi, ove un alunno ha voluto effettuare il suo primo volo. Nel ritorno gli studenti hanno sostato a Duino.

Consulenza sanitaria avicola

Il progressivo sviluppo assunto dalla pollicoltura nella nostra provincia, sia nell'ambito rurale che in quello della produzione del pollo da carne, ha consigliato il locale Ispettorato dell'Agricoltura, in accordo con l'Ufficio del veterinario provinciale dell'agricoltura ad organizzare un servizio di consulenza sanitaria-avicola.

Detto servizio, che già da alcuni mesi si è dimostrato utile per gli allevamenti avicoli locali, è stato affidato ad un veterinario specialista dell'Istituto sperimentale zooprofilattico - Sezione del Friuli, il quale è a disposizione di tutti gli agricoltori il 1.o e 3.o sabato di ogni mese, presso l'Ufficio zootecnico dello ispettorato agrario (via C. Ghega n. 6 tel. 23-927).

I BENI ITALIANI NELLA ZONA B

UNA PETIZIONE DEL C.L.N. AL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Una delegazione del CLN dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani, in seguito a recenti riunioni e contatti avuti a Roma col Ministro del Tesoro sen. Medici e a Trieste con lo on. Bartole, è partita per Roma dove si incontrerà con il presidente della Camera on. Leone al quale consegnerà una «petizione», sottoscritta dal CLN e dalla Consulta, concernente il problema dei beni italiani in Zona B. Con tale petizione, presentata ai sensi dell'art. 50 della Costituzione italiana, si chiede al Parlamento la formulazione di una legge la quale indennizzi i titolari di beni in Zona B in modo analogo a quanto è stato predisposto a favore di due categorie di cittadini italiani; i profughi dalla Tunisia (con il decreto legislativo 8 aprile 1948 n. 521) e i proprietari di beni situati in territori di altri Stati (con la legge 24.10.1954 n. 1050).

In sostanza il provvedimento richiesto per i titolari dei beni in Zona B, prevede *un indennizzo in contanti per ogni singola proprietà sulla base del suo valore venale in comune commercio* al momento dell'entrata in vigore della legge suggerita al Parlamento. Tale indennizzo dovrà essere corrisposto *a tutti* i proprietari di beni, sia di quelli confiscati o sequestrati o nazionalizzati che di quelli cosiddetti «liberi», purchè i titolari ne facciano richiesta e a condizione che siano disposti a cedere le loro proprietà coi connessi diritti allo Stato italiano. E' previsto inoltre che i proprietari possano, entro un periodo di 50 anni, riscattare i loro beni rimborsando allo Stato la somma ricevuta come indennizzo.

La «petizione» del CLN e della Consulta accompagna un progetto di legge compilato dai due organi istriani e di cui riportiamo gli articoli fondamentali:

Art. 1 — Ai cittadini italiani, titolari di beni, diritti ed interessi situati nella Zona B del Territorio di Trieste sotto amministrazione jugoslava verrà liquidato e corrisposto un indennizzo commisurato in base al valore venale in comune commercio nel mese di entrata in vigore della presente legge.

L'indennizzo verrà corrisposto a tutti i titolari di beni, diritti ed interessi, qualunque sia la posizione giuridica di detti beni al momento dell'entrata in vigore della presente legge, purchè i titolari ne facciano domanda secondo le norme previste dal successivo art. 2 e cedano i loro diritti allo Stato italiano.

Sono soggetti ad indennizzo tutti i beni delle persone fisiche e giuridiche, qualora i titolari non risiedano in Zona B e non esercitino in conseguenza della situazione politica il materiale godimento e diretta disponibilità dei loro beni, siano essi liberi o sottoposti a misure limitative della proprietà in base a disposizioni emanate dalle autorità civili o militari jugoslave.

Le norme di cui sopra si applicano anche quando da parte jugoslava si sia proceduto allo esproprio di beni in violazione alla legislazione italiana e gli aventi diritto non abbiano accettato le liquidazioni offerte dagli uffici jugoslavi e comunque non abbiano incassate somme rilasciando quietanze.

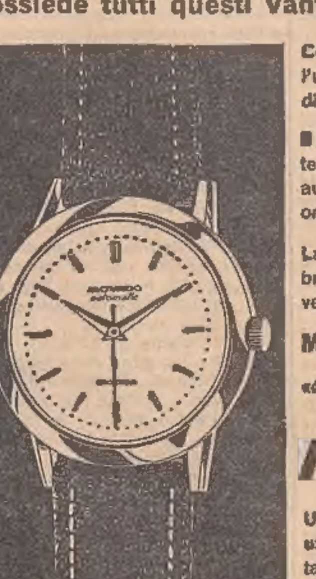
Art. 2 — Le domande di indennizzo debbono venire presentate entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al Ministero del Tesoro, anche per tramite dell'Intendenza di Finanza, nella cui circoscrizione l'interessato ha la residenza.

Art. 3 — Il pagamento degli indennizzi è effettuato in contanti ed il relativo importo verrà ricavato dal Ministero del Tesoro a mezzo di vendite di titoli emessi in base all'art. 5 della legge 24 ottobre 1954 n. 1050.

Gli altri articoli concernono: le modalità per la valutazione dei beni e per la concessione dell'indennizzo nonchè per eventuali ricorsi; la composizione della Commissione preposta alla liquidazione degli indennizzi ed altre formalità procedurali.

Vantaggi del meraviglioso Movado Automatic «431»	Segnate qui sotto le caratteristiche dell'orologio che avete portato finora!
28 rubini — attriti nulli	?
Dispositivo elastico di protezione a «S»	?
Costruzione a 2 piani — superprecisione	?
Carica per mezzo del famoso Turbo-Rotor Movado	?
Sistema impermeabilità «Transat»	?

Solo il nuovo orologio Movado «Automatic 431» possiede tutti questi vantaggi essenziali



Con i suoi 28 rubini, non teme l'usura e nulla possono contro di lui gli anni che passano

Il dispositivo elastico a «S» protegge contro gli urti il meccanismo automatico, punto delicato degli orologi automatici abituali

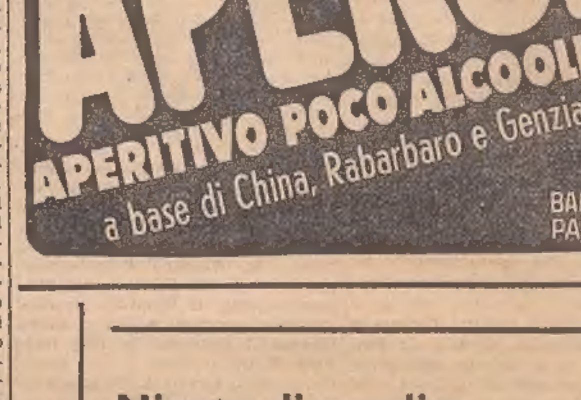
La sua impermeabilità è stata brillantemente collaudata attraverso i flutti dell'Atlantico

Movado Automatic «431»

«431» «Kingmatic»: super-impermeabile, molla infrangibile

MOVADO

Una serie completa di bollettini ufficiali con menzione «per risultati particolarmente buoni» attesta fino a quale alto punto di precisione possono essere portati i «431»

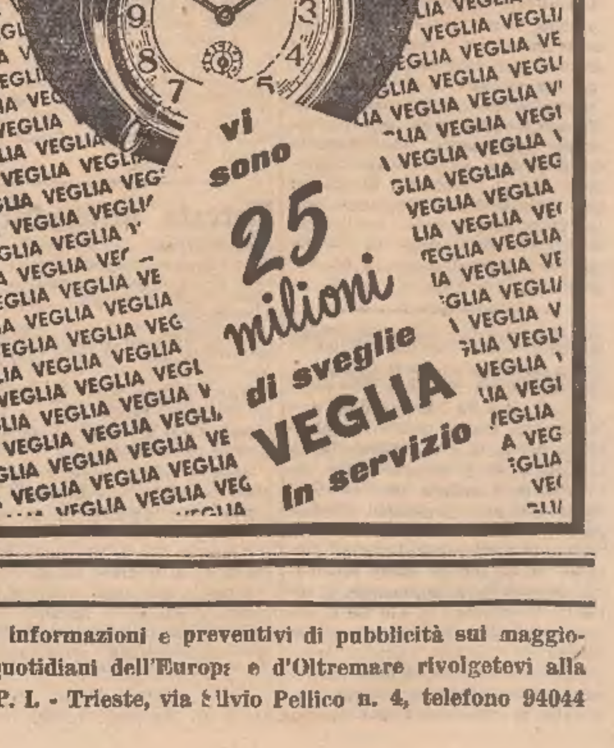


Niente di meglio che la senape Thomy coi würstel

Per rendere i würstel veramente saporiti; niente di meglio della senape ed in particolare la senape Thomy, più sostanziosa, più aromatica e di finissima qualità: la senape Thomy è veramente un prodotto di eccezione.

Senape Thomy

... la marca mondiale fabbricata in Svizzera



Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U. P. I. - Trieste, via Silvio Pellico n. 4, telefono 94044

CRONACHE SPORTIVE

OGGI CINQUEMILA ATLETI SFILANO ALLO STADIO DI MELBOURNE

Con 15 parole del Duca di Edimburgo saranno inaugurati i Giuochi Olimpici

Il solenne cerimoniale - Il fuoco giunto in aereo dalla Grecia - Un coro di mille voci - La formula del giuramento e il volo dei colombi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Melbourne, 21

Gli ultimi preparativi per la inaugurazione della XVI Olimpiade che avverrà domani al Main Stadium fervono in ogni dove e in particolare, naturalmente, nello stadio che sarà scena della solenne e suggestiva cerimonia. I particolari dell'inaugurazione sono già noti in ogni minimo dettaglio e possono riassumersi come segue. Alle 15 precise il Duca di Edimburgo entrerà in macchina nello stadio e compirà un giro, dopo di che sarà accolto da Menzies, Brundage e Hughes che gli porgeranno il saluto. Le bande riunite suoneranno poi l'inno nazionale australiano. Alle 15.25 il Duca di Edimburgo salirà nella tribuna reale dove prenderà posto dopo essergli stato presentato il Comitato organizzatore dei Giochi. L'ingresso degli atleti inizierà alle 15.30 al suono della banda: come d'uso la rappresentativa della Grecia aprirà la sfilata seguita da tutte le altre rappresentative secondo l'ordine alfabetico dell'iniziale del nome delle rispettive nazioni. Chiuderanno il corteo gli atleti australiani per dovere di ospitalità. Hughes, capo del Comitato organizzatore, pronuncerà un breve discorso invitando il Duca di Edimburgo ad aprire i Giochi. Il Duca successivamente, secondo la rituale formula, proclamerà aperta la XVI edizione delle Olimpiadi moderne.

Quando migliaia di colombi saranno lasciati liberi di inondare il cielo dello stadio, il duca leggerà le semplici parole che danno il via ai Giochi olimpici: «Dichiaro aperti i Giochi olimpici di Melbourne, che celebrano la sedicesima Olimpiade dell'era moderna». Filippo di Edimburgo ha fatto in sostanza il lunghissimo viaggio da Londra a Melbourne, circa ventimila chilometri, per dire quindici parole.

All'annuncio di Filippo seguirà l'emozionante cerimonia dell'arrivo della torcia olimpica che è stata accesa ad Olimpia, in Grecia, e portata in aereo in Australia, fino a Darwin, dove è stata poi presa in consegna da staffette di atleti (in tutto 2830) ognuno dei quali ha percorso un chilometro. A quale atleta toccherà l'onore di portare la torcia nell'ultimo tratto, e di trasmettere il fuoco al tripode bronzeo dello stadio, non è stato ancora annunciato. La fiamma arderà sino a che dureranno i Giochi.

Una volta acceso il fuoco che arderà fino al termine dei Giochi, la banda intonerà l'inno olimpiaco cantato da un coro di oltre mille persone. Contemporaneamente gli alfieri di tutte le squadre formeranno un semicerchio intorno al coro. Alle 16.51 tra il silenzio generale un atleta, in rappresentanza di tutti i colleghi presenti e a loro nome, salirà sul rostro e, rivolto verso la tribuna reale, toccando la bandiera dai cinque cerchi, pronuncerà la formula del giuramento. Alle 16.55 il corteo reale lascerà l'apposita tribuna. Dopo il suono dell'inno nazionale, gli alfieri raggiungeranno le proprie squadre. Alle 17 comincerà la marcia di uscita dallo stadio al suono delle bande.

La medaglia commemorativa dei Giochi olimpici di Melbourne è stata disegnata dall'ungherese Ander Meszaros

Oggi, nel corso di una conferenza stampa, il presidente del Comitato olimpico internazionale, Avery Brundage, ha detto che durante le riunioni del Comitato si sono registrati tentativi da parte degli Stati arabi di far censurare la Granbretagna e la Francia e tentativi da parte degli ungheresi di far censurare l'Unione Sovietica.

«Tutti questi tentativi sono caduti nel nulla», ha precisato Brundage, il quale non ha voluto fare precisazioni in merito, limitandosi ad aggiungere: «Noi siamo contro chiunque cerchi di avvalersi dei Giochi olimpici per portare qualche vantaggio al proprio punto di vista politico».

Nella stessa conferenza stampa, Avery Brundage ha annunciato ufficialmente che dal giuramento dei concorrenti alle Olimpiadi è stata eliminata la frase: «E intendo restare un dilettante». Come si sa, a tale impegno si erano rifiutati di sottostare numerosi atleti, i quali non se la sentono di ipotecare l'avvenire.

Questo pomeriggio, dinanzi a quattromila persone convenute allo Stadio olimpico, la squadra di pallacanestro americana ha colto una facile vittoria sui cestisti australiani, che si presentano per il primo anno in campo internazionale. Il punteggio è stato 119-47.

La folla di spettatori che assisterà domani all'inaugurazione delle Olimpiadi forse non vedrà l'atleta russa Nina Ponomareva che tanto ha fatto parlare di sè a Londra per il noto furto di cappelli. Nina ha infatti riportato oggi una grave distorsione alla caviglia mentre si allenava. Le autorità sovietiche hanno dichiarato che probabilmente la Ponomareva si riposerà domani e sino all'ultimo momento non potrà stabilirsi se ella sfilerà domani assieme agli atleti.

Ecco il programma di venerdì 23 novembre. Atletica leggera: ore 10, eliminatorie salto in alto e lancio del disco femminile; ore 14.30, batteria 400 ostacoli e finale salto in alto; ore 15.10, prime batterie 100 metri piani; ore 16.10, finale lancio del disco femminile; ore 16.15, prime batterie 800 metri; ore 17.05, seconde batterie 100 metri piani; ore 17.40, seconde batterie 400 ostacoli; ore 18, finale metri 10.000. Canottaggio (lago di Ballarat): ore 9.30 e ore 15.30 eliminatorie. Fioretto: ore 8, primo turno del fioretto a squadre; ore 15, secondo turno fioretto a squadre. Calcio: ore 16.30, inizio eliminatorie sul campo olimpico e su altri campi da destinarsi. Pugilato: ore 19.30, eliminatorie. Pentathlon moderno: ore 9, equitazione. Sollevamento pesi: ore 13, pesi gallo; ore 20, pesi piuma.

Carlo Brazzi

Niente teletrasmissioni dei Giochi olimpici

Roma, 21

L'ufficio stampa della Radiotelevisione Italiana informa che gli organismi di televisione ed i cinegiornali dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canadà, con vivo rammarico non potranno trasmettere alcuna informazione filmata sui Giochi olimpici di Melbourne.

Mialich squalificato

Milano, 21

Il Consiglio della Lega Calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di giocatori e società: ha squalificato per una giornata Mialich (Palermo), Baira (Novara), Baldini (Como), Bertolani (Cremonese); ha multato di 50.000 lire il Palermo, di 30.000 Milan, Fiorentina, Cagliari, di 20.000 Napoli e Salernitana, di 15.000 Lecco. Ha ammonito: Pozzan (Bologna), Di Giacomo (Spal), De Togni (Novara), de Toni (Cagliari), Tresoldi (Venezia), Sala (Legnano), Ubiali (Lecco) e Furian (Reggiana). Ha ammonito con diffida Lucchi (Spal) e Bosio (Alessandria).

Per proteste nei confronti dell'arbitro sono stati multati di 6000 lire Bonifaci (Bologna), Bergamaschi (Milan), di 4000 Bernini (Messina), Lupi (Legnano), Massagrande (Salernitana), Zelioli (Cremonese), Macchi (Bari), di 2000 Mancini (Biellese), Galletti e De Fazio (Salernitana).

Per il torneo cadetti sono stati presi i seguenti provvedimenti: squalifica fino al 30 novembre Repetti (Sampdoria), Tucci (Prato) e Cherri (Sambenedettese); ammonito Castorri (Marzotto), Zanetti (Venezia), Parisi (Reggina); multati per proteste nei confronti dell'arbitro di 6000 lire Corradori (Lazio) e di 3000 Rosin (Sampdoria). Inoltre la Lega ha ridotto la squalifica inflitta al signor Radio (Lazio) al 22 novembre.

UNA ELIMINATORIA DELLA «COPPA DEI CAMPIONI»

La Fiorentina non riesce a piegare il Norrkoeping (1-1)

Sterile supremazia dei viola - Bizzarri segna il gol del pareggio - Molte le occasioni mancate

Firenze, 21

Il primo turno della «Coppa dei campioni» fra il Norrkoeping e la Fiorentina si è chiuso in parità. Il vento, fortissimo, che prendeva d'infilata lo Stadio comunale ha notevolmente influito sullo svolgimento del gioco che, peraltro, è stato di alto livello agonistico per l'impegno dimostrato dai 22 atleti in campo.

La Fiorentina ha marcato una certa supremazia grazie soprattutto alla felice giornata del suo quintetto arretrato e di Julinho e Bizzarri, ma non è riuscita a concretare questa sua superiorità anche per due facili occasioni fallite da Montuori e Rozzoni. Gli svedesi, ottimi nel controllo della palla hanno peccato anch'essi nelle fasi finali del gioco: il mezzo destro Bild (il migliore degli ospiti) autore della rete per i propri colori ed il centrattacco Kaellgren sono stati invischiati nella ripresa dall'attento gioco dei mediani e dei terzini viola. Di questi ultimi si è particolarmente distinto Magnini, mentre fra i difensori svedesi oltre al portiere Nyholm, bravissimo il terzino sinistro Axbom cui spettava il compito di fronteggiare Julinho. L'arbitro sig. Harzig ha diretto abbastanza bene anche se non ha ritenuto di rilevare gli estremi della massima punizione nel corso di un'azione di Kaellgren nel primo tempo e di Julinho (due volte) nella ripresa.

Con il vento in favore la Fiorentina attaccava fin dal fischio di inizio ottenendo una serie di calci d'angolo, ma all'8' Bild, su lancio di Nyman, infilava la difesa viola sorprendendo Sarti. La Fiorentina pareggiava con Bizzarri che girava a rete, di testa, un cross di Montuori. I viola ottenevano ancora calci d'angolo controbattendo le azioni degli svedesi, ma il risultato non subiva modifiche. Il centravanti svedese Kaellgren mandava a lato la palla due volte e la Fiorentina falliva il gol del successo con Montuori e Rozzoni.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Montuori, Rozzoni, Taccola, Bizzarri. NORRKOEPING: Nyholm; Lougren, Axbom; Hagausson, Johansson, Nyman; Sandin, Bild, Kaellgren, Jonsson, Holmqvist. ARBITRO: sig. Harzig (Francia). NOTE: spettatori 10.000 circa, tempo: forte vento, terreno buono.

La sorpresa di Francoforte
Svizzera-Germania 3-1

Francoforte, 21

La Nazionale di calcio svizzera ha oggi battuto per 3-1 allo stadio di Francoforte la Germania Occidentale. Il primo tempo si era chiuso con 2-1. I campioni del mondo non si sono dimostrati all'altezza della loro fama e si sono fatti vincere facilmente dinanzi a 80.000 spettatori.

Riva ha segnato per gli svizzeri al 20' del primo tempo, seguito da Huegi quattro minuti dopo. Al 35' si aveva l'unica rete tedesca ad opera di Neuschaefer. Il terzo gol degli elvetici è venuto al 15' del secondo tempo a opera di Ballaman.

Scozia-Jugoslavia 2-0

Glasgow, 21

La Scozia ha battuto la Jugoslavia per 2-0 in un incontro internazionale di calcio disputato oggi all'Hampden Park di Glasgow.

Campionato riserve
Triestina B - Mestrina B 3-0

Mestre, 21

Un forte vento ha disturbato lo svolgersi dell'incontro Mestrina B - Triestina B in quanto i giuocatori si sono trovati assai spesso in difficoltà nel controllare il pallone. Il secco punteggio è una eloquente dimostrazione della superiorità tecnica degli alabardati, i quali sono apparsi più solidi in difesa e ben più sbrigativi allo attacco degli avversari arancioni. Valendosi appunto della loro maggiore esperienza gli ospiti hanno improntato numerose azioni assai pericolose soprattutto nel primo tempo quando l'opera di Cazzaniga era tutta basata sulla collaborazione con i compagni di linea.

Al 29' Freschi regola un lungo cross di Tomad e spara al volo; sulla traiettoria della palla si trova la schiena di Florit che devia così il tiro in rete sorprendendo il portiere Causin. La reazione impegna alquanto la difesa triestina ma sul finire del tempo, al 43' Cazzaniga raccoglie un perfetto traversone di Tomad e spara in rete segnando il secondo punto. Nella ripresa, al 4', Clemente realizza la terza rete sfruttando abilmente la svirgolata di un difensore mestrino. E' ancora Clemente al 26' che dopo un duplice infruttuoso calcio d'angolo tira debolmente in porta, ma Bressan, a portiere battuto, riesce a salvare di testa. Successivamente Tomad accusa un dolore alla gamba sinistra e al suo posto subentra Scala.

Ottimi della Triestina il mediano Stolfa, Cazzaniga, Toso e Clemente. Formazione degli alabardati: Rumiz; Toso, Costelli; Vascotto, Mercusa, Stolfa; Renosto, Cazzaniga, Clemente, Freschi, Tomad (Scala). Arbitro Gioni di Udine.

Udinese B - Brescia B 2-1

Udine, 21

Mentre il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, nella ripresa hanno segnato Giacomini (10') su azione dall'angolo, e Tonini (27') su passaggio di Giacomini. Al 29' Paglieri ha marcato per il Brescia il punto della bandiera. Arbitro Buiat di Monfalcone.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia:

Punizioni a carico di società: a) per ritardo: multa di lire 1000: Pozzuolo, Esperia Ud.; lire 500: Trivignano, Sevegliano; b) per non aver trasmesso le due copie del censimento federale: multa di lire 1000: Fiumicello, Pagnacco, Piedimonte, Cremcaffè, Pro Tolmezzo con riserva di una ulteriore ammenda raddoppiata se non avranno provveduto entro il 30 corrente.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un avversario: Amedeo Saulle (S. Sanciano), Giorgio Braulin (San Giovanni), Luciano Pierazzo (Tiezzese), Luigi Coramer (Aurora Port.), Francesco Pierini (S. Giusto. Squalifica per una giornata: a) per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Giovanni Ferfolia (Juventina), Otello Fedele (Corno Rosazzo), Ferdinando Barbariccia (Vittoria Romana), Guido Giraldi (Tergestina); b) per reazione ad un avversario: Livio Marzari (Acegat), Luciano Mistron (Cremcaffè); c) per scorrettezze: Manlio Perrone (Esperia Trieste).

Ammonizione: a) per scorrettezze: Primo Galasi (Ricreatorio), Antonio Cargnelutti (Vittoria Romana), Claudio Coradazzi (Lucinico); b) per proteste: Luciano Furlan (guardialinee Terzo), Renato Pini (Acli). Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica per una giornata per offese all'arbitro a fine gara: Arrigo Picelli e Pompeo Graba (Juventina). Ammonizione: a) per comportamento scorretto dei propri giuocatori: Vittorio Re (cap. Juventina), Ottorino Di Fant (cap. Olimpia), Alfieri Zilio (cap. Corno Rosazzo), Renato Lenardon (cap. Vittoria Romana); b) per proteste: Domenico Paone (Cava Romana).

Le partite minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica della Lega Giovanile Regionale, Campionato Ragazzi: Pordenone - Itala Montiglio, campo Pordenone ore 13; Pro Gorizia - Udinese, campo Gorizia ore 13; Sacilese - Cividalese, campo Sacile ore 14.30; Ponziana - Pro Cervignano, campo Ponziana Ts. ore 13; Triestina-CRDA Monfalcone, campo S. Giovanni Ts. ore 10.45.

Lega Giovanile locale di Trieste: Ponziana Ritossa-Libertas A, campo Ponziana ore 11.30; Edera B - Tergestina A, campo I Maggio ore 9; Muggesana S. Giovanni B, campo Muggia, ore 10; CRDA - San Giovanni A., campo Cantieri ore 9.15; Edera A. - Tergest. Pulcini B., campo I Maggio ore 10.15; Rolanese - Libertas B, campo Ilva ore 9; Aquila - Triestina B, campo Opicina ore 10.30; Tergestina Pulcini C - Ponziana Pulcini, campo S. Giovanni ore 9.30; Audace - Triestina C, campo Cantieri ore 13; Virtus - Cremcaffè, campo Ilva ore 12.

Campionato di Promozione: Muggesana-Sant'Anna, campo Muggia ore 14.30; Libertas - Edera (rinviata all'8 dicembre); CRDA - S. Canciano campo da destinare.

Campionato di 1.a Divisione: Aquila - Portuale campo Opicina ore 14.30; Acegat - Cremcaffè, campo S. Giovanni ore 14.30; Cava Romana - San Giusto, campo Aurisina ore 14.30; Audace - Tergestina, campo Cantieri ore 14.15; Juvetus-San Giacomo, campo Ponziana ore 14.30; Esperia - Aurisina, campo Ilva ore 10.30.

GRANDE AFFERMAZIONE DELL'HOCKEY ITALIANO

Come gli azzurri si sono imposti sui campioni del mondo e sugli «ex»

Con una brillante affermazione, la squadra azzurra di hockey ha concluso l'attività agonistica della stagione hockeystica 1956. Al Velodromo d'Inverno di Parigi l'Italia ha conquistato la Coppa Latina, precedendo nell'ordine le formazioni del Portogallo, della Spagna e della Francia. Questa prima edizione della Coppa Latina ha visto dominare la squadra azzurra, che si è imposta all'ammirazione dei tecnici presenti portoghesi e spagnoli in prima linea.

L'esordio degli azzurri si concludeva con un pareggio strappato negli ultimi minuti di gioco ai lusitani, che avevano marcato le loro reti su tiri di rigore. Nella seconda partita, l'Italia piegava la Spagna al termine di una gara quanto mai accanita. Infine, nell'ultima gara, gli azzurri avevano ragione della spigolosa compagine transalpina. Questo successo che rendeva giustizia agli azzurri, che saldavano il conto lasciato in sospeso con la Francia (i tricolori francesi per due volte avevano intralciato i piani degli azzurri ai mondiali di Oporto nel 1952 e nel 1956) apriva la porta alla nostra compagine per l'affermazione completa, in quanto Portogallo e Spagna successivamente chiudevano il loro confronto in parità.

La formazione azzurra non presentava notevoli mutamenti rispetto gli schieramenti presentati ai mondiali. Tra i pali il monzese Bolis ha fatto il suo dovere, anche se dei quattro «rigori» tirati contro la rete azzurra tutti sono andati a segno. Il reparto difensivo era completato dal terzino Forti e dal centro Marchetto. I due giocatori hanno offerto delle superlative prestazioni e, soprattutto il triestino Forti, non molto bene allenato, ha saputo imporsi con autorità.

Per il settore attaccante la squadra disponeva di due coppie di cui quella formata da Tavoni-Gelmini II era la titolare. La presenza di Gelmini II è stata di grande utilità alla squadra, essendo il giocatore dotato di risorse tecniche di elevato valore. Si è visto chiaramente — lo ha confermato apertamente il C. T. Vici — che la presenza in squadra di un elemento come Gelmini II contribuisce a rendere più insidiosa la manovra offensiva. Se la squadra avesse potuto disporre dell'attaccante monzese, forse, ad Oporto le cose sarebbero andate per il meglio.

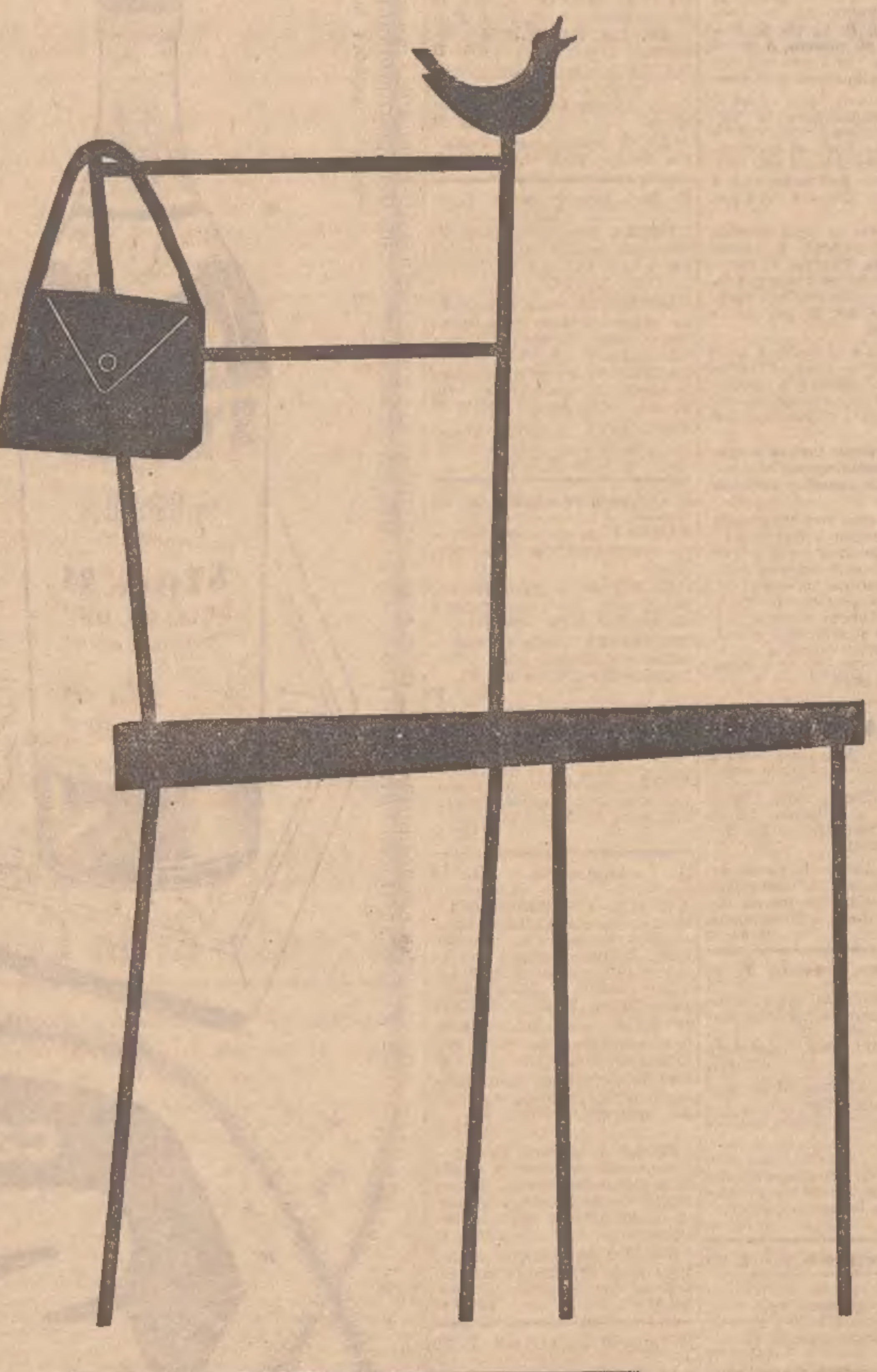
L'uomo risolutivo della Nazionale è stato l'alabardato Brezigar. Egli ha spianato la via al successo italiano. E' stato lui che ha risolto le partite con la Spagna e la Francia. E' stata l'arma... segreta di Vici, che aveva portato Brezigar a Parigi con uno scopo solo, quello cioè di disporre in caso di necessità di un giocatore capace di occupare con disinvoltura sia i due ruoli d'attacco che quello di centro. Una serie felice di cambi operati da Vici ha dato all'Italia una ambita affermazione ed a Brezigar un meritato riconoscimento alle sue capacità.

Le rivali dell'Italia, i detentori del titolo mondiale (Portogallo) e gli ex (Spagna), non sono state inferiori per nulla alla loro fama. Si può quindi affermare, considerato che sia portoghesi che spagnoli erano presenti a Parigi con le loro formazioni tipo — solo la Spagna mancava del titolare Gallen in attacco — che gli azzurri hanno ottenuto una vittoria con tutte le carte in regola. E' la più bella dimostrazione della superiorità degli azzurri è venuta proprio da parte dei dirigenti spagnoli e portoghesi che alla fine del torneo si sono congratulati con il C. T. Vici e l'allenatore Bertuzzi — prezioso collaboratore del C. T. — per la magnifica prova sostenuta dalla squadra italiana.

Il successo di Parigi, che è venuto al termine di una stagione intensa per l'attività svolta dagli azzurri in campo internazionale, ma scarsa di soddisfazioni, ha riaperto però il problema tecnico dell'hockey italiano, ripresentando gli aspetti generali delle capacità agonistiche dei nostri atleti. Per la terza volta, infatti, l'Italia si è assicurata una vittoria in campo internazionale nei confronti dei diretti rivali spagnoli e portoghesi. In tutte e tre le occasioni la squadra italiana è pervenuta al successo completo quando la formula delle manifestazioni riservava un numero limitato di incontri. A Ginevra nel 1953 — primo titolo mondiale conquistato dall'Italia — a Barcellona nel 1955 ai giochi del Mediterraneo ed infine ora a Parigi, alla Coppa Latina, la nostra squadra è stata impegnata da una serie ristretta di incontri. Nei «mondiali», con la formula dell'«uno contro tutti», la squadra azzurra non ha retto alla distanza, conquistando piazzamenti onorevoli, ma sempre alle spalle del Portogallo o della Spagna.

A Parigi gli incontri sono stati giocati sulla distanza di due tempi di venti minuti ciascuno ai posto dei due tempi di un quarto d'ora. E' una regolamentazione nuova in campo internazionale, che verrà seguita anche per i prossimi campionati europei di Barcellona. Tale fatto va tenuto in debito conto ove si consideri che nel futuro gli ostacoli da superare per la squadra azzurra aumenteranno considerate le premesse sopra esposte. Alla base di ciò sta pertanto una completa revisione dei metodi di preparazione delle nostre squadre sia di Serie A che di B per poter battersi ad armi pari coi più temibili avversari. La vittoria di Parigi deve essere un punto di partenza e non di arrivo. Le precedenti esperienze suggeriscono oggi questo.

B. I.

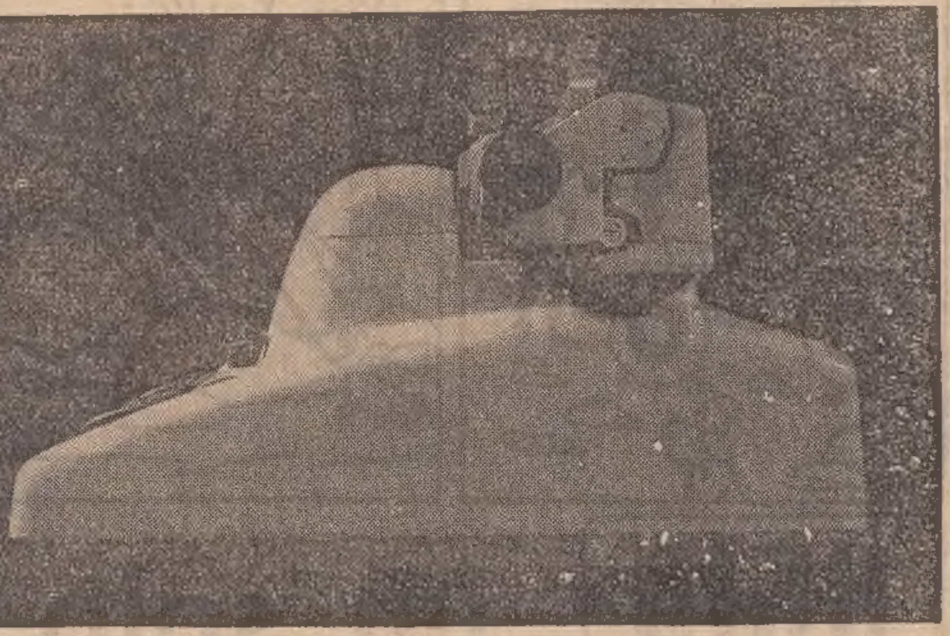


C'é un'aria diversa

dove opera una Lexikon Elettrica: si è liberi dalla fatica, la mente partecipa meglio al lavoro d'ufficio. Diviene molto più facile tornare dalla macchina per scrivere alla pagina stenografica e da questa al lavoro di segreteria. La qualità dei dattiloscritti è identica alla fine come all'inizio della giornata. Fornite chi lavora con voi di uno strumento adeguato alla qualità richiesta da un ufficio dei nostri giorni; e ne saranno migliorati anche i rapporti di collaborazione quotidiana. Nelle aziende che hanno adottata la dattilografia elettrica è questa ormai un'esperienza acquisita. L'introduzione della Lexikon Elettrica è ciò che si dice una spesa economica, un investimento socialmente attivo che a breve scadenza reca importanti resultati indiretti.

olivetti

Prezzo per contanti: L. 225.000



Olivetti Lexikon Elettrica

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CARBONE legna nafta risparmio 50% applicando nostre cimosse. Preventivi gratis. Telefonare 95341. 71116 CC

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 71100 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime intera giornata e mattina; domestica stabile, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 90006 A

RAGAZZA 27.enne offresi stabile o prestaservizi piccola famiglia. Scrivere Cassetta 25272 A UPI.

RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere cuoche capacissime fidatissime offronsi. Agenzia Leban, tel. 96816. 71167 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE stabili bambinaie cameriere prestaservizi alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 71167 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore carta parati offresi prezzi buoni. Telefonare 24434. 50889 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 71143 C

COMPUTISTA praticissima contabilità offresi anche quale cassiera presso seria ditta. Referenze cauzione. Tel. 29503, ore 11-13. 71171 C

DATTILOGRAFA assume lavori di copiatura a domicilio. Telefono 29226. 7130 C

SIGNORA offresi per cucito anche commissione proprio domicilio. Telefonare 45634. 71146 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide di classe complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 71097 CC

LIBROTECNICA Marsi, piazza Sansovino 6, telefono 90683. Eseguisconsi legature tipo fantasia adatte per doni di San Nicolò ai ragazzi. 71133 CC

PENTOLE a pressione qualsiasi riparazione con attrezzatura specializzata, lucidatura, ricambi, vendita. Lares, Nordio n. 14. 70942 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 71085 CC

RICAMATRICE a mano eseguisce lavori in casa. Telefonare 48505. 71128 CC

RIPARAZIONI pellicce, guarnizioni. Noleggio mantelle bianche spose. Telef. 62057. 71120 CC

SARTA per signora Postogna, Corso 7, tel. 28598 - Accurate confezioni per tutti i modelli. Prezzi convenienti. 71154 CC

19.ENNE pratica dattilografia, impiegata provetta, cerca lavoro. Telef. 42-51 Gorizia. 2226 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA ramo alberghiero e cuoca cercansi. Scrivere Pensione «Santachiara», Sanremo. 6517 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6506 D

MEZZA lavorante parrucchiera o garzona pratica manicure cerca Salone Lina, D'Annunzio 40. 71123 D

16.ENNE pratico cerca Panificio. Campi Elisi 18. 71152 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA termosifone zona Università vecchia cerca funzionario solo. Dettagliare Cassetta 25269 E UPI.

CAMERETTA vuota o mobiliata presso persona sola cerca uomo solo onesto, distinto. Cassetta 25267 E UPI.

FAMIGLIA cuore affidare bambino duenne cercasi. Via Nordio 9-IV, Janco. 71156 E

MOBILIATA comodità bagno telefono presso sola cercasi. Cassetta 25274 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata uso telefono modeste pretese. ATA, San Nicolò 3/A. 71145 F

CAMERA vuota grandiosa affittasi mesi anticipati esclusa cucina. Ind. UPI 71168 F.

MOBILIATA centrale bagno affittasi a distinto stabile. Telefonare 25760, dopo ore 12. 50868 F

MOBILIATA centralissima tuttiti confort affittasi persona distinta stabile. Telef. 25671. 71132 F

VUOTA grandiosa; parte appartamentino; appartamento, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 71136 F

G Istruzione L. 25

A A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 50822 G

INGLESE pronuncia ottima tedesco insegna signorina, miti pretese. Tel. 36735. 14914 G

LATINO, italiano, matematica, tedesco, francese, contabilità, stenografia. Giulia 26-I. 71159 G

STUDIO di pittura Falzari - Corsi serali di disegno e pittura del nudo, ritratto, natura morta. Corso preparatorio esami di maturità artistica. Ventisettembre 27. 50865 G

TEDESCO madrelingua impartisce abile insegnante conversazione, prezzi modici. Telefono 91993. 71125 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTO tipo volpino, bianco-marrone, pelo lungo rinvenuto. Ricovero Animali, telefono 96826. 71141 H

CANE pointer manto bianco macchiato nero smarritosi. Restituendolo ricompensiamo. Ferlito, Valdirivo 15, tel. 37900. 71142 H

PORTAFOGLI smarrito. Onesto rinvenitore trattengasi denaro, spedisca documenti Bartoli, Fabio Severo 6. 71157 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO nuovo, quadristanze, stanzetta, cucina, biservizi, centraltermica, poggioli panoramici, ascensore, affitta, 23317. 71144 I

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti tristanze, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore affittansi senza compenso. 71137 I

APPARTAMENTINO minimo affittasi per persona sola, termosifone, acqua calda corrente, bagno. Visitare Montfort 4-I, dalle 10 alle 11. 71098 I

APPARTAMENTO centro quadristanze servizi 15.000 mensili 350.000 spese; altro nuovo tristanze accessori moderni 30 mila; altro bistanze camerino 15.000 mensili 170.000 spese, affittansi. Commerciale 3, L'Amsterdam. 71163 I

APPARTAMENTO 2-3 stanze affitto 10-15 mila annualità anticipate. Telefonare 55406. 71169 I

APPARTAMENTO luminoso, angolo via Rossini, tre stanze, stanzetta, ingresso, doccia, lavabo, WC, affittasi ufficio-ambulatorio. Agenzia, Rossini 14. 71129 I

APPARTAMENTO affittasi 2 saloni, bagno, casa signorile. Visitare Montfort 4-II, dalle 14 alle 15. 71098 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze stanzetta accessori massimo confort terrazze affittasi. Tel. 31928, 10-13. 50753 I

PUBBLISTOCK 2014 56

Ricambiare
le cortesie...

Le feste di Natale e Capodanno offrono la migliore occasione per ricambiare con un dono una gentilezza o un'attenzione.

Le cassette della fortuna STOCK costituiscono il regalo più indicato perchè concretano simpaticamente il ringraziamento che si intende esprimere.

È un dono che viene accolto sempre con vivo piacere per l'alta qualità del brandy STOCK 84 e degli squisiti liquori, accompagnati da magnifici premi.

cassette della fortuna
STOCK
a premio garantito

Ogni cassetta un premio sicuro. Tutte le cassette partecipano inoltre all'estrazione di altri ricchi premi. Primo premio: valore **5 MILIONI**

CASETTA Barcola bistanze, cucina bagno, orto affittiamo prelevando mobilio, oppure vuoto. Torrebianca 24. 71161 I

MAGAZZINO Stazione centrale metri 250 circa, tre fori, affittasi Agenzia, Rossini 14. 71129 I

NEGOZIO centralissimo moderno, vetrina, arredamento, cassaforte, telefono cedesi. Agenzia, Rossini 14. 71129 I

PARTE appartamento, 2 stanze grandi vuote, cucina, bagno indipendenti, zona signorile affittasi. Telefonare 38638. 71150 I

QUARTIERE mobiliato indipendente camera cucina affittasi distinto, S. Fortunato 2, Gretta. 71126 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA con focolaio o appartamentino cerca persona sola. Massimo rimborso spese purchè affitto modesto. Offerte Cassetta 25275 L UPI.

TRI-QUADRISTANZE vuoto mobiliato cerco affitto aggiornato, esclusi mediatori. Telefonare venerdì 91317 fino 17. 71121 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CUCINA economica (sparherd) seminuova vendesi prontamente. Via Nordio 9, III p., visitare dalle 10-13. 71113 M

«ELNA», macchina per cucire svizzera elettrica superautomatica solo da Crasso, Galleria Rossoni. 50451 M

FINESTRE nuove larice-abete misure varie vendonsi occasionissima. Telefono 24870. 71165 M

MACCHINA Singer lussuosa 39 mila; zig-zag occasione; altre diversi tipi 10.000 in poi. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 71153 M

MACCHINA cucire nuova ricamo automatico mobile 26.000, con mobiletto 40.000, zig-zag, garanzia. Assortimento mobiletti 13.000. Rimodernature, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 71160 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

Da lunedì 26 novembre, la U.P.I., UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE, via S. Pellico 4, sarà collegata al nuovo centralino telefonico del «Piccolo» con i numeri: 55255 e 55955

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied, Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, Piazza Unità n. 17. 71106 M

OCCASIONE vendesi pelliccia persiano statura media. Dalle 14-18, Ind. UPI 71114 M.

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar». Bramante 1. 41 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III p. 50746 M

PELLICCE assortite, interni, guarnizioni, rimodernature, a prezzi bassissimi. Bravin, De Amicis 29. 70888 M

ZAMPE persiano, produzione propria, prezzo incredibile. Ziliotto, Milano 16, tel. 29374. 71164 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telef. 23485. 50883 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine soprammobili mobili singoli. Telefonare 31037 oppure 39731. 71096 NN

A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 71080 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 71091 NN

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, librerie, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 71117 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85 000. Tarabochia 6.

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

ACQUISTATE mobili Gigliotta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

MATRIMONIALE seminuova vendesi occasione. Campo San Giacomo 5-III. 71135 NN

PIANINO studio buono occasione acquisterebbesi privatamente. Telefonare 46622, 10-17. 71139 NN

PIANINO moderno, ottimo stato, vendesi buona occasione. Strada Guardiella 36. 2682 NN

PIANO cortissimo meccanica inglese vendesi, scambiasi. Straoccasione. Carducci 32, secondo. 9 NN

O Commerciali L. 35

NOLEGGIASI vendesi compressore aria 2 martelli. Telefonare 44964. 71115 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTATORE stoffe cerca referenziato introdotto Trieste, Veneto. Scrivere Cassetta 2037, SPI, Torino. 6523 P

NOTA Casa americana prodotti parrucchiere signora cerca elemento capace, munito automezzo, affidare zona Trieste, Udine, Gorizia. Indispensabile presenza, facile parola. Scrivere dettagliando: Cassetta 6498 P UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3 2441 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1400; 1100-103; 1100 TV; Giardiniera 1100; 500 A-C; 600; Opel. Via Udine 21. 71140 Q

AUTORIMESSA privata affittasi, capienza anche macchina grande. Acqua, luce, mensili 5000. Via S. Servolo 5, telefonare 12-15, 27662. 71127 Q

BELVEDERE fine 53 vendo occasione, come nuova. Telefonare 55003. 71149 Q

FIAT Belvedere, 1103 Berlina, 1100 E, 1400 radio; Ardea 5 marce; Ardea Giardiniera; Vespa con rimorchietto 1955. Permute, condizioni. Garage Stadio, Valmaura, tel. 93365. 71131 Q

ISETTA ottimo stato vendesi giornata 220 mila trattabili. Giornalfoto, Borsa 8. 71151 Q

«500» C acquistasi contanti se occasione. Indicare prezzo. Cassetta 25277 Q UPI.

R Cap soc. cess. az. L. 50

INVESTIMENTI ottimi capitale al 10% in beni immobili troverete presso Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71155 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI, costruzione, Emo - Colombo, 1-2-3 stanze, bagno, ascensore, vendonsi condizioni vantaggiosissime. AGEP, Goldoni 3. 71137 S

A. ALLOGGI 2, 3, 4, 5 stanze, centrali, via S. Anastasio. Mutuo bancario. Visione progetti, prenotazioni: Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 71148 S

AFFARONE - Via D'Azeglio, negozio 45 metri, due fori vendesi libero. Agenzia, Rossini n. 14. 71129 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio 2 stanze accessori, facilitazioni. 71170 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende appartamenti tre stanze, accessori, facilitazioni. 71170 S

ALDISIO tristanze prenotasi. Occasione casette appartamenti liberi; magazzino, vende A.I. C.A., 37703, Canalpiccolo 2. 71166 S

ALLOGGI condominio ultimi prossima consegna, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, Rozzol, capolinea 11. Inf. Amm.ne Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 50743 S

APPARTAMENTINI due camera cucina soffitta via Torricelli, occupati, vendonsi prezzo eccezionalmente favorevole. Telefonare 30522, ore 14-17. 50881 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze occupati, casa moderna, riscaldamento, vendonsi, pagamento dilazionato. Visitare ore 15-18. Rivolgersi latteria, via Revoltella 42. 71158 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 5 stanze, centro vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 71155 S

APPARTAMENTI in costruzione via Emo, 1.630.000 vendonsi, S. Nicolò 10, tel. 61130. 71118 S

APPARTAMENTI condominio occupati centralissimi, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71155 S

APPARTAMENTI ultimi corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71155 S

APPARTAMENTO in palazzina via Navali vendesi pronta consegna. Tel. 61130. 71118 S

APPARTAMENTO via Soncini pronto, tre camere servizi, garage vendesi 1.700 000 contanti, rimanente lunghissime rateazioni. Telefonare 61130. 71118 S

APPARTAMENTO centro libero rinnovato completamente 3 stanze, cucina, bagno, affittandolo rende 8% netto, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 71129 S

APPARTAMENTO Riva Pescheria, tre stanze, stanzetta, lussuosi accessori, cucina, termosifone, armadi muro, soleggiato, vista mare vendesi libero. Agenzia, Rossini 14 71129 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze acquisterei. Telefono 55494. 71155 S

CASETTA camere cucina terreno vendesi 1.600.000 trattabili. S. M. Madd. Inf. 772. Parovel. 71122 S

CONDOMINIO libero centralissimo moderno tristanze accessori acquisto. Fermoposta, Carta Identità 615884. 71138 S

INIZIO vendite appartamenti signorili zona centrale tranquilla. S. Nicolò 10, tel 61130. 71118 S

SOCIETA' immobiliare acquista in Milano e Genova stabili occupati con affitti bloccati di tipo civile e signorile. Scrivere Casella 358 A, SPI, Milano. 6526 S

SOLEGGIATISSIMI 3-4 camere via Giulia vendonsi. Telefono 91396 (15-17). 71147 S

VILLETTA Barcola Bovedo, pianeggiante, vista mare, sette stanze, accessori, giardino recintato 900 metri, straoccasione vendesi libera. Agenzia, via Rossini 14. 71129 S

VILLETTA libera 6 vani giardino vendesi, facilitazioni pagamento. Visitare mattinata: Scala Bonghi 45. 71158 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117 Roma. 5088 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

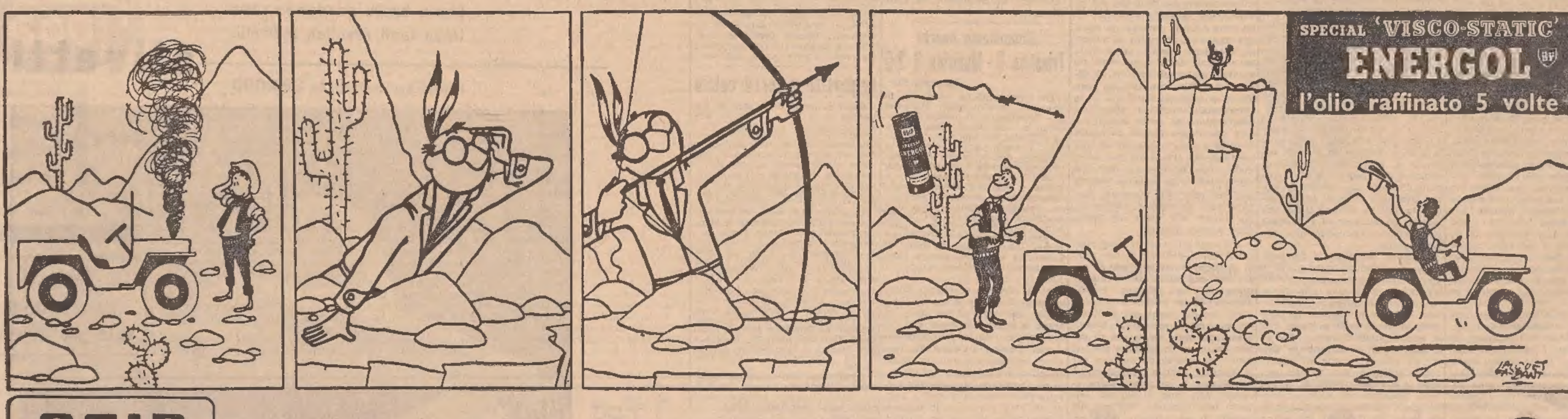
La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.



AGIP un solo olio per tutte le stagioni

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL VICOLO CIECO DELLA POLITICA INGLESE IN EGITTO

Londra in imbarazzo per le domande di Hammarskjoeld

Si cercherà di varare «un ritiro per fasi» delle forze anglo-francesi da Port Said
Eisenhower intransigente nel mantenere l'embargo sulle forniture di petrolio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Londra insiste perchè le truppe anglo-francesi non vengano ancora ritirate dall'Egitto. Benchè a riposo, Eden ha comunicato personalmente con Selwyn Lloyd, che gli ha riferito dei suoi colloqui col Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld gli ha chiesto di ritirare immediatamente le truppe dall'Egitto e gli ha consegnato un documento nel quale sono poste al Governo britannico quattro domande, una delle quali chiede perchè le truppe non siano ancora state ritirate. Selwyn Lloyd ha risposto che le truppe britanniche saranno ritirate solo quando potranno cedere il posto a forze «effettive» delle Nazioni Unite.

Che cosa significa «forze effettive»? Le idee del Governo inglese in proposito non sono chiare. Quello che conta — avrebbe detto Hammerskjoeld — non è la forza effettiva delle truppe dell'ONU, ma il sottinteso che dietro quelle truppe è pronta ad entrare in azione, se necessario, tutta la forza delle nazioni rappresentate. Il pretesto inglese (che è anche francese) non è considerato accettabile. Il Governo inglese è sottoposto, d'altra parte, a una pressione alla quale difficilmente potrà resistere. Eisenhower ha fatto sapere esplicitamente a Londra che il piano per la fornitura di petrolio all'Europa, pronto già dalla scorsa estate, non verrà posto in atto finchè le truppe anglo-francesi non verranno ritirate da Suez.

Londra e Parigi hanno pregato il Ministro degli Esteri australiano Casey di intercedere per loro presso Eisenhower perchè egli autorizzi la fornitura di petrolio e intervenga presso Hammerkjoeld per modificare le condizioni da lui concordate con Nasser. Eisenhower si è rifiutato di ricevere Casey domattina, affermando di avere troppi appuntamenti: in realtà la lista degli appuntamenti di domani del Presidente è esigua, secondo quanto affermano alcuni osservatori.

Un Consiglio di Gabinetto ha esaminato stamane, sotto la presidenza di Butler, i rapporti inviati da New York da Selwyn Lloyd. Il questionario di Hammarskjoeld al Governo britannico pone le seguenti domande:

1) Quali truppe sono state ritirate finora?

2) Quali piani sono stati approntati per il ritiro di altre truppe?

3) Perchè il ritiro delle truppe non è proceduto secondo la risoluzione delle Nazioni Unite?

4) Come era stato rispettato il coprifuoco?

Nel tentativo di non ritirare le truppe dall'Egitto, Londra tende a dimostrare che Mosca continua la sua opera di penetrazione nel Medio Oriente. Altre armi russe sarebbero arrivate in Siria e l'Egitto starebbe trattando con Mosca per avere nuovi rifornimenti di armi. Ma Londra è incapace di persuadere Washington che il pericolo sovietico incombe sul Medio Oriente. Invece il Foreign Office ha dovuto oggi smentire l'affermazione siriana fatta all'ONU che truppe britanniche sono sbarcate a Caifa e si sono concentrate, insieme a truppe francesi e israeliane, sui confini con la Siria e la Giordania.

Selwyn Lloyd dovrebbe tornare a Londra domani. Se non potrà tornare domani, tornerà venerdì. Si parla a Londra che domani riferirà a Eden e al Consiglio dei Ministri sui suoi colloqui a Washington. Possibilmente egli riferirà subito dopo anche alla Camera dei Comuni.

E' probabile che egli sostenga per lo sgombero del territorio egiziano un «ritiro per fasi»; una formula che permetterebbe di resistere alle pressioni americane e delle Nazioni Unite il più a lungo possibile e di aver sempre un piede nella zona del Canale. E' anche, ovviamente, una formula che permetterebbe di passare in poche ore all'«ultima fase» dello sgombero se le pressioni si facessero insostenibili.

Se Selwyn Lloyd annuncerà ai Comuni il «ritiro per fasi» e la decisione di lasciare le truppe in Egitto finchè non sarà sul luogo una forza militare «effettiva», cioè capace, eventualmente, di sostenere dei combattimenti, è certo che l'atmosfera politica diventerà di nuovo incandescente. La prolungata sfida alle Nazioni Unite non sarebbe sopportata. Benchè alcuni Ministri e l'ala estrema del partito conservatore siano a favore della permanenza delle truppe nella zona del Canale, altri Ministri sono a favore del ritiro immediato.

Di quale idea è Butler, l'uomo che sostituisce Eden? In serata si era diffusa la notizia che Eden sarebbe partito domani per Bermuda dove avrebbe dovuto prendere un periodo di riposo di molti giorni, forse due o tre settimane. Questo poteva significare che Eden lasciava il passo a una politica meno energica; ma la voce di una partenza è stata smentita ufficialmente da Downing Street, almeno per quanto riguarda la partenza preventivata per domani.

Le pressioni su Eden potrebbero essere fatte anche attraverso i canali della NATO nelle capitali europee. Nel comunicato emesso dopo l'incontro dell'Ambasciatore italiano Brosio con il Sottosegretario Hoover, è detto che il Consiglio di emergenza del Medio Oriente, che doveva mettere in atto i piani per fornire l'Europa di petrolio, non è stato sciolto, ma che non è stata presa nessuna decisione di attivarlo. Se la decisione dovrà essere presa solo dopo che Londra e Parigi avranno deciso il ritiro delle truppe, le altri capitali europee insisteranno con Eden e Mollet perchè questo avvenga.

Anche le industrie britanniche cominciano ad avvertire la crisi. Il 17 dicembre avrà inizio il razionamento della benzina per gli automobilisti privati e tagli nelle forniture all'industria sono ormai inevitabili se Eisenhower non autorizzerà le forniture.

A Selwyn Lloyd l'opposizione chiederà anche conto della possibile collusione anglo-franco-israeliana nella preparazione dell'attacco all'Egitto. Oggi e ieri il «Manchester Guardian» ha riportato rivelazioni di due suoi corrispondenti, secondo le quali aerei francesi, con piloti francesi, avrebbero preso parte ai combattimenti a fianco degli israeliani, a avrebbero rifornito gli israeliani dall'aria fin dalle prime ore di combattimento. Il Quai d'Orsay ha già emanato una parziale smentita, ma le rivelazioni continuano e sono circostanziate. Il Governo inglese dovrà dichiarare in Parlamento se era al corrente della collusione franco-israeliana nel preparare l'attacco all'Egitto; perchè in questo caso la collusione diventerebbe anglo-franco-israeliana ed Eden porterebbe una responsabilità grave.

Alfredo Pieroni

La crisi di Suez

CHURCHILL DIFENDE l'azione del Governo

Londra, 21

Sir Winston Churchill questa sera ha risolutamente difeso lo intervento dell'Inghilterra in Egitto, e ai critici ha detto: «Avrebbero forse preferito che fossimo rimasti con le mani in mano a vedere l'intero Medio Oriente scivolare gradualmente nel caos e sotto la dominazione russa?».

Un raffreddore ha impedito al vecchio statista di essere presente al pranzo che ogni anno l'Associazione dei conservatori di Woodford, il suo collegio elettorale, dà in suo onore. Il messaggio di Churchill, che è stato letto dalla moglie, inizia affermando che la sua guarigione dal raffreddore è stata ritardata dal fatto che egli la settimana scorsa aveva sempre voluto assistere alla Camera dei Comuni ai dibattiti sulla crisi di Suez.

Poi l'ex Premier difende «la azione risoluta» presa dal Governo Eden e dice: «L'azione egiziana di bloccare il Canale di Suez rappresenta un grave danno alla sua economia ed è parimenti un colpo per tutte le nazioni marittime. Non è difficile arguire chi siano gli istigatori di un'azione che può soltanto prolungare l'nstabilità a creare difficoltà economiche nel Medio Oriente e in tutto il mondo.

«Io sono un sostenitore in questo paese dell'Associazione delle Nazioni Unite. Ma non posso convenire che le sue reprimende al Governo siano state sagge o utili. Col passare del tempo spero che l'associazione si renda conto dei veri interessi delle Nazioni Unite e del mondo intero.

«Le nostre preoccupazioni nazionali sono grandi in questo momento — conclude Churchill — ma esse sono rimpicciolite dalla miseria e dalla grandezza del popolo ungherese, il quale sta compiendo una lotta per la libertà che non ha uguali nella storia».

NUOVA SFIDA AGLI OCCUPATORI SOVIETICI

Proclamate a Budapest due giornate di sciopero

Ferma protesta dei lavoratori e di tutta la popolazione contro l'intervento delle truppe a una riunione sindacale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Budapest, 21

I lavoratori ungheresi, esasperati, hanno indetto da oggi «due giorni di sciopero generale» dopo che truppe sovietiche appoggiate da carri armati hanno cercato di porre fine ad una riunione del «Consiglio nazionale dei lavoratori magiari». Lo sciopero deve iniziare da domani ma quando la notizia della nuova intromissione sovietica ha fatto il giro della città, i tram ed i pochi autobus che circolano hanno immediatamente fatto rientro nelle rimesse o sono stati abbandonati sul posto dal personale. I passeggeri hanno fatto ritorno a casa a piedi senza protestare.

Questa nuova agitazione su scala nazionale viene a gettare nel nulla la ripresa del lavoro cominciata lunedì scorso ed alla quale aveva aderito una punta massima del 50 per cento degli operai ungheresi. Le domande dei lavoratori sono note: essi continuano a chiedere il ritiro dei russi ed un alt alle deportazioni prima di riprendere il lavoro.

La riunione del Consiglio nazionale dei lavoratori era indetta questa mattina nella grande hall dello Stadio nazionale di Budapest: invitati erano rappresentanti del Consiglio locale dei lavoratori e dei Consigli di tutte le altre città magiare assieme ad intellettuali, scrittori, studenti e insegnanti. In pratica il «vero Governo» della nazione nonchè gli effettivi rappresentanti dei lavoratori.

Quando i corrispondenti occidentali giunsero allo stadio per la «copertura» della riunione, trovarono la strada sbarrata da carri armati sovietici, cannoni, mezzi corazzati e contingenti di truppa e polizia ungherese. Un capitano russo ordinò ai giornalisti di «tornare a casa». Più tardi si apprendeva che anche ai membri del consiglio nazionale dei lavoratori era stato rifiutato l'ingresso ed allora tutti i delegati si portavano verso il palazzo dell'azienda municipale tranviaria dove si erano tenute nel passato le riunioni del consiglio. Non appena furono entrati nel palazzo, un ufficiale dell'Esercito ungherese ordinò di sciogliere la seduta e disse di avere ricevuto informazioni in base alle quali la riunione era stata indetta per costituire un Governo anti-Kadar, ridistribuire armi e riprendere i combattimenti nelle strade.

Quando in risposta si disse all'ufficiale che quello era «esclusivamente un consiglio dei rappresentanti la classe operaia», l'ufficiale presentò le sue scuse ed ordinò a truppe e polizia di ritirarsi. In segno di protesta, il consiglio decise allora di indire immediatamente due giorni di sciopero generale. Per cinque ore il consiglio è rimasto in seduta ed alla fine è stato deciso che «tutte le industrie ad eccezione di quelle per gli approvvigionamenti» debbano sospendere il lavoro sino al 24 novembre.

Difficile prevedere ora gli sviluppi che la situazione promette: il Governo Kadar è evidentemente impossibilitato a farsi rispettare, neppure giovandosi dell'appoggio da parte dei carri armati sovietici. I lavoratori non vogliono riprendere il posto in fabbrica e, per quanto assassini siano i comunisti russi e magiari, non si può assolutamente uccidere una intera popolazione. Bisogna accettarne volenti o nolenti il parere. Kadar ha riunito il suo striminzito gabinetto questa sera: anche i comandanti russi partecipano alla riunione.

Russel Jones

La produzione del metano nell'attuale congiuntura

Roma, 21

Il sen. Mott, Sottosegretario al Tesoro, e il sen. Piola, Sottosegretario alle Finanze, hanno dichiarato all'«Interpress» che nella presente congiuntura di crisi dei rifornimenti petroliferi risulta in tutta la sua importanza la produzione nazionale di metano. Nel corso del corrente anno, infatti, solo da parte delle aziende ENI verranno consegnati al consumo quattro miliardi di metri cubi di gas naturale, equivalenti a sei milioni di tonnellate di carbone, oppure a quattro milioni di tonnellate di olio combustibile.

E' stato anche precisato che oltre 1800 complessi industriali dell'Italia del Nord — fra i quali la Fiat, la Pirelli, la Snia, la Montecatini, la SCI di Cornigliano — si avvantaggiano della produzione nazionale di metano e trovano nella disponibilità di questo combustibile un elemento di grande importanza per fronteggiare l'attuale congiuntura. Senza infatti la funzione calmieratrice del metano, anche i prezzi delle altre fonti di energia non direttamente colpite dalla crisi del Medio Oriente avrebbero patito, a causa dell'accresciuta domanda, una forte spinta al rialzo, provocando così un generale aumento dei costi industriali e quindi disastrose conseguenze per tutta l'economia nazionale. Il sen. Mott ha fatto l'esempio della centrale termoelettrica di Tavazzano, la quale funzionando a metano, è in condizioni, occorrendo, di poter aumentare la sua attuale produzione.

Il costo della vita

SOLO AUMENTI STAGIONALI registrati a Milano

Milano, 21

Un esame del costo della vita, in questo momento di particolare tensione internazionale, non rivela a Milano ripercussioni sensibili nei generi di prima necessità. Non si sono verificati finora fenomeni di accaparramento. Ai mercati le merci affluiscono regolarmente, ed i prezzi all'ingrosso non hanno subito mutamenti oltre a quelli normali della stagione: cioè un leggero rialzo in coincidenza con l'aumento delle richieste con l'avvicinarsi del periodo natalizio. Le autorità pertanto non hanno avuto necessità di intervenire: quei pochi negozi che approfittando delle contingenze hanno praticato aumenti, non sono stati seguiti dagli altri, e sono stati costretti quindi a ritornare alla normalità per non perdere la clientela.

L'assessore dell'annona Spalla, richiesto di un parere su l'attuale situazione dei mercati milanesi (ortofrutticoli, macello, pollame, uova e pesce) ha confermato tale situazione di normalità.

RIMEDI ALLA GRAVE CRISI ATTUALE

UN «POOL» DEL PETROLIO PROGETTATO DA LONDRA?

Favorevole accoglienza dell'iniziativa a Roma

Roma, 21

Secondo voci provenienti da Londra, sarebbe allo studio la costituzione di un «pool» internazionale del petrolio, una organizzazione che dovrebbe ovviare alla crisi determinata nei rifornimenti in seguito al blocco del Canale di Suez. Il «pool», in altre parole, dovrebbe consentire una migliore utilizzazione delle riserve mondiali.

Negli ambienti parlamentari la notizia dello studio di una proposta per la costituzione di un pool internazionale del petrolio è stata accolta favorevolmente da tutti i settori, specie in considerazione del fatto che le contese internazionali che hanno portato il mondo ad un passo dalla guerra derivano da tali fattori economici. Oggi, si osserva, non è più possibile lo sfruttamento dei popoli coloniali. E' necessario mettersi d'accordo con essi e agire in armonia al fine di evitare i pericoli di improvvise nazionalizzazioni e l'ingerenza di potenze estranee come la Russia. E' altresì necessario che l'Italia, come tutti gli altri Paesi consumatori dei prodotti petroliferi del Medio Oriente, partecipi oltre che ai disagi come quelli attuali, ai vantaggi che possono derivare da un accordo generale. In tal modo si potrà assicurare la completa pacificazione del bacino del Mediterraneo, a cui l'Italia è grandemente interessata, evitare ulteriori minacce militari e raggiungere una proficua collaborazione economica internazionale.

In particolare, l'on Villabruna si è detto molto favorevole alla proposta avanzata su alcuni autorevoli organi della stampa straniera di un pool internazionale del petrolio. In merito ad essa, poi, l'on. La Malfa ha reso alla SPE la seguente dichiarazione: «Non so che grado di attendibilità abbia la notizia dell'«United Press», secondo cui il Governo inglese starebbe elaborando un piano di aiuti ai Paesi arabi, del quale farebbe parte la creazione di un fondo comune alimentato dalle «royalties» dei petroli. Certamente, una soluzione del genere o ancora più la creazione di un grande «pool» del petrolio fra paesi produttori e consumatori sarebbe assai coraggiosa e potrebbe essere il prima passo per risolvere con mezzi pacifici e democratici il complesso problema del Medio Oriente. Inoltre, una soluzione di questo genere sarebbe ottima premessa alla soluzione del problema del Canale di Suez».

I rifornimenti di carbone non destano preoccupazioni

Roma, 21

Il Comitato carboni, riunitosi al Ministero dell'Industria sotto la presidenza del Sottosegretario Buizza, ha rilevato che la situazione degli approvvigionamenti carboniferi si mantiene soddisfacente e non desta alcuna preoccupazione in dipendenza degli avvenimenti politici internazionali. E' stato anzi constatato che l'attuale struttura dei rifornimenti carboniferi è senz'altro in grado di corrispondere ad un eventuale accrescimento della richiesta, nella ipotesi di una parziale indisponibilità di altri combustibili di più difficile reperimento. Per quanto in particolare concerne il corso periodico delle importazioni di carbon fossile, il Comitato ha rilevato come esso continui ad essere caratterizzato da una eccedenza degli arrivi dal mercato statunitense nei confronti di quelli dalle fonti europee, data la persistente insufficienza quantitativa delle risorse carbonifere di queste ultime provenienze in relazione alla domanda totale.

Il Presidente Dwight Eisenhower assieme al Primo Ministro greco Costantino Karamanlis

TUTTA CATANIA IN SUBBUGLIO

Un pazzo catturato dopo venti ore di caccia

Catania, 20

Filippo La Rosa, un ex tassametrista che, uscito di senno, ha messo in subbuglio ieri notte tutta la città, scorrazzando a bordo di una «600» prima e poi di una «1100» noleggiata in un garage, è stato alla fine catturato da un sottufficiale di P.S., dopo 20 ore di caccia disperata.

Il La Rosa, che ha 49 anni, si era presentato ieri all'ospedale «Garibaldi» dando evidenti segni di squilibrio mentale, e si era poi dato alla fuga a bordo della sua vetturetta. Per ben due volte la Polizia era riuscita a rintracciarlo, prima a casa sua e poi in un bar, ma il pazzo era riuscito a riprendere il largo, nonostante che il commissario dott. Calonna avesse esploso, per fermarlo, un colpo di pistola contro un pneumatico della sua macchina.

Il pazzo è stato arrestato a conclusione di un ultimo drammatico episodio: inalberati due fazzoletti sull'antenna della radio e azionando insistentemente il «clakson» per ottenere via libera, simulando di avere dei feriti a bordo, il La Rosa aveva imboccato la via Etnea, dirigendosi a fortissima velocità e con paurosi zig-zag al centro.

Davanti alla «Villa Bellini» si trovava in quel momento un suo amico, certo Luigi Di Raffaele, che, avendo appreso dai giornali le gesta dell'autista pazzo e riconosciuta la «1100» con la quale egli scorrazzava fin dalla scorsa notte, si è messo subito al volante di un'altra macchina, ponendosi all'inseguimento. Evitati gli innumerevoli scarti della «1100», il Di Raffaele l'ha superata in piazza Stesivoro, e quindi ha cominciato, con una abilissima manovra, a diminuire la velocità, costringendo anche il La Rosa a rallentare la marcia. Poi ha bloccato i freni, è saltato sulla «1100», e, aiutato da un sottufficiale di P. S., ha immobilizzato finalmente il pazzo che ha potuto essere condotto in Questura.

«Voi credete che io sia impazzito. Ma io non sono pazzo, soltanto voglio fare qualcosa per salvare il mondo». Con queste parole il La Rosa per oltre due ore ha invariabilmente risposto a tutte le domande. Non ha saputo neppure precisare come avesse trascorso la mattinata di oggi. Alla fine, i funzionari hanno deciso di ordinare il ricovero nella clinica psichiatrica universitaria dell'ospedale «Garibaldi».

Al momento di allontanarsi dalla Questura, il La Rosa si è sprofondato in inchini verso i funzionari gridando ripetutamente «Bacio loro le mani, bacio loro le mani», ma poi si è innervosito quando è stato bersagliato dai «flashes» dei fotografi. All'ospedale, prima di essere rinchiuso, ha tentato di mordere gli infermieri.

Si getta a capofitto dal Duomo di Milano

Milano, 21

Numerose persone hanno assistito oggi alle 13.35, in Piazza del Duomo, ad un raccapricciante tentativo di suicidio. Una donna ancor giovane, che da mezzogiorno si aggirava tra le guglie della Cattedrale, si è gettata a capofitto nel vuoto ed è piombata sul tetto di un'auto.

Un'autolettiga ha trasportato la sventurata al Policlinico. Qui i medici le hanno diagnosticato numerose fratture e tutta una serie di gravissime fratture interne. Le sue condizioni sono disperate.

Un passaporto trovato nella borsetta che la donna teneva stretta al petto anche dopo la tragica caduta, ha permesso il riconoscimento: si tratta della trentacinquenne Wilma Bison di Aldo, nata a Padova, ma residente a Milano.

L'insano e terribile gesto sarebbe stato suggerito dalla mente turbata della donna, dimessa da poco da una clinica psichiatrica.

LE INFINITE CONTRADDIZIONI DELLA POLITICA SOVIETICA

Dallo stalinismo la Russia finirà col cadere nel titismo?

Il giornalista Ernst Halperin, che ha pubblicato ampi commenti sulla situazione del comunismo in Russia, nell'Europa orientale ed in Jugoslavia, ha scritto nel numero di settembre-ottobre di quest'anno della rivista americana «Problems of Communism» un articolo intitolato «Is Russia going Titoism?», cioè «Va la Russia verso il titoismo?», nel quale sono discusse le infinite contraddizioni che ribollono nell'Unione Sovietica e dalle quali è scaturita l'ultima tragedia della rivoluzione ungherese.

Un rapido sguardo allo sviluppo bolscevico nelle sue posizioni interne in Russia ed esterne, quale viene tracciato dallo Halperin, non poteva non partire dall'analisi dottrinale del marx-leninismo e confrontarne i principi fondamentali con le realizzazioni dello Stato sovietico e della dottrina stalinista che alla sua nascita ed evoluzione presiedette. Lo esame citato finisce poi per delineare i principi della dottrina antitetica allo stalinismo, inaugurati da Tito nel 1950, verso i quali l'autore crede di poter vedere dirigersi la politica dottrinaria — diremo così — degli eredi di Stalin, da Malenkov a Kruscev. Il ritorno alle origini leniniste da parte di Tito si sarebbe in altre parole incontrato con lo stesso obiettivo che è proprio di una frazione dell'attuale partito comunista sovietico, nel maggio 1955, all'epoca del primo incontro fra Kruscev, Bulganin e Tito.

«Per Marx ed Engels lo Stato è il prodotto della lotta di classe, il tentativo della classe dominante di sopprimere e tener schiava la classe sfruttata. Perciò costruire una società senza classi per eliminare la lotta di classe è il bersaglio finale dei due pensatori dopo il quale lo Stato — come potenza armata, come polizia e giustizia — cessa di esistere: scompare. Nella prima fase — scoppiata l'insurrezione proletaria e guadagnato il potere — lo Stato serve a schiacciare la vecchia classe dominante, compito relativamente facile e breve, costituendo la massa proletaria la maggioranza stragrande della popolazione. Nella seconda fase — socialismo — lo Stato dovrebbe ridursi al minimo di funzionalità, ma è qui che in Russia si arrivò alla prima formidabile contraddizione, in quanto proprio nella seconda fase lo Stato sovietico venne ad assumere proporzioni gigantesche mai fino ad allora conosciute. E fu Stalin — costruttore del primo Stato comunista — a spiegarne le ragioni, asserendo al congresso del partito comunista sovietico del 1.o marzo 1939, che la dottrina di Marx ed Engels non poteva applicarsi allo Stato sovietico perchè i padri del marxismo e del leninismo non avevano potuto tener presente una circostanza che solo più tardi ebbe a verificarsi, e cioè il fatto di un paese comunista vivente dentro l'accerchiamento capitalista. Sicchè Stalin doveva concludere che in luogo della funzione di soppressione delle classi borghesi, lo Stato aveva acquistato quella di proteggere la proprietà socialista dai ladri e dai profittatori della proprietà del popolo, la funzione di difendere militarmente il paese dagli attacchi di Stati esteri e di provvedere all'educazione comunista delle masse.

«Questa dottrina — richiamata dallo Halperin — rimase a fondamento dell'edificazione socialista in Jugoslavia dalla fine della guerra (1945) al 1950, durante il quale periodo l'economia della RFPJ restò completamente sovietizzata. Infatti si ebbe anche in essa il Piano quinquennale, la corsa all'industrializzazione e quindi alla collettivizzazione forzata dell'agricoltura e alla scarsità di manodopera in questo settore, con conseguente crisi produttiva nel campo vitale dei prodotti alimentari, frumento in primo luogo. Il controllo dello Stato sull'agricoltura si ingiganti e diffusa era l'impressione — fallace — del lavoro, anzi della superproduttività, nella Repubblica federativa. Ma proprio in quelli anni, la crisi economica si fece violenta e dopo il distacco del 1948 dall'Unione Sovietica, la RFPJ riuscì a salvarsi soltanto — ironia della situazione — mercè l'aiuto degli Stati occidentali.

«Nel 1950, abbiamo detto, si dà mano in Jugoslavia alle prime riforme in senso antisovietista e comincia quella destalinizzazione che urtò profondamente il dittatore dell'URSS: molte competenze dello Stato federale jugoslavo vennero decentrate alle Repubbliche di Slovenia, Croazia, ecc., mentre il Parlamento con la consueta unanimità, approvava la legge fondamentale sulla gestione delle imprese di Stato ad opera delle cooperative dei lavoratori. Nasceva con la nuova legge (che è il perno attorno al quale ruota tutto il sistema titoista) l'azienda mista, statalizzata e socializzata nello stesso tempo, attraverso i suoi organi strutturali. Questi sono il Direttore della fabbrica nominato dallo Stato ed il Consiglio di gestione i cui membri provengono dal Consiglio dei lavoratori, a sua volta eletto dall'intera maestranza. Direttore e Consiglio di gestione cooperano nella progettazione dei piani annuali di produzione, nei regolamenti del processo tecnico-produttivo e nelle rivendicazioni salariali. Il Consiglio di gestione e l'Assemblea generale dei lavoratori della fabbrica avrebbero inoltre il diritto di distribuire gli utili provenienti dai profitti accumulati e di deliberare sull'uso dei surplus di produzione.

«La fabbrica diventa, come si immagina facilmente, "una unità operativa dell'economia nazionale jugoslava", che crea i programmi di produzione, provvede da sè ai rifornimenti e cerca un mercato di vendita. L'azienda può essere tassata e se lo Stato non la giudica meritevole di assistenza essa può anche fallire rispondendo i lavoratori-soci fino al limite dei propri salari. In caso di fallimento gli operai perdono il loro posto di lavoro. Tutto ciò nel sistema pianificato sovietico è compito dello Stato che in dettaglio prescrive per ogni fabbrica programmi di produzione, approvvigionamenti, incaricandosi poi di assegnare alle cooperative di vendita le merci da vendere al pubblico o i prodotti da destinare ai servizi dello Stato, Forze armate, ecc.

Nella riforma di Tito lo Stato si mantenne soltanto il diritto di fissare la quota di investimenti nelle varie branche dell'economia; in pratica però ancor oggi è il partito che attraverso le proprie cellule influenza le elezioni di fabbrica e controlla l'operato dei vari organi esercitando pressioni che annullano in gran parte l'autonomia che la riforma intendeva assegnare ad ogni fabbrica in contrapposizione al sistema sovietico. Ciò non pertanto il sistema economico titoista ha in sè implicito il concetto di economia di mercato — dove opera cioè la libera concorrenza — anche se tale economia di mercato vive senza l'iniziativa privata. Le funzioni dell'imprenditore e quindi anche gli utili vengono sostituiti dal *collettivo* dei lavoratori addetti a quella data fabbrica. Così, in via di principio, come abbiamo detto, sono i membri della forza del lavoro medesima che decidono sulla natura, sull'ordine della produzione e sulla proporzione degli investimenti.

Il sistema titoista è ancora in fase di maturazione; certe questioni importanti stanno ancora aspettando una chiarificazione. Rispetto al sistema sovietico pianificato esso ha il vantaggio di ogni economia di mercato: cioè elasticità e adattabilità, ed elimina il difetto della separazione fra produzione e vendita, proprio del collettivismo sovietico.

Con la legge del 1950 Tito aprì una vera offensiva ideologica contro il sistema sovietico e con la sua decentralizzazione fece intendere che ci si avvicinava alla seconda fase, quella della sparizione almeno parziale dello Stato, cioè al socialismo. Egli dichiarò che «nel 1939 si poteva ritenere che l'URSS fosse circondata da Stati capitalisti. Ma dopo la seconda guerra mondiale, quando una nuova serie di Stati socialisti emerse in prossimità dell'U.R.S.S., non si può più parlare di accerchiamento dell'Unione sovietica. A dire che le forze armate dello Stato sovietico sieno dirette esclusivamente contro l'estero significa parlare senza connessione con la realtà, così come il dire un tanto non ha connessione con la presente situazione dello Stato sovietico. Che sta a fare l'enorme apparato burocratico e centralizzato dell'URSS? Sono le sue funzioni soltanto dirette contro lo esterno come vuole la dottrina stalinista? Chi deporta milioni di cittadini di varie nazionalità in Siberia e nel lontano Nord? Può qualcuno dire che sono queste misure contro la classe borghese? Chi sta impedendo la libertà di opinione nell'Unione sovietica?». Queste sono le obiezioni che Tito pone nel 1950 alla dottrina stalinista, aggiungendo talune indicazioni sullo sviluppo della sua nuova dottrina per cui «d'ora in avanti — egli dice — la proprietà dello Stato dei mezzi di produzione sta passando gradualmente verso una più alta forma di proprietà socialista. La proprietà statale egli afferma è la più bassa forma di proprietà sociale e non la più alta, come i capi dell'URSS pretendono che sia».

Tito ritiene che per questa strada si arrivi alla sparizione dello Stato come contenuto nei principi marxisti-leninisti, ma anche la sua è una costruzione utopistica, come lo stesso comunismo staliniano, perchè se c'è uno Stato dove la polizia e la brutale oppressione dell'uomo abbiano toccato i vertici di quello sovietico questo è proprio lo Stato jugoslavo e l'arresto del liberal-comunista Djilas è la prova ultima che il decentramento amministrativo e il sistema del mercato socialista libero, sono formule di pretta marca economica che pur alleggerendo l'autorità e la competenza dello Stato nel campo amministrativo-economico, ne mantengono integro lo strapotere in quello politico-spirituale.

Capita così che il sistema economico titista è in contraddizione con l'esistenza di un partito totalitario, come il controllo delle cellule nelle fabbriche è un limite di fatto al libero svolgimento dell'iniziativa dei soci cioè delle maestranze: una piccola ma determinata minoranza di membri, procedendo sistematicamente, può guadagnare il controllo di tutta la fabbrica appoggiandosi al potere politico del partito nello Stato e arrestando gli oppositori. Il sistema dei Consigli di gestione è in Jugoslavia dunque un camuffamento dietro al quale si nasconde la dittatura del partito anche nel campo economico. Ed è probabilmente l'assenza di una genuina democrazia che fa il titoismo così attraente per i capi sovietici.

Giunti a questo punto Ernst Halperin si domanda se in realtà vi siano sintomi in Russia di una tendenza a copiare Tito ed egli risponde affermativamente coi seguenti fatti: i contatti con l'eresia titoista non sono più proibiti nell'URSS; la dichiarazione di Belgrado del maggio 1955 che ammette un libero corso nazionale all'ideologia socialista; la destalinizzazione in atto; gli accordi con Tito del giugno del 1956; il trasferimento di taluni poteri dallo Stato federale sovietico alle Repubbliche secondo l'esempio di Tito.

I recenti avvenimenti ungheresi e prima quelli polacchi, accentuano infine, l'opinione che il sistema socialista sovietico si trovi in crisi in tutto il mondo comunista, e quindi è naturale che l'esperienza titoista venga sfruttata al massimo per quanto sia estensibile ad un mondo per tanta parte diverso dalla Jugoslavia com'è quello russo. Ma v'è di più: oggi nell'URSS si ha bisogno di Tito proprio perchè pur essendo egli contrario allo stalinismo si mantenne egualmente distante dall'occidentalismo economico e politico. Si ha bisogno che i vari satelliti europei seguano Tito se non proprio adottando il suo sistema — che in fatto di indipendenza politica la Russia non lo tollererebbe — per lo meno sul piano diremo così sentimentale ed ideologico nel senso che certo separatismo dei satelliti non porti, come avvenne in Ungheria, al punto di rottura con l'URSS ed all'avvicinamento all'Occidente.

A. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Pulitura del camino

è spesa non indifferente e dà molto disturbo in casa. La «DIAVOLINA» posata semplicemente sul fuoco assicura il medesimo servizio in pochi minuti. La troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!
«Diavolina» produzione Combustio - Milano.

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini, nevralgie
In tutte le farmacie

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Grande Concorso Knorr
Inviando alla S.p.A. MONDA, Via Gentilino 9, Milano, n. 5 astucci vuoti dei rinomati prodotti Brodo di Lusso Knorr o Brodo Knorr Speciale, parteciperete all'estrazione dei seguenti premi:
1 Fiat "600"
50 orologi d'oro
alla settimana
brodi Knorr

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - E.N.I. - Esercizio 1955-56

Sviluppo delle ricerche in tutta l'Italia - 36 sonde in esercizio - La produzione di metano, aumentata del 24% Costruiti 461 km. di metanodotti - Due nuovi impianti di reforming ed uno di cracking - Potenziamento della rete di distribuzione e della flotta cisterniera - In programma 180 miliardi di investimenti in tre anni

Ai sensi della legge istitutiva dell'E.N.I. è stato presentato al Parlamento il Bilancio dell'Ente al 30 aprile 1956.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 4.157.689.299, che il Consiglio dell'Ente ha proposto di ripartire come segue:

L. 831.535.899, pari al 20%, al fondo di riserva ordinario;

L. 2.702.500.000, pari al 65%, quota riservata allo Stato da portare in aumento del fondo di dotazione;

L. 623.653.400, pari al 15%, per il finanziamento di studi e ricerche scientifiche concernenti gli idrocarburi e le altre fonti di energia.

La relazione che accompagna il bilancio illustra la situazione mondiale ed italiana nel settore degli idrocarburi toccando i principali problemi dello sviluppo delle risorse energetiche: dà il resoconto dell'attività del Gruppo, ne esamina le prospettive e commenta le voci del bilancio.

Attività del Gruppo

L'attività di ricerca delle società del Gruppo E.N.I. ha continuato a svilupparsi nella zona di esclusiva, nel restante territorio nazionale ed all'estero. Gli studi geologici hanno particolarmente interessato nel 1955 estese regioni dell'Italia peninsulare e della Sicilia.

Rilievi geofisici sono stati operati da 17 squadre per complessivi 137,5 mesi-squadra, con un aumento di circa il 20% rispetto all'anno precedente.

Nel 1955 l'*Agip Mineraria* e le sue consociate hanno perforato in Italia per conto proprio 28 pozzi esplorativi, dei quali 10 produttivi, per 65.387 metri e 53 pozzi di coltivazione per 96.285 metri. Nella attuazione di questa attività hanno dovuto essere superate notevoli difficoltà logistiche in conseguenza della grande dispersione territoriale dei cantieri di perforazione.

Consociate dell'*Agip Mineraria* hanno iniziato o proseguito l'attività all'estero; in Egitto è continuata la ricerca sui permessi lungo la costa del Golfo di Suez e sono stati perforati 10 pozzi (di cui otto ultimati) per oltre 20.000 metri; in Somalia è stato iniziato nella Migiurtinia settentrionale un pozzo esplorativo.

Le società del Gruppo hanno inoltre perforato per conto terzi in Italia e all'estero m. 7896.

Gli impianti di perforazione appartenenti al Gruppo in esercizio alla fine del 1955 ammontavano a 34, di cui 16 per grandi profondità e 18 per medie e piccole profondità. Altre due sonde da 5000 metri sono entrate in funzione nel 1956.

L'intensa attività esplorativa ha dato notevoli risultati. In Val Padana sono stati rinvenuti giacimenti di gas a Pandino (Milano), Orzivecchi, Bagnolo Mella (Brescia) e Budrio (Bologna). Negli Abruzzi, a Casalbordino, Tocco Casauria, Vallecupa e Madonna della Croce, alcuni pozzi perforati dalla *Somicem* hanno incontrato livelli mineralizzati ad olio in formazioni calcaree, che hanno rivelato alle prove interessanti possibilità di produzione. In Sicilia è proseguita l'attività di esplorazione nei campi gassiferi di Cisina e nella zona a sud di Catania; una perforazione eseguita nei pressi di Ardizzone (Catania) ha incontrato un motivo strutturale mineralizzato a gas.

La produzione complessiva di metano delle aziende dell'E.N.I. (*Agip Mineraria*, *Ravennate Metano* e *Mineraria Sicilia Orientale*) è salita nel 1955 a 3,34 miliardi di metri cubi contro 2,70 miliardi nel 1954, con un aumento di 23,8 per cento. Nei primi quattro mes. del 1956 la produzione ha raggiunto 1.550 milioni di metri cubi con un incremento del 33,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (1.161 milioni di metri cubi).

La produzione complessiva di idrocarburi liquidi e liquefacibili è stata nel 1955 di tonnellate 114.851 ivi comprese tonnellate 54.700 ottenute dal degasolinaggio nell'impianto di Cortemaggiore.

Al pari della produzione è aumentata notevolmente nel 1955 anche l'attività di trasporto. Durante l'anno le Società del Gruppo E.N.I. che si occupano del trasporto e della distribuzione del metano hanno complessivamente costruito e posto in esercizio 461,5 km. di nuovi metanodotti. Nel complesso la rete dei metanodotti in esercizio ha raggiunto al 31 dicembre 1955 la lunghezza di 4.074,5 km. con un impiego di 180.000 tonn. di acciaio. Alla stessa data erano inoltre in costruzione, oppure costruiti ma non ancora entrati in esercizio, circa 250 km. di condotte.

Utilizzazione del metano

Alla fine del 1955 le utenze industriali allacciate ai metanodotti della *Snam* e della *Azienda Metanodotti Padani* (*Amp*) erano 1.720. Il numero degli utenti allacciati alle reti urbane delle società dell'E.N.I. che distribuiscono il gas per usi esclusivamente domestici è salito nel corso dell'anno da 10.191 a 15.830.

Il Gruppo E.N.I. ha complessivamente distribuito nel 1955 3.505,8 milioni di metri cubi di gas naturale (di cui il 95,4% di propria produzione); tale cifra rappresenta il 97% del totale consumo nazionale. In quasi tutti i settori di consumo l'incremento delle vendite rispetto all'anno precedente è stato notevole. L'aumento maggiore in valore relativo riguarda gli usi domestici e civili con il 31% e gli impieghi per trasformazioni chimiche con il 29%. Negli usi termici industriali l'aumento è stato del 22,4%; i maggiori incrementi sono stati registrati dalle industrie alimentari (60,2%), chimiche (28,6%), della lavorazione della gomma (27,1%) e metallurgiche (27%).

Trasporto e lavorazione del petrolio

La flotta cisterniera dell'*Agip* alla fine del 1955 era costituita da 11 unità per complessive 109.930 tonn. di portata lorda. I trasporti effettuati nel 1955 sono stati superiori del 79% in tonnellate-miglio a quelli del 1954, principalmente per effetto dell'entrata in esercizio delle nuove unità «Alderamine» e «Cortemaggiore» avvenuta nel corso dell'anno.

Nel marzo del corrente anno è stata commissionata ai Cantieri Navali Riuniti di Ancona una turbo-cisterna da 36.000 tonnellate di portata lorda azionata da una turbina a vapore della potenza di 16.000 C. V.

Nel settore della lavorazione degli idrocarburi l'attività delle aziende del Gruppo è stata indirizzata nel 1955 soprattutto al miglioramento qualitativo dei prodotti, attraverso il perfezionamento tecnico degli impianti.

Nella raffineria *Irom* di Venezia e in quella *Stanic* di Livorno sono entrati in funzione nel 1955 due impianti di reforming catalitico. A Cortemaggiore ha iniziato l'attività il complesso di distillazione e cracking catalitico per il trattamento del greggio estratto dall'omonimo giacimento.

Le raffinerie in cui è interessato il Gruppo hanno trattato nel 1955 circa 5 milioni di tonnellate di greggio, con un ottimo grado di utilizzazione della capacità degli impianti.

Distribuzione dei prodotti petroliferi

La produzione è stata collocata per il 62% sul mercato interno, e per il 38% sui mercati esteri; nel precedente anno le percentuali furono rispettivamente del 55% e del 45%.

Le vendite hanno registrato nel 1955 un notevole aumento malgrado la vivace concorrenza. Il nuovo «Supercortemaggiore 98-100 N.O. (R.M.)», immesso dall'*Agip* sul mercato nel mese di aprile del corrente anno, è stato accolto con eccezionale favore del pubblico per il suo elevato rendimento mentre il nuovo olio combustibile, denominato «Fluid Agip Extra» e particolarmente adatto per i bruciatori a funzionamento automatico, ha trovato largo uso sia negli impianti di riscaldamento sia nell'industria.

Nel settore dei gas di petrolio liquefatti, mentre sono aumentate in tutta Italia e specialmente nel Mezzogiorno le vendite di gas liquidi in bombole (Agipgas), è stata sviluppata l'installazione di impianti centralizzati di distribuzione, i quali alla fine dell'anno rifornivano già 800 utenze. La trasformazione di reti di distribuzione di gas d'officina in reti di distribuzione di aria propanata o propano puro è allo studio in numerose località.

Per la costruzione e l'esercizio di tali reti, la *Nuovo Pignone* e la *Metano Città* hanno costituito all'inizio del 1956 la nuova società *Agipgas Città*.

Nel 1955 e nei primi mesi del 1956 sono entrati in esercizio gli stabilimenti di imbottigliamento di gas liquefatti di Cagliari, Livorno, Arma di Taggia, Fabriano, Viterbo, Palermo e Bologna; è in costruzione quello di Foggia.

Petrochimica e altre attività

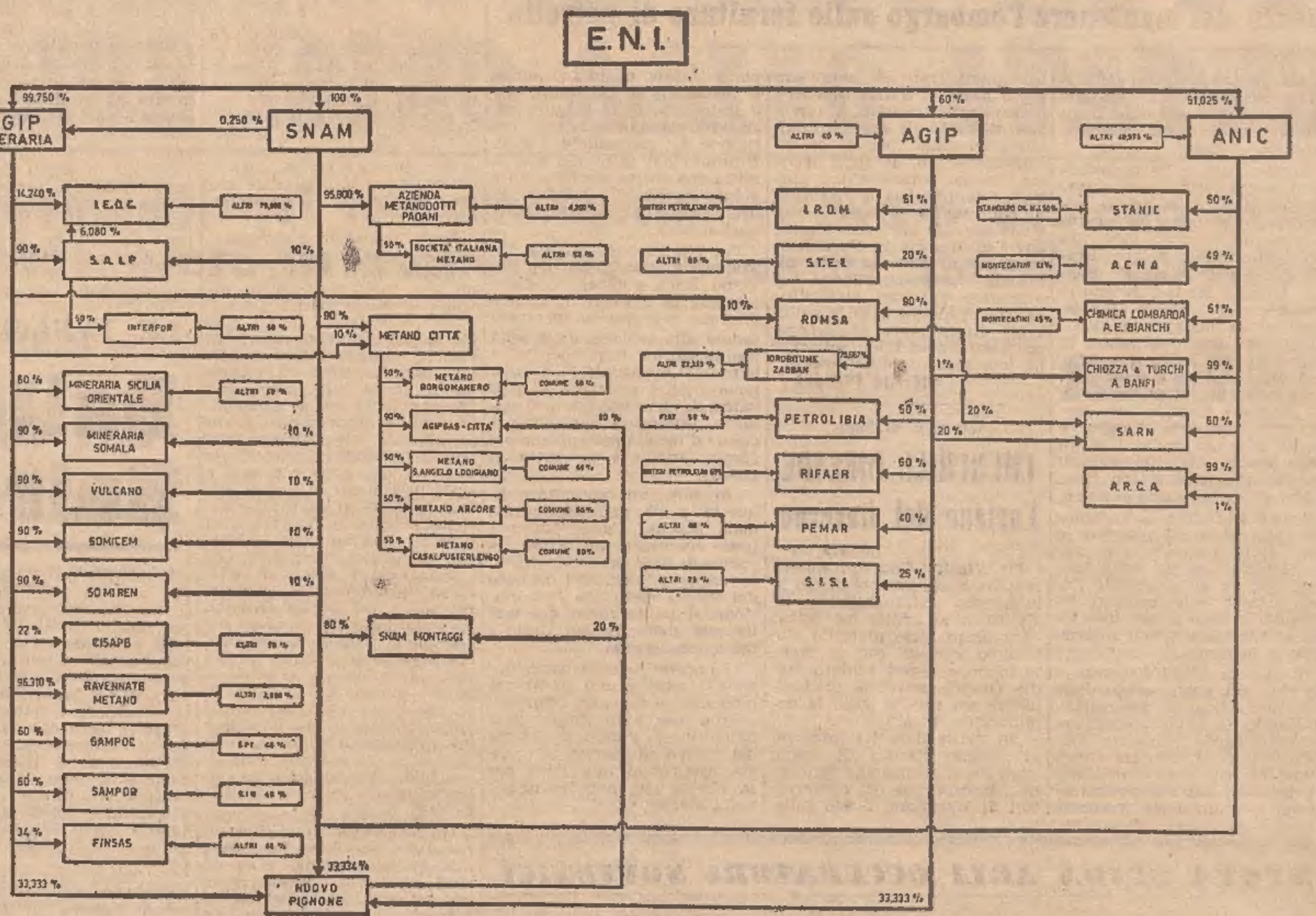
La costruzione dello stabilimento petrochimico dell'*Anic* a Ravenna che tratterà il metano per ottenere gomma sintetica e fertilizzanti azotati è stata iniziata nel 1955 su di un terreno acquistato dal Comune.

La rete stradale, alcuni fabbricati industriali, i magazzini, la banchina portuale sul Canale Candiano ed un primo fabbricato alloggi sono in fase di avanzata costruzione. In autunno saranno iniziati i montaggi delle prime apparecchiature. Gli impianti maggiori quali la centrale termoelettrica, gli impianti di liquefazione dell'aria e di produzione dell'ossigeno e dell'azoto, gli impianti per la purificazione e la separazione dei gas destinati alla preparazione dell'ammoniaca e le apparecchiature di sintesi del butadiene, nonchè una buona parte degli impianti per la fabbricazione della gomma sono già stati ordinati.

Nel settore dell'industria meccanica, la *Nuovo Pignone* ha sviluppato nel 1955 il programma di riconversione, che indirizza la produzione verso impianti ed attrezzature dell'industria petrolifera, chimica e mineraria, si va realizzando in tal modo la prevista complementarietà con le altre aziende del Gruppo E.N.I. La produzione di compressori e motocompressori, di apparecchiature per la produzione e la distribuzione di prodotti petroliferi ha avuto forte sviluppo, mentre è stata avviata quella di impianti di perforazione.

Lo scorso anno la *Società Termoelettrica Italiana (Stei)* ha prodotto nella centrale di Tavazzano 804 milioni di kWh, segnando un incremento del 13% sulla produzione del 1954. Con riferimento al totale dei «grandi produttori» tale produzione ha rappresentato circa il 2% dell'energia elettrica complessiva e circa il 12% dell'energia termoelettrica.

Nel dicembre 1955 ha avuto luogo l'inaugurazione del *Centro Studi* di San Donato Milanese, alla cui realizzazione era stato dato inizio nel 1953. I fabbricati del Centro Studi hanno complessivamente una superficie di circa 30 mila mq.



Energia nucleare

Nel campo dello sfruttamento dell'energia nucleare a scopi industriali l'Italia è in notevole ritardo rispetto ad altri Paesi europei.

Non sembra opportuno che la futura produzione di energia nucleare debba essere realizzata in Italia facendo affidamento solo sugli impianti e sui materiali di produzione estera. E' perciò urgente che anche nel nostro Paese — insieme all'impostazione di una valida disciplina giuridica — si sviluppino tutte le attività connesse allo sfruttamento dell'energia nucleare: dalla ricerca e lavorazione dei minerali radioattivi, alla produzione dei materiali speciali, alla costruzione degli impianti di rigenerazione, alla preparazione del personale.

Il Gruppo ha già preso iniziative per quanto riguarda gli studi nucleari, la formazione di quadri tecnici e specializzati, e la ricerca dei minerali radioattivi, ottenendo risultati positivi di grande interesse che giustificano l'ulteriore sviluppo dell'attività in questo campo.

Programmi e problemi

I programmi di attività esposti nella relazione del Consiglio dell'ENI comprendono circa 180 miliardi di lire di investimenti da effettuarsi nel triennio 1956-58. I mezzi finanziari saranno forniti in parte da fonti interne e dal ricorso al credito ordinario, in parte da un prestito obbligazionario di 60 miliardi di lire, suddiviso in tre serie annuali di 20 miliardi ciascuna.

Sono progettati investimenti per un ammontare di circa 45 miliardi negli impianti di lavorazione del petrolio e nelle connesse attività di trasporto e distribuzione; ed investimenti di ammontare pressappoco uguale per la realizzazione dello stabilimento petrochimico di Ravenna. Ma la somma più importante è destinata alle attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi, per le quali è previsto un investimento di circa 75 miliardi, metà dei quali da spendersi nell'Italia peninsulare.

Per quanto riguarda lo sviluppo della ricerca, la relazione osserva che l'investimento di capitale richiesto non è certo trascurabile ma che è stato spesso sopravalutato.

Una interpretazione prudente delle esperienze mondiali e di quelle dirette finora compiute in Italia consente di concludere che il costo di un razionale programma di ricerche da sviluppare nel giro di alcuni anni non deve preoccupare, tanto più che l'ENI è già sin d'ora in grado di contribuire in maniera rilevante all'esecuzione di tale programma.

L'equilibrio della raffinazione

La relazione osserva che nella struttura dei consumi petroliferi italiani, contrariamente a quanto si verifica negli Stati Uniti e in vari Paesi europei, i prodotti neri meno pregiati hanno un peso assai maggiore dei prodotti bianchi. Poichè la struttura della produzione è determinata dalla domanda del mercato nazionale, con solo limitate possibilità di correzioni attraverso gli scambi con l'estero, ne consegue che il margine del raffinatore è in Italia minore che negli altri Paesi nonostante che nel nostro Paese il costo del petrolio greggio sia più basso.

La situazione di disagio che ne deriva per l'industria di raffinazione italiana costituisce una seria difficoltà per il soddisfacimento del crescente fabbisogno di olio combustibile del nostro Paese.

Ma problemi analoghi di equilibrio della raffinazione si pongono anche all'intera Europa di fronte ad una evoluzione dei consumi che si avvicina a quella da tempo in corso in Italia.

La tensione che va così delineandosi in tutta l'area europea impone un adattamento della domanda interna dell'area stessa, dei prezzi e degli scambi con il resto del mondo.

Già si delineano nella domanda interna alcune tendenze spontanee a sfruttare la più facile disponibilità di prodotti chiari; ma esse potrebbero essere rafforzate e moltiplicate da un'opportuna politica economica.

Nella relazione si osserva al riguardo che è giunto forse il momento di riconoscere che la benzina non è più il prodotto principale, di cui si debba limitare la domanda in considerazione dell'onere che la relativa materia prima comporta per la bilancia dei pagamenti, ma è ormai quasi un «sottoprodotto» che si ottiene congiuntamente agli indispensabili prodotti neri e del quale conviene facilitare la utilizzazione. I Paesi europei saranno probabilmente indotti a rivedere sotto questa luce tutta la loro tradizionale politica di tassazione dei prodotti petroliferi.

Le attuali tendenze della domanda europea imporranno comunque anche degli assestamenti dei prezzi al fine di mantenere una margine di raffinazione sufficiente per l'esistenza dell'industria, dato il basso ricavo unitario che questa ottiene ai prezzi attuali dalla vendita dei prodotti neri e che otterrebbe anche da quella parte dei prodotti bianchi destinata a sostituirli negli usi combustibili e chimici.

Di fronte ad una espansione della domanda, più rapida per i prodotti combustibili che per i carburanti (malgrado casi particolari come il carburante per turboreattori) è naturale che l'assestamento dei prezzi avvenga a favore dei primi piuttosto che dei secondi. E' ragionevole prevedere, in particolare, che il rapporto tra il prezzo dell'olio combustibile e quello della benzina, che è già passato nel mercato mondiale (quotazioni Costa del Golfo) dallo 0.31 nel 1938 allo 0.38 nel 1950 e allo 0.51 nel 1955, continuerà a crescere in modo sensibile almeno sul mercato europeo.

La relazione osserva poi che tanto più facile sarà mantenere in Europa margini di raffinazione sufficienti anche in presenza di un certo abbassamento della resa di benzina, quanto più moderato sarà il prezzo del greggio.

Sarebbe però assurdo che si lasciasse formare uno scarto molto più grande di quello, già grave, che esiste oggi tra la resa della raffinazione europea e quella della raffinazione americana.

L'industria della raffinazione potrà, in casi sempre più frequenti, mirare a soddisfare congiuntamente le domande di benzina e di prodotti neri, del continente americano e di quello europeo. Su questa linea l'industria raffinatrice italiana avrà probabilmente da assolvere un ruolo di primo piano grazie alla posizione geografica del nostro Paese.

Per la realizzazione del Piano Vanoni

Nel 1955 sono stati ottenuti incrementi del reddito nazionale che, superando la media prevista dal Piano Vanoni, consentono di guardare al futuro con rafforzata fiducia.

Lo sviluppo delle aree depresse rimane peraltro il problema centrale e di più difficile soluzione. Tra il 1954 ed il 1955 lo squilibrio tra Nord e Sud non si è attenuato, sia pure per ragioni puramente congiunturali. I progressi che potranno realizzarsi nel futuro sempre più richiederanno un intervento profondo nella struttura economica dell'area depressa, essendo chiara, in questa fase, l'insufficienza di un'azione imperniata sulle opere pubbliche e sulle trasformazioni fondiarie. Solo una politica di industrializzazione potrà consentire il sollevamento del Mezzogiorno ed il rigoglio delle stesse attività non industriali.

A tale politica può dare un contributo sostanziale anche la valorizzazione delle risorse energetiche del sottosuolo, semprechè essa sia integrata in un'organica programmazione di investimenti industriali. La disponibilità di risorse minerarie energetiche, infatti, pur rivestendo un valore apprezzabile, è di per se stessa insufficiente ad avviare un processo di industrializzazione.

L'opportunità di volgere i ritrovamenti minerari che potranno essere effettuati nel Mezzogiorno a beneficio dello sviluppo di quelle regioni è comunque già stata avvertita dall'opinione politica qualificata ed ha ricevuto un primo formale riconoscimento in un emendamento accolto nel disegno di legge sugli idrocarburi. Esso prevede che un terzo delle royalties pagate sulla produzione conseguita in una delle Regioni dove opera la Cassa per il Mezzogiorno venga devoluto alla Regione stessa ed utilizzato dalla Cassa in investimenti industriali aggiuntivi a quelli suoi propri. Le somme eventualmente non utilizzate a tale scopo potranno essere destinate dalla Cassa alla esecuzione di opere straordinarie fuori del settore della industrializzazione.

Ad un'attenta disamina, peraltro, appare che l'emendamento ha una portata piuttosto limitata. Prudenti valutazioni dell'ammontare delle royalties riducono infatti la quota da destinarsi alle Regioni a importi di entità relativamente modesta, intorno ai 500 milioni di lire per ogni milione di tonnellate annualmente prodotte. Inoltre nell'emendamento accolto manca l'affermazione del principio che questi fondi aggiuntivi debbano essere riservati allo sviluppo industriale. Di maggiore efficacia sarebbero indubbiamente risultate, per contro, agevolazioni fiscali per gli utili derivanti dallo sfruttamento degli idrocarburi, specificamente condizionate al loro reinvestimento *in loco*, in iniziative industriali.

La spontanea fioritura di iniziative industriali, anche in presenza di facilitazioni finanziarie e fiscali, rischia tuttavia di incontrare stretti limiti in un ambiente economico ancora poco sviluppato. E' da prevedersi quindi un'azione pubblica di impulso e di coordinamento.

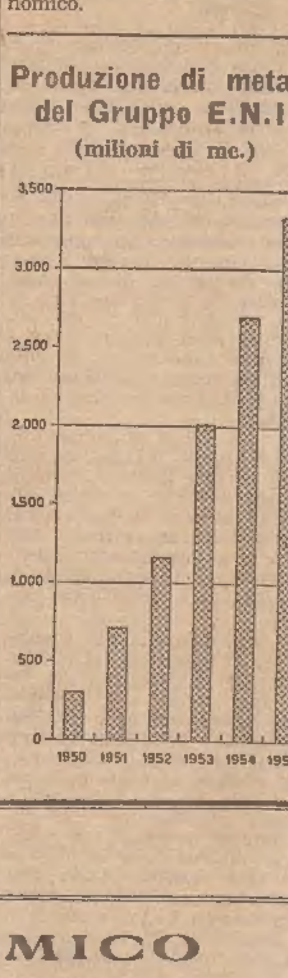
Condizioni naturali per uno sviluppo ben programmato dell'industria non sembrano mancare nel Sud. La felice posizione rispetto alle prevedibili correnti del traffico petrolifero mondiale, ed i ritrovamenti di greggio *in loco*, fanno sperare che il Mezzogiorno potrà diventare terreno favorevole per tutte quelle industrie che richiedono un elevato consumo di combustibile.

Altre industrie possono trovare ulteriori vantaggi nel Mezzogiorno per la disponibilità locale di materie prime, per la vicinanza di fonti estere di rifornimento o per le favorevoli prospettive dei mercati interni ed esteri. Basta pensare al cemento, alle produzioni metallurgiche, alla lavorazione del legno, industrie per le quali le risorse locali ed i rifornimenti ottenibili dal bacino del Mediterraneo potrebbero offrire materie prime convenienti.

Possibilità particolarmente interessanti si aprono nel campo dell'industria chimica, soprattutto nel settore dello zolfo, per la cui estrazione sembrano possibili importanti riduzioni di costo. Esistono buone prospettive per la produzione dei fertilizzanti, il cui mercato si espande non soltanto in patria, ma in tutto il bacino del Mediterraneo e nell'Asia.

Un'adeguata valutazione di queste possibilità richiede ancora studi approfonditi, ed il successivo passaggio alla realizzazione esigerà un grave impegno. Ma l'insegnamento del compianto Ministro Vanoni ci ha tutti persuasi che l'industrializzazione del Mezzogiorno è condizione essenziale del progresso nazionale e che dobbiamo avere fiducia nella nostra capacità di influire, attraverso un'azione programmata, sullo sviluppo economico.

Produzione di metano del Gruppo E.N.I.
(milioni di mc.)



DATI RIASSUNTIVI DEL BILANCIO AL 30 APRILE 1956

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

Disponibilità finanziarie	L. 197.959.963	
Titoli pubblici e obbligazionari	» 806.738.695	L. 1.004.698.658
Società controllate - conto dividendi	L. 4.324.421.065	
Crediti e attività varie	» 283.053.009	» 4.607.474.074
Partecipazioni azionarie	L. 33.244.737.545	
Finanziamenti a Società controllate	» 12.912.936.983	
Anticipazioni a Gestione Bombole Metano	» 29.318.037	» 46.186.992.565
Immobili	L. 617.261.399	
meno quote ammortizzate	» 80.537.596	» 536.723.803
Mobili e dotazioni	L. 221.092.887	
meno quote ammortizzate	» 114.049.293	» 107.043.594
Parco bombole metano	L. 1.096.786.299	
meno quote ammortizzate	» 1.056.012.898	» 40.773.401
		L. 52.483.706.095
Terzi per fidejussioni e avalli		» 22.960.123.898
		L. 75.443.829.993
Conti d'ordine		» 8.128.041.900
		L. 83.571.871.893

PASSIVITA'

Mutui e prestiti bancari		L. 7.876.878.626
Debiti verso fornitori e diversi	L. 184.715.993	
Depositi cauzionali in contanti di terzi	» 223.299.601	
Fondo imposte	» 327.263.187	
Fondi destinati a Centro Studi E.N.I. e per ricerche scientifiche sugli idrocarburi	» 606.988.197	» 1.342.266.978
Accantonamenti diversi		» 91.973.244
Fondo indennità liquidazione personale		» 185.352.283
Fondo di dotazione	L. 34.197.500.000	
Riserva ordinaria	» 1.291.457.500	
Riserva speciale da partecipazioni	» 2.944.182.401	
Fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex E.N.M.	» 396.405.764	» 38.829.545.665
		L. 48.326.016.796
Provento netto di esercizio		» 4.157.689.299
		L. 52.483.706.095
Fidejussioni e avalli per conto terzi		» 22.960.123.898
		L. 75.443.829.993
Conti d'ordine		» 8.128.041.900
		L. 83.571.871.893

CONTO ECONOMICO

ONERI E SPESE

Interessi passivi e oneri su mutui e prestiti e commissioni bancarie		L. 670.530.840
Stipendi, salari e oneri sociali e previdenziali diversi	L. 271.703.924	
Stanziamento al fondo liquidazione personale	» 24.046.439	
Servizi e servomezzi diversi	» 64.307.223	
Costi di laboratori, studi e ricerche	» 93.601.488	
Spese diverse amministrative e generali	» 47.998.149	» 501.657.223
Imposte sulle società e sui finanziamenti ed oneri fiscali diversi		» 333.128.774
Ammortamento su immobili, mobili e dotazioni	L. 34.939.268	
Ammortamento su bombole metano	» 54.839.497	» 89.778.765
		L. 1.595.095.602
Provento netto di esercizio		» 4.157.689.299
		L. 5.752.784.901

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazione azionarie:		
AGIP	L. 468.000.000	
AGIP MINERARIA	» 1.645.875.000	
ANIC	» 330.641.910	
SNAM	» 1.859.902.875	
ROMSA	» 20.001.280	L. 4.324.421.065
Interessi attivi su finanziamenti		» 1.138.079.368
Interessi su depositi bancari e cedole su titoli diversi		» 61.983.898
Corrispettivi su bombole metano di proprietà		» 89.591.567
Provvigioni su fidejussioni		» 99.963.108
Proventi diversi		» 38.740.895
		L. 5.752.784.901